



Università degli Studi di Bologna

Osservatorio Statistico

**LAUREATI E CONDIZIONE
OCCUPAZIONALE
AD UN ANNO DALLA LAUREA**

**INDAGINE SUI LAUREATI
DELLA SESSIONE ESTIVA 1996
NELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

giugno 1998

All'indagine predisposta e coordinata dall'Osservatorio Statistico dell'Università degli Studi di Bologna, cui si deve l'elaborazione e la stesura del Rapporto finale, hanno collaborato Andrea Cammelli, Angelo di Francia, Silvia Ghiselli, Andrea Saccenti.

Osservatorio Statistico dell'Università degli Studi di Bologna
Via Belle Arti, 41 – 40126 Bologna
Tel./Fax 051 258210
E mail: cammelli@stat.unibo.it

INDICE

1	GLI OBIETTIVI, LA METODOLOGIA, E LE CARATTERISTICHE GENERALI DELL'INDAGINE	7
1.1	OBIETTIVI E METODOLOGIA	7
1.2	LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE.....	10
1.3	LA RACCOLTA DEI DATI.....	11
1.4	IL COLLETTIVO ESAMINATO	12
2	LE ATTIVITÀ DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE POST-LAUREA	15
2.1	LE CARATTERISTICHE DI CHI PARTECIPA ALLE ATTIVITÀ DI QUALIFICAZIONE	15
2.2	PERCHÉ CONTINUARE A STUDIARE E A QUALIFICARSI DOPO LA LAUREA.....	22
3	LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI	25
3.1	PREMESSA E DEFINIZIONI	25
3.2	CHI LAVORA; CHI CERCA LAVORO; CHI CONTINUA A STUDIARE.....	29
4	LE CARATTERISTICHE DEI LAUREATI OCCUPATI	37
4.1	LA STABILITÀ DEL LAVORO.....	37
4.2	I LAUREATI OCCUPATI AL MOMENTO DELLA LAUREA	40
4.3	I TEMPI E LE MODALITÀ DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO	43
4.4	LA POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E IL SETTORE DI ATTIVITÀ	47
4.5	IL RAMO DI ATTIVITÀ	49
4.6	LA DIMENSIONE DELL'AZIENDA ED I LUOGHI E TEMPI DEL LAVORO	52
4.7	UTILITÀ DELLA LAUREA.....	54
4.8	EFFICACIA DELLA LAUREA	58
4.9	SODDISFAZIONE PER IL LAVORO SVOLTO E RICERCA DI UN NUOVO LAVORO	62
4.10	LA SECONDA ATTIVITÀ.....	69
5	I LAUREATI CHE NON LAVORANO.....	71
5.1	I LAUREATI CHE NON LAVORANO, MA CHE HANNO LAVORATO DOPO LA LAUREA.....	71
5.2	I LAUREATI NON OCCUPATI CHE CERCANO LAVORO	75

5.3	I LAUREATI NON OCCUPATI CHE NON CERCANO LAVORO.....	78
6	SCHEDA RIEPILOGATIVE PER FACOLTÀ.....	81
6.1	GIURISPRUDENZA.....	81
6.2	LETTERE E FILOSOFIA	83
6.3	DAMS	83
6.4	MAGISTERO	84
6.5	MEDICINA E CHIRURGIA	85
6.6	FARMACIA	86
6.7	SCIENZE MM.FF.NN. (INDIRIZZO MATEMATICO-SCIENTIFICO)	87
6.8	SCIENZE MM.FF.NN. (INDIRIZZO BIO-NATURALISTICO)	88
6.9	MEDICINA VETERINARIA	88
6.10	SCIENZE POLITICHE	89
6.11	INGEGNERIA (ESCLUSA ELETTRONICA).....	90
6.12	INGEGNERIA ELETTRONICA	91
6.13	AGRARIA.....	92
6.14	CHIMICA INDUSTRIALE.....	93
6.15	SCIENZE STATISTICHE	93
6.16	ECONOMIA	94
6.17	SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI.....	95
7	PROFILO DEI LAUREATI INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO, PER FACOLTÀ.....	97

INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI

Tab. 2.1 – Popolazione analizzata, laureati intervistati e tassi di risposta per facoltà di provenienza, sesso, età alla laurea e residenza	13
Tab. 3.1 - Attività di formazione/qualificazione post-laurea, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>)	17
Tab. 3.2 - Attività di qualificazione professionale post-laurea, per tipo di attività e sesso (<i>percentuali di riga</i>)	17
Tab. 3.3 - Attività di qualificazione professionale post-laurea, per facoltà e tipo di attività ^(a) (<i>percentuali di riga</i>).....	19
Tab. 3.4 - Principali caratteristiche dei laureati che hanno partecipato ad almeno una attività di qualificazione professionale post-laurea (<i>percentuali di riga</i>).....	21
Tab. 4.1 – Condizione occupazionale dei laureati: confronto con la precedente indagine (<i>valori percentuali</i>).....	26
Diagramma 4.1 - Condizione occupazionale dei laureati ad un anno dalla laurea (<i>valori percentuali; tra parentesi: percentuali sul totale degli intervistati</i>)	28
Graf. 4.1 – Condizione occupazionale dei laureati, per facoltà (<i>tra parentesi il numero di laureati intervistati</i>)	30
Tab. 4.2 - Condizione occupazionale dei laureati, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga*</i>)	31
Tab. 4.3 - Condizione occupazionale per facoltà e sesso (<i>percentuali di riga per sesso</i>).....	32
Tab. 4.4 - Condizione occupazionale dei laureati, per riuscita negli studi e tipo di maturità conseguita (<i>percentuali di riga*</i>).....	34
Tab. 4.5 - Condizione occupazionale dei laureati, per classe sociale dei genitori, area di residenza, condizione occupazionale al momento della laurea (<i>percentuali di riga*</i>).....	36
Tab. 5.1 – Laureati occupati: tipologia del lavoro svolto, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>)	38
Graf. 5.1 - Laureati occupati: tipologia del lavoro svolto, in relazione al momento di inizio dell’attività lavorativa (<i>valori percentuali</i>).....	39
Graf. 5.2 – Laureati occupati: condizione occupazionale al momento della laurea (<i>valori percentuali</i>).....	40
Tab. 5.2 - Laureati occupati al momento della laurea, per facoltà (<i>percentuali di riga per sesso</i>) ^(*)	41
Tab. 5.3 - Laureati occupati al momento della laurea, per diploma di maturità (<i>percentuali di riga</i>)	42
Graf. 5.3 – Laureati occupati: tempo trascorso tra la laurea e l’inizio della ricerca di un lavoro (<i>valori percentuali</i>)	44
Graf. 5.4 – Laureati occupati: tempo trascorso tra l’inizio della ricerca dell’attuale lavoro ed il suo ottenimento (<i>valori percentuali</i>).....	45

Tab. 5.4 – Laureati occupati che hanno iniziato l’attuale attività <i>dopo</i> la laurea: modo in cui hanno ottenuto l’attuale lavoro (<i>percentuali di colonna</i>).....	46
Tab. 5.5 – Laureati occupati: canale utilizzato per trovare l’attuale lavoro. Confronto con indagini analoghe (<i>valori percentuali</i>).....	47
Tab. 5.6 - Laureati occupati: posizione professionale, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>)	48
Graf. 5.5 – Laureati occupati come dipendenti: settore di impiego (<i>valori percentuali</i>)	49
Tab. 5.7 - Laureati occupati: ramo di attività economica, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>)	51
Graf. 5.6 – Laureati occupati: dimensioni dell’azienda per cui lavorano	52
Tab. 5.8 - Laureati occupati: dimensione dell’azienda per cui lavorano, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>)	53
Graf. 5.7 - Laureati occupati che hanno iniziato l’attuale attività <i>dopo</i> la laurea: possibilità di ottenere il lavoro anche senza laurea, per facoltà e per sesso (<i>tra parentesi il numero di laureati intervistati</i>)	55
Graf. 5.8 - Laureati occupati: grado di utilizzo delle competenze acquisite all’università, per facoltà e per sesso (<i>tra parentesi il numero di laureati intervistati</i>)	56
Tab. 5.9 - Laureati occupati: necessità della laurea per l’esercizio dell’attuale lavoro, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>).....	58
Graf. 5.9 - <i>Efficacia esterna</i> ^(a) della laurea, per facoltà e per sesso (<i>tra parentesi il numero di laureati intervistati</i>)	60
Graf. 5.10 – <i>Efficacia esterna</i> ^(a) della laurea, per riuscita negli studi universitari ^(b) (<i>tra parentesi il numero di laureati intervistati</i>).....	61
Graf. 5.11 – <i>Efficacia esterna</i> ^(a) della laurea, per posizione professionale (<i>tra parentesi il numero di laureati intervistati</i>)	62
Tab. 5.10 - Laureati occupati: soddisfazione per il lavoro svolto, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>).....	63
Tab. 5.11 - Laureati occupati: giudizio espresso nei confronti di vari aspetti relativi alla propria attività lavorativa (<i>percentuali di riga per sesso</i>)*.....	64
Tab. 5.12 - Laureati occupati: ricerca di un nuovo lavoro, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>).....	65
Tab. 5.13 - Laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro: tipo di lavoro cercato, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>).....	66
Tab. 5.14 - Laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro: modalità utilizzate per la ricerca (<i>percentuali di colonna</i>)	67
Tab. 5.15 – Laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro: grado di importanza di alcuni aspetti del lavoro cercato (<i>percentuali di riga, per sesso</i> *)	68
Tab. 5.16 - Laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro: aree geografiche di lavoro preferite (<i>percentuali di riga, per sesso</i> *).....	68
Tab. 6.1 - Laureati disoccupati, ma che hanno lavorato dopo la laurea: tipologia dell’ultimo lavoro svolto, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>)	72
Graf. 6.1 - Laureati disoccupati, ma che hanno lavorato dopo la laurea: grado di utilizzo delle competenze acquisite all’università nell’ultima attività	

lavorativa svolta, per facoltà e per sesso (<i>tra parentesi il numero di laureati intervistati</i>).....	73
Graf. 6.2 - Laureati disoccupati, ma che hanno lavorato dopo la laurea: grado di soddisfazione per l'ultimo lavoro svolto.....	74
Graf. 6.3 - Laureati disoccupati, ma che hanno lavorato dopo la laurea: motivo dell'interruzione dell'ultimo lavoro svolto.....	75
Tab. 6.2 - Laureati disoccupati in cerca di lavoro: tipo di lavoro cercato, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>).....	76
Tab. 6.3 - Laureati disoccupati in cerca di lavoro: modalità utilizzate per la ricerca del lavoro (<i>percentuali di colonna</i>).....	77
Tab. 6.4 - Laureati disoccupati in cerca di lavoro: grado di importanza di alcuni aspetti del lavoro cercato (<i>percentuali di riga per sesso*</i>).....	78
Tab. 6.5 - Laureati disoccupati in cerca di lavoro: aree geografiche di lavoro preferite (<i>percentuali di riga, per sesso*</i>).....	78
Tab. 6.6 - Laureati disoccupati che <i>non</i> cercano lavoro: motivi della “non ricerca”, per facoltà e per sesso (<i>percentuali di riga</i>).....	79
Tavola riassuntiva - profilo dei laureati intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo, per facoltà.....	100

1 GLI OBIETTIVI, LA METODOLOGIA, E LE CARATTERISTICHE GENERALI DELL'INDAGINE

1.1 OBIETTIVI E METODOLOGIA

Per rilevare le caratteristiche degli sbocchi occupazionali e della ricerca di lavoro di laureati e diplomati¹, l'Osservatorio Statistico si è avvalso di questionari appositamente sviluppati. Nella preparazione dei questionari si sono tenute presenti quattro esigenze:

1. porre le basi per un sistema di rilevazione permanente, che permetta di seguire l'evoluzione nel tempo dei percorsi occupazionali dei diplomati e laureati;
2. approfondire la conoscenza dell'inserimento professionale dei laureati e diplomati indagati utilizzando in modo integrato la documentazione già in possesso dell'Osservatorio Statistico;
3. ottenere informazioni che fossero comparabili con quelle raccolte in altre ricerche, svolte in ambiti territoriali più estesi;

¹ Parallelamente all'indagine sui laureati dell'Università di Bologna della sessione estiva 1996, un'indagine analoga è stata rivolta a tutti i diplomati dei quattro atenei emiliano romagnoli. I risultati sono stati presentati in Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *Diplomi Universitari in Emilia Romagna*, in collaborazione con le Università di Ferrara, Modena e Parma e con la Regione Emilia Romagna (Assessorato alla Formazione, Scuola, Lavoro e Università), marzo 1998.

4. conciliare la propensione a richiedere quante più notizie possibile con i vincoli di tempo imposti dal fatto di ricorrere al mezzo telefonico per la somministrazione del questionario.

La prima esigenza scaturisce dall'opportunità di allestire un sistema di monitoraggio che consenta non solo di accertare la situazione lavorativa del laureato/diplomato in un determinato istante, bensì di osservare come questa situazione evolva nel tempo. Il concetto di "sbocco occupazionale" non si esaurisce certo nel primo ingresso nel mondo del lavoro dopo il conseguimento del titolo universitario; anzi, è possibile che il titolo e le relative competenze si facciano valere soprattutto nel medio e lungo termine, e che il tempo richiesto perché l'istruzione universitaria dia luogo a benefici professionali sia diverso a seconda del tipo di istruzione ricevuta. Perciò la rilevazione è stata disegnata in modo da permettere l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa ed il ri-contatto dell'intervistato in tempi successivi.

La seconda esigenza attiene alla documentazione già in possesso dell'Osservatorio. La possibilità di ricorrere alla banca-dati ALMALAUREA fa sì che molte informazioni relative ai laureati e diplomati siano già a disposizione dell'Osservatorio Statistico e che, di conseguenza, non sia stato necessario prevedere la loro rilevazione nel questionario sviluppato per l'indagine sugli sbocchi occupazionali. Inoltre, le informazioni riferite alle intenzioni e prospettive future espresse dal giovane al momento del conseguimento del titolo costituiscono un punto di riferimento prezioso per documentare il grado in cui le intenzioni del giovane si siano concretizzate, come le prospettive si siano eventualmente trasformate, se si siano modificati i valori che orientano la ricerca del lavoro. Infine, ALMALAUREA rappresenta la fonte più aggiornata per quanto riguarda i recapiti (anche telefonici) del laureato/diplomato, il che ha consentito il reperimento degli intervistati.

La terza esigenza riguarda la possibilità di effettuare comparazioni significative con risultati di altre ricerche, al fine di avere elementi di giudizio empiricamente fondati circa la situazione lavorativa dei laureati/diplomati. Il

punto di riferimento principale è senz'altro l'indagine ISTAT² sugli sbocchi occupazionali dei laureati. Lo strumento di rilevazione usato dall'ISTAT per questa indagine ha costituito il punto di partenza per lo sviluppo del questionario impiegato dall'Osservatorio Statistico.

La quarta esigenza attiene alla decisione di ricorrere all'intervista telefonica. Si è giunti a questa decisione in seguito ad un'attenta valutazione dei pregi e difetti del mezzo telefonico rispetto alle altre opzioni (intervista faccia-a-faccia e intervista postale). I principali vantaggi della rilevazione telefonica sono:

- *facile reperibilità*: grazie alla disponibilità di recapiti aggiornati, quanto meno dei familiari dei laureati/diplomati, è stato relativamente agevole prendere contatto con i potenziali intervistati;
- *elevato tasso di risposta*: la facile reperibilità degli intervistati favorisce il raggiungimento di un elevato tasso di risposta, specie rispetto a quanto accade nelle indagini postali, le quali sono sistematicamente afflitte dalla mancata restituzione del questionario;
- *costi contenuti*: rispetto all'intervista faccia-a-faccia, non sono state sostenute spese per lo spostamento di intervistatori;
- *controllo di qualità*: rispetto a un'indagine postale, la rilevazione telefonica prevede la partecipazione di un intervistatore che garantisce la corretta sequenza di somministrazione dei quesiti e la loro corretta comprensione da parte dell'intervistato; inoltre, rispetto all'intervista faccia-a-faccia, la rilevazione può essere svolta da un numero più limitato di intervistatori e in un ambiente più circoscritto, il che garantisce una maggiore omogeneità di somministrazione;
- *immissione dati in tempo reale*: grazie alla gestione telefonica dell'intervista, è stato possibile avvalersi del metodo C.A.T.I. (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*): la registrazione delle risposte salta la fase

² ISTAT, *Inserimento professionale dei laureati. Indagine 1995*, Roma, settembre 1996.

“cartacea” e avviene direttamente su supporto informatico nel corso dell’intervista; questo riduce sensibilmente l’incidenza di errori materiali di immissione e accorcia sensibilmente i tempi richiesti per le analisi preliminari.

Il maggiore vincolo dell’intervista telefonica riguarda la sua durata e, di conseguenza, la quantità di informazioni che è possibile raccogliere. In linea di massima un’intervista telefonica non può durare più di 15-20 minuti, altrimenti la stanchezza dell’intervistato esercita effetti negativi sulla precisione delle risposte e può portare persino all’interruzione dell’intervista stessa. Poiché il numero di domande non era molto elevato, nel nostro caso le implicazioni negative di questo vincolo hanno avuto uno scarso peso. Anzi, la breve durata dell’intervista metteva in risalto il ridotto impegno richiesto all’intervistato, facilitandone la partecipazione (e di conseguenza aumentando le probabilità di partecipazione futura in caso di replicazione/estensione dell’indagine).

1.2 LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE

Il questionario si articola in cinque sezioni. La prima è molto breve ed è diretta, oltre ad aggiornare i recapiti dell’intervistato (in funzione della prima esigenza sopra richiamata), ad accertare se l’intervistato ha proseguito gli studi dopo la laurea/il diploma, se svolge o ha svolto un’attività lavorativa e, in caso negativo, se sta cercando un lavoro.

La seconda sezione del questionario rileva una serie di notizie riferite all’attuale occupazione dell’intervistato: il carattere autonomo o dipendente, il settore economico, la collocazione geografica dell’attività lavorativa; le modalità di ricerca del lavoro; la pertinenza del titolo di studio e delle competenze acquisite all’università per lo svolgimento dell’attività professionale; il grado di soddisfazione per determinati aspetti del lavoro.

La terza sezione rileva alcune notizie in merito all’ultimo lavoro svolto da quei giovani che hanno lavorato dopo il conseguimento del titolo universitario, ma che non hanno più un’occupazione al momento

dell'intervista. Le notizie raccolte riguardano: il carattere autonomo o dipendente dell'ultima attività lavorativa; le modalità di ricerca del lavoro; la pertinenza del titolo di studio e delle competenze acquisite all'università per lo svolgimento dell'attività professionale; il grado di soddisfazione complessiva per il lavoro; il motivo della sua cessazione.

La quarta sezione rileva alcune informazioni relative ai giovani che non lavorano o, qualora abbiano un'occupazione, cercano un nuovo lavoro. Vi si raccolgono notizie sui seguenti argomenti: i motivi per cui non si cerca un lavoro; il tipo di lavoro che si sta cercando; le azioni compiute per trovare lavoro; le caratteristiche e le condizioni di lavoro privilegiate nella ricerca.

L'ultima sezione è dedicata a descrivere un breve quadro della situazione familiare dell'intervistato: posizione rispetto agli obblighi di leva, stato civile, presenza o meno di figli, ecc.

1.3 LA RACCOLTA DEI DATI

La somministrazione dei questionari è stata effettuata nell'autunno del 1997. Le interviste telefoniche sono state realizzate dalla società BPA S.r.l., specializzata in sondaggi ed indagini di mercato, incaricata dall'Osservatorio Statistico. Per accrescere ulteriormente il già elevato tasso di risposta ottenuto (superiore ai tre quarti dell'intero collettivo esaminato), ma soprattutto per verificare che non vi fossero differenze sostanziali sui temi centrali dell'indagine tra i rispondenti all'intervista telefonica e coloro che non avevano risposto, si è proceduto all'invio postale del questionario, opportunamente adattato, al domicilio di chi non era stato raggiunto telefonicamente. In tal modo il tasso di risposta finale ha raggiunto risultati assolutamente inusuali in indagini analoghe (85,7 per cento complessivo: cfr. **Tab. 2.1**).

1.4 IL COLLETTIVO ESAMINATO

Il collettivo esaminato è formato dai 2.276 laureati nella sessione estiva dell'anno accademico 1995-96 (maggio-luglio 1996) dell'Università di Bologna.

Si tratta di una popolazione molto eterogenea (**Tab. 2.1**), sia per caratteristiche anagrafiche, sia per curriculum di studio. Può essere interessante notare la netta prevalenza femminile, a testimonianza di un fenomeno in corso già da tempo. La regione di residenza al momento della laurea evidenzia la vastità del bacino di utenza dell'ateneo bolognese. In questo Rapporto, analogamente a quanto già fatto in precedenti occasioni, alcune delle 14 facoltà attivate dall'Università di Bologna sono state disaggregate, per tenere conto delle peculiarità di alcuni corsi di laurea: si sono così tenuti separati i laureati del DAMS (Discipline Arte Musica e Spettacolo) dagli altri laureati della facoltà di Lettere e Filosofia, i laureati di Ingegneria elettronica dagli altri laureati di Ingegneria, mentre le lauree in Scienze matematiche fisiche e naturali sono state divise in due indirizzi: matematico-scientifico (comprendente i corsi di laurea in Matematica, Scienze dell'Informazione, Fisica e Chimica) e bio-naturalistico (Scienze ambientali, Scienze biologiche, Scienze naturali, Scienze geologiche e Astronomia).

È importante ricordare che la composizione, specie per sesso, dei laureati delle diverse facoltà è molto variabile: a facoltà prevalentemente "maschili" (Ingegneria ed Agraria soprattutto, dove le femmine rappresentano rispettivamente il 14,8 ed il 14,6 per cento dei laureati) si contrappongono facoltà in larga misura "femminili" (a Magistero le donne rappresentano l'89,1 per cento dei laureati, a Lettere e Filosofia, DAMS escluso, il 78,7 per cento, a Farmacia il 75,4, per non parlare della Scuola superiore di Lingue moderne, dove tutti i 12 laureati della sessione considerata sono donne). La presenza non omogenea di questa ed altre caratteristiche nelle varie facoltà (ad esempio estrazione sociale dei laureati o presenza più o meno elevata di laboratori-studenti: si veda la **Tavola riassuntiva** presentata nelle ultime pagine di questo

Rapporto) influenza sicuramente, ad un anno dalla laurea, alcuni risultati,

Tab. 2.1 – Popolazione analizzata, laureati intervistati e tassi di risposta per facoltà di provenienza, sesso, età alla laurea e residenza

	Laureati dell'Ateneo di Bologna (Maggio/Luglio 1996)	Intervistati (Sett./Ott. 1997)	Tassi di risposta (valori percentuali)
FACOLTÀ			
Giurisprudenza	473	393	83,1
Lettere e Filosofia (escl. DAMS)	235	206	87,7
DAMS	122	94	77,0
Magistero	147	131	89,1
Medicina e Chirurgia	85	55	64,7
Farmacia	61	55	90,2
SMFN corsi matematico-scientifico	95	84	88,4
SMFN corsi bio-naturalistico	108	99	91,7
Medicina veterinaria	36	27	75,0
Scienze politiche	224	196	87,5
Ingegneria (escl. elettronica)	158	137	86,7
Ingegneria elettronica	82	72	87,8
Agraria	41	36	87,8
Chimica industriale	36	32	88,9
Scienze statistiche	44	41	93,2
Economia	317	280	88,3
Scuola Lingue moderne Int. e Trad.	12	12	100,0
SESSO			
Maschi	1046	853	81,5
Femmine	1230	1097	89,2
ETÀ ALLA LAUREA			
Fino a 23 anni	119	98	82,4
24 anni	373	336	90,1
25 anni	473	408	86,3
26 anni	372	328	88,2
27 anni	295	256	86,8
28 anni	192	157	81,8
29 anni	125	103	82,4
30 anni e oltre	327	264	80,7
RESIDENZA			
Emilia Romagna	1418	1240	87,4
Altre regioni del Nord	376	328	87,2
Centro (inclusa Rep. di San Marino)	164	133	81,1
Sud e Isole	303	248	81,8
Esteri	15	1	6,7
Totale	2276	1950	85,7

anche fondamentali, dell'indagine (quali il tasso di occupazione o la propensione a proseguire gli studi). Di ciò si dovrà tenere conto nel

commentare i risultati che emergono dall'indagine. Ad un anno dalla laurea, infatti, saranno in questo senso “penalizzate” nel tasso di occupazione soprattutto quelle facoltà con una più spiccata prevalenza maschile, dal momento che molti dei neo-laureati dovranno assolvere gli obblighi di leva al termine degli studi.

Una breve nota, infine, sul tasso di risposta: come già evidenziato l'adesione all'indagine da parte dei laureati è stata molto elevata e partecipe. Come si evince dalla **Tab. 2.1** tutta la popolazione oggetto dell'indagine è rappresentata in misura adeguata tra gli intervistati. Solo tra i laureati in Medicina e Chirurgia e Medicina veterinaria il tasso di risposta si discosta significativamente dalla media di ateneo. È stato poi possibile rintracciare e intervistare uno solo dei 15 laureati con residenza all'estero.

2 LE ATTIVITÀ DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE POST-LAUREA

2.1 LE CARATTERISTICHE DI CHI PARTECIPA ALLE ATTIVITÀ DI QUALIFICAZIONE

Nel periodo successivo alla laurea solo una parte degli intervistati si è immediatamente orientata verso il mercato del lavoro per la ricerca esclusiva di un'occupazione. La maggioranza di essi (1299 casi, pari esattamente ai due terzi degli intervistati) ha infatti partecipato ad *almeno una* attività di studio, ricerca e qualificazione scelta nella gamma delle possibili opzioni formative - oggi in rapida estensione in Italia - rivolte ai neo-laureati.

Fra le diverse opzioni formative possibili³, si nota che in realtà solo alcune sono molto frequentate (**Tab. 3.2**): fra queste assumono un rilievo particolare le attività di tirocinio e praticantato e - in misura minore - le attività di collaborazione volontaria. Corsi di perfezionamento, di formazione professionale e master riguardano ciascuno circa il dieci per cento degli intervistati. Poco presenti le forme di qualificazione più rivolte

³ Le alternative proposte agli intervistati sono state:

- *Collaborazione volontaria (con docenti, esperti, professionisti, ecc.):* attività non retribuite, dirette all'acquisizione di ulteriori competenze *sostanziali*, ma non richieste in vista dell'ottenimento di ulteriori riconoscimenti *formali* (es.: partecipazione a progetti di ricerca universitari, collaborazione ad attività di professionisti nella speranza di ottenere referenze o un'offerta di lavoro retribuito, ecc.);
- *Tirocinio o praticantato:* attività obbligatorie al fine di ottenere ulteriori qualificazioni *formali*, come l'ammissione ad un esame di Stato o l'iscrizione ad un Albo professionale, nell'ambito di studi o aziende che operano sul mercato o di strutture pubbliche;
- *Master o corso di perfezionamento (anche all'estero);*
- *Altro corso di laurea, corso di DU;*
- *Dottorato di ricerca;*
- *Scuola di specializzazione;*
- *Attività sostenuta da borsa o assegno di studio:* prosecuzione retribuita, ma non secondo parametri di mercato, degli studi (escluso il dottorato di ricerca, la scuola di specializzazione ed i corsi di master e di perfezionamento);
- *Corsi di formazione professionale* (promossi dalla Regione o dalla Provincia, comunque non internamente ad aziende);
- *Altre attività formative non riconducibili alle precedenti.*

all'approfondimento teorico e alla ricerca *strictu sensu*, come le borse di studio e il dottorato di ricerca. Ancora meno sono i giovani che hanno deciso di frequentare un altro corso di laurea o di diploma universitario.

Può essere interessante confrontare la situazione rilevata con le intenzioni dichiarate dagli intervistati al momento della laurea, all'atto della compilazione del questionario per ALMALAUREA. In quell'occasione esattamente il 60 per cento dello stesso collettivo ora esaminato⁴ aveva dichiarato di essere intenzionato a proseguire gli studi. In particolare il 32 per cento di loro aveva affermato di voler intraprendere un'attività di tirocinio o praticantato⁵, il 14 per cento il dottorato di ricerca e l'11 per cento un altro corso di laurea, mentre il 9,7 per cento aveva dichiarato di voler ottenere una borsa di studio; un terzo dei rispondenti aveva invece intenzione di orientarsi verso altre forme di qualificazione post-laurea. Si riscontra quindi una buona corrispondenza tra le intenzioni dichiarate al momento della laurea ed i percorsi effettivamente intrapresi. Il numero complessivo di coloro che hanno proseguito gli studi (66,6 per cento) è in realtà leggermente superiore a quello di chi era intenzionato a fare questa scelta (60 per cento). Si può ipotizzare che anche alcuni di coloro che non avrebbero voluto proseguire gli studi si siano poi dovuti ricredere per le difficoltà incontrate nell'impatto con il mondo del lavoro.

Il fenomeno della partecipazione a queste attività formative - che non sempre costituisce una *alternativa al lavoro*, in quanto può *coesistere* con lo svolgimento di prestazioni lavorative stabili o instabili - non assume connotati omogenei fra i laureati, ma presenta piuttosto al loro interno caratteristiche differenziate in base a diverse variabili.

⁴ Per rendere il confronto omogeneo sono stati esclusi dai 2276 laureati di Bologna della sessione estiva del 1996 i 326 laureati che non hanno risposto al questionario sull'attuale condizione occupazionale. Nel calcolare la percentuale di intenzionati a proseguire gli studi, non si sono inoltre considerati 99 laureati che non avevano risposto alla domanda proposta nel questionario ALMALAUREA.

⁵ Si ricorda che nel questionario di ALMALAUREA è possibile indicare *una sola* attività di qualificazione professionale, quella considerata prevalente dal rispondente.

La variabile che maggiormente incide sulla partecipazione o meno ad attività formative post-laurea è, ovviamente, la *facoltà frequentata*.

Tab. 3.1 - Attività di formazione/qualificazione post-laurea, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	SÌ, almeno una ^(*) (conclusa o in corso)	NO o non risponde	Laureati intervistati
FACOLTÀ			
Giurisprudenza	89,6	10,4	393
Lettere e Filosofia (escl. DAMS)	55,8	44,2	206
DAMS	42,6	57,4	94
Magistero	58,8	41,2	131
Medicina e Chirurgia	94,5	5,5	55
Farmacia	80,0	20,0	55
SMFN matem.-scientifico	58,3	41,7	84
SMFN bio-naturalistico	76,8	23,2	99
Medicina veterinaria	88,9	11,1	27
Scienze politiche	58,7	41,3	196
Ingegneria (escl. elettronica)	48,2	51,8	137
Ingegneria elettronica	51,4	48,6	72
Agraria	66,7	33,3	36
Chimica industriale	62,5	37,5	32
Scienze statistiche	65,9	34,1	41
Economia	62,5	37,5	280
Scuola Lingue mod. Int. e Trad.	50,0	50,0	12
SESSO			
Maschi	59,8	40,2	853
Femmine	71,9	28,1	1097
Totale	66,6	33,4	1950

Tab. 3.2 - Attività di qualificazione professionale post-laurea, per tipo di attività e sesso (percentuali di riga)

	<i>Maschi (853 interv.)</i>			<i>Femmine (1097 interv.)</i>			<i>Totale (1950 interv.)</i>		
	SÌ, conclusa	SÌ, in corso	NO/non risp.	SÌ, conclusa	SÌ, in corso	NO/non risp.	SÌ, conclusa	SÌ, in corso	NO/non risp.
Tirocinio praticantato	6,9	21,0	72,1	14,5	24,1	61,4	11,2	22,7	66,1
Collaborazione volontaria	8,2	6,2	85,6	7,4	7,9	84,7	7,7	7,2	85,1
Corsi di formazione	5,2	2,5	92,4	9,1	4,1	86,8	7,4	3,4	89,2
Master o corso di perfez.	3,9	3,2	93,0	7,3	4,1	88,6	5,8	3,7	90,5
Scuola di specializzazione	3,4	3,6	93,0	3,1	5,1	91,8	3,2	4,5	92,3
Borsa di studio	2,3	3,2	94,5	2,6	2,9	94,5	2,5	3,0	94,5
Dottorato di ricerca	0,2	4,1	95,7	0,1	2,1	97,8	0,2	3,0	96,9
Altra laurea o diploma	-	1,3	98,7	-	1,9	98,1	-	1,6	98,4
<i>Altra attività</i>	8,4	3,0	88,5	10,6	4,6	84,9	9,6	3,9	86,5

Ciò è dovuto non solo a “libera scelta”, ma spesso a necessità “istituzionali”, ovvero a norme, vincoli legislativi e statutari che prescrivono, per lo svolgimento di determinate professioni, la frequenza di corsi o scuole di specializzazione, la partecipazione ad attività di tirocinio, lo svolgimento di forme di praticantato in ambito lavorativo. In questo senso si spiegano i valori rilevati (**Tab. 3.1**), che mostrano la partecipazione elevatissima ad attività di ulteriore qualificazione dei laureati di facoltà quali Medicina e Chirurgia in primo luogo, e poi Giurisprudenza, Medicina veterinaria, Farmacia, Scienze mm.ff.nn. - indirizzo bio-naturalistico, diversamente da altre facoltà per le quali queste forme di qualificazione non sono vincolanti per lo svolgimento di attività professionali (DAMS, Ingegneria, Scienze mm.ff.nn. - indirizzo matematico-scientifico, Scienze politiche,...).

A conferma di quanto affermato si riportano (**Tab. 3.3**) le principali forme di qualificazione successive alla laurea per ciascuna facoltà. Attività di “tirocinio o praticantato” risultano molto seguite dai laureati di Giurisprudenza (79,9 per cento), Medicina veterinaria (70,4) e Farmacia (69,1); la frequenza di “scuole di specializzazione” riguarda soprattutto i laureati di Medicina e Chirurgia (43,6 per cento) e, seppure in misura minore, i dottori in Giurisprudenza (12,0). Verso “corsi di formazione professionale” si orientano in primo luogo i laureati di facoltà con accesso relativamente debole al mercato del lavoro, ovvero Scienze politiche (21,9 per cento), Scienze mm.ff.nn., in particolare per l’indirizzo bio-naturalistico (15,2), Economia (14,3).

Tab. 3.3 - Attività di qualificazione professionale post-laurea, per facoltà e tipo di attività^(a) (percentuali di riga)

	Collab. volontaria	Tirocinio o pratic.	Dott. di ricerca	Borsa di studio	Altra laurea o dipl.	Scuola di special.	Master, corso di perfez.	Corso di formaz.	Altra attività	Laureati interv.
Giurisprudenza	8,7	79,9	0,8	2,0	2,0	12,0	9,7	5,1	12,7	393
Lettere e Filosofia (escl. DAMS)	13,6	6,3	2,9	5,8	7,8	8,7	10,7	14,1	17,5	206
DAMS	11,7	4,3	2,1	3,2	5,3	4,3	6,4	12,8	13,8	94
Magistero	14,5	38,2	-	1,5	2,3	3,1	9,2	7,6	15,3	131
Medicina e Chirurgia	41,8	54,5	-	12,7	1,8	43,6	5,5	3,6	10,9	55
Farmacia	21,8	69,1	1,8	7,3	-	1,8	10,9	5,5	18,2	55
SMFN matem.-scientifico	16,7	8,3	10,7	13,1	2,4	9,5	7,1	13,1	10,7	84
SMFN bio-naturalistico	18,2	45,5	8,1	10,1	2,0	5,1	7,1	15,2	6,1	99
Medicina veterinaria	55,6	70,4	11,1	3,7	-	7,4	3,7	-	7,4	27
Scienze politiche	11,7	9,7	1,5	6,1	3,1	9,7	13,3	21,9	15,3	196
Ingegneria (escl. elettronica)	18,2	7,3	6,6	4,4	1,5	0,7	5,1	8,0	16,1	137
Ingegneria elettronica	19,4	1,4	9,7	4,2	-	2,8	4,2	2,8	12,5	72
Agraria	19,4	11,1	5,6	11,1	-	5,6	13,9	13,9	13,9	36
Chimica industriale	21,9	6,3	9,4	15,6	-	6,3	12,5	12,5	-	32
Scienze statistiche	29,3	9,8	7,3	17,1	-	2,4	4,9	4,9	19,5	41
Economia	9,6	35,7	0,7	3,9	2,1	3,6	11,8	14,3	13,6	280
Scuola Lingue mod. Int. e Trad.	16,7	8,3	-	8,3	8,3	-	33,3	8,3	-	12
Totale	14,9	33,9	3,1	5,5	2,7	7,7	9,5	10,8	13,5	1950

■ Attività di qualificazione professionale maggiormente diffusa tra i laureati di ciascuna facoltà (esclusa la modalità *altro*).

■ Seconda attività di qualificazione professionale maggiormente diffusa tra i laureati di ciascuna facoltà (esclusa la modalità *altro*).

^(a) Trattandosi di domanda a risposta multipla, il totale per riga non risulta uguale a 100.

N.B.: I corsi di laurea in Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria, Scienze biologiche, Chimica e Tecnologie farmaceutiche, Farmacia e Psicologia prevedono periodi di tirocinio o praticantato post-laurea (di durata variabile).

Dopo il tirocinio o praticantato l'attività svolta più frequentemente dai laureati, almeno nell'anno successivo al conseguimento del titolo, risulta essere la "collaborazione volontaria" che coinvolge in misura più consistente i laureati di Medicina veterinaria (55,6 per cento) e Medicina e Chirurgia (41,8) confermando il "laborioso itinerario" che i laureati devono affrontare per l'accesso alla professione. Comunque questa forma di qualificazione, che riguarda nel complesso dell'Ateneo bolognese quasi 15 laureati su cento, è ampiamente diffusa in tutte le facoltà.

Si nota poi (**Tab. 3.1**) che la *partecipazione femminile* è più alta di quella *maschile* (e ciò è vero anche all'interno di ciascuna facoltà), e questo dato è coerente con la tendenza generale - che si verifica oggi in Italia - della maggiore propensione delle donne a partecipare ad attività di studio e formazione rispetto agli uomini, che preferiscono invece anticipare l'ingresso nel mercato del lavoro (o che forse hanno maggiori opportunità di farlo, rispetto alle donne).

Dunque il tipo di facoltà (e di corso di laurea) ed il sesso appaiono determinanti nella scelta degli intervistati di proseguire la propria attività formativa dopo la conclusione dell'università. Per quanto meno rilevanti, altre variabili concorrono ad influenzare quella scelta.

La *riuscita negli studi universitari* (analizzata in termini di durata negli studi e votazione finale conseguita) determina - seppure in modo non nettissimo - la decisione di proseguire la propria qualificazione dopo la laurea: effettuano questa scelta soprattutto i giovani che hanno conseguito la laurea in tempi brevi (le categorie *AA* e *AB* della **Tab. 3.4**). Questa relazione resta confermata anche introducendo la variabile facoltà: in quasi tutte le facoltà (escludendo quelle con pochi laureati, dove il risultato potrebbe essere frutto del caso) sono coloro che terminano l'università in tempi brevi a proseguire gli studi. Tra le eccezioni, le facoltà di Economia, Scienze politiche ed Ingegneria, in cui appare dominante la variabile "voto di laurea": ad Economia le attività di qualificazione post-laurea sono più diffuse tra coloro che hanno ottenuto voti alti, sia in tempi brevi, sia in tempi lunghi; nelle altre due facoltà, invece, tende a qualificarsi in misura maggiore chi ha ottenuto voti bassi, inferiori alla mediana del proprio corso di laurea.

Non risulta una precisa relazione col *ceto sociale* di provenienza dei giovani (**Tab. 3.4**): a livello di ateneo si registra una propensione solo leggermente maggiore dei figli della "borghesia" o dei genitori in possesso di laurea a proseguire gli studi rispetto ai figli dei ceti meno abbienti, ma, analizzando le singole facoltà, si scopre che non è affatto sempre così.

Tab. 3.4 - Principali caratteristiche dei laureati che hanno partecipato ad almeno una attività di qualificazione professionale post-laurea (percentuali di riga)

	Sì (conclusa o in corso)	Laureati intervistati
RIUSCITA NEGLI STUDI^(a)		
AA (Tempi brevi, voti alti)	73,7	464
AB (Tempi brevi, voti bassi)	69,7	310
BA (Tempi lunghi, voti alti)	61,9	341
BB (Tempi lunghi, voti bassi)	63,5	477
CLASSE SOCIALE^(b)		
Borghesia	69,0	794
Piccola borghesia	67,5	354
Classe media impiegatizia	65,6	485
Classe operaia	61,2	273
TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI		
Licenza elementare	64,1	298
Diploma media inferiore	65,9	461
Diploma media superiore	64,2	665
Uno solo con laurea	71,6	342
Entrambi con laurea	72,3	166
ZONA DI RESIDENZA		
Emilia Romagna	63,2	1240
Altre regioni del Nord	71,0	328
Centro	66,9	133
Sud e Isole	77,4	248
LAVORO DURANTE GLI STUDI UNIVERSITARI		
Sì	62,7	1046
No	70,4	802
OCCUPATO ALLA LAUREA		
Sì	54,6	412
No	67,8	1249
Totale	66,6	1950

Il numero totale di laureati intervistati non sempre è 1950: ciò è dovuto alla indisponibilità dei dati per alcuni soggetti o all'impossibilità di classificarli in una delle categorie presentate.

^(a) Per i dettagli relativi alla definizione di questi collettivi cfr. Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *Laureati dell'Università di Bologna 1995*, luglio 1997.

^(b) La *classe sociale* del laureato è definita sulla base del confronto fra la *posizione socio-economica* del padre e della madre, identificandosi con quella di livello più elevato fra le due; la posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima professione e del titolo di studio. Per la costruzione delle quattro classi (*borghesia*, *classe media impiegatizia*, *piccola borghesia*, *classe operaia*) si veda: Università di Bologna - Osservatorio Statistico, *Laureati dell'Università di Bologna 1995*, luglio 1997.

La *provenienza geografica* dei giovani sembra invece influenzare la propensione al proseguimento dell'attività formativa: minima tra i giovani emiliano romagnoli (63,2 per cento) tale propensione aumenta al crescere della distanza fra area di residenza dei laureati e Ateneo bolognese (il 77,4 per cento dei giovani provenienti dal Sud e Isole hanno frequentato almeno una attività di qualificazione successiva alla laurea, mentre il valore si riduce al 71 per cento per i giovani residenti al Nord). In realtà anche in questo caso, introducendo la variabile “corso di studi intrapreso”, si ha un'attenuazione della relazione a causa della maggiore presenza di giovani non residenti in Emilia Romagna, soprattutto in facoltà (quali Medicina e Chirurgia, Giurisprudenza, Farmacia e Scienze – indirizzo bio-naturalistico) dove la qualificazione post-laurea è sostanzialmente necessaria quando non obbligatoria.

È importante citare, infine, una ultima variabile correlata con la decisione di intraprendere un'attività di qualificazione. Si tratta della *condizione lavorativa alla laurea* (cfr. ancora **Tab. 3.4**); la scelta di proseguire in attività di formazione risulta più alta tra coloro che non lavorava piuttosto che fra quanti avevano già un'occupazione (si tratta rispettivamente del 68 e del 55 per cento circa, a livello di ateneo)

2.2 PERCHÉ CONTINUARE A STUDIARE E A QUALIFICARSI DOPO LA LAUREA

Dall'insieme dei dati sin qui esposti emerge una caratterizzazione del laureato e della laureata che frequenta attività di qualificazione post-laurea per certi tratti ben definita, per altri tratti invece più sfocata. La *facoltà (o il corso di laurea)* di provenienza pare essere l'elemento che maggiormente incide in quella che più che una *scelta* si caratterizza in alcuni casi piuttosto come *obbligo* di qualificarsi ulteriormente per accedere a determinate professioni. Altre variabili, come si è ripetutamente affermato, incidono, ma spesso in modo debole, e questo rende difficile delineare un'immagine certa di chi decide di effettuare quella “scelta” (più o meno obbligata). Così il laureato che prosegue è più presente fra le femmine che fra i maschi, fra i laureati del Sud

che fra quelli del Nord, fra i più profittevoli negli studi universitari piuttosto che fra i peggiori, fra i figli dei ceti borghesi e colti che fra i figli dei ceti minori, fra chi non è impegnato in attività lavorative rispetto a chi, viceversa, già lavora.

Si tratta di risultati nel complesso prevedibili, perché è lecito presumere che un giovane proveniente da un ambiente familiare a reddito elevato o con un alto livello di istruzione può ricevere maggiori sollecitazioni e supporti economici nel proseguire la propria formazione dopo la laurea, così come è ragionevole ipotizzare che un giovane già impegnato in attività lavorative ha minori opportunità in termini di tempo, e minore interesse sul piano della conquista di una occupazione (di cui già dispone) rispetto alla scelta di continuare gli studi. Ma è anche vero che non sono affatto pochi i giovani figli di operai, o che lavoravano al momento della laurea, o che hanno avuto una mediocre riuscita negli studi universitari, che decidono di continuare ad “investire” nella propria formazione dopo la laurea.

3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

3.1 PREMESSA E DEFINIZIONI

In questa parte si esamineranno le caratteristiche fondamentali della condizione occupazionale degli intervistati, ovvero la loro presenza nel mercato del lavoro come occupati o come persone in cerca di occupazione (disoccupati o non occupati), oppure la loro condizione di “inattivi” (ovvero di persone che non lavorano e che non cercano lavoro: si trovano in questa categoria gli studenti e le studentesse, i giovani in servizio di leva, le casalinghe, ecc.).

Oltre all’analisi compiuta attraverso questa classificazione (che ripercorre quella correntemente utilizzata nelle statistiche ufficiali sulle “forze di lavoro”), la condizione occupazionale del collettivo degli intervistati verrà esaminata mediante altre due categorie, individuate secondo un diverso criterio: si tratta dei laureati che hanno dichiarato di non lavorare all’atto dell’intervista ma di aver lavorato dopo la laurea, e dei laureati che invece non hanno mai lavorato dopo la laurea.

Al momento dell’intervista⁶ dichiara di lavorare quasi la metà (esattamente il 49,1 per cento) degli intervistati (**Tab. 4.1 e Diagramma 4.1**). Un’altra quota (14,6 per cento) ha lavorato dopo la laurea, ma non lavora attualmente. All’atto dell’intervista non lavora e cerca lavoro il 27,7 per cento degli intervistati. Costoro non possono essere definiti “disoccupati” in senso stretto, in quanto una parte considerevole dei maschi che, al momento dell’intervista, non lavorano ma sono in cerca di un’occupazione stanno svolgendo il servizio di leva: senza considerare questi soggetti, la percentuale

⁶ Il “momento dell’intervista” può essere definito, nelle righe che seguono, anche con espressioni diverse: “attualmente”, “momento attuale”, ecc.

di “disoccupati” scende al 25,4 per cento. Inoltre una quota non trascurabile di coloro che cercano un impiego, è al momento impegnata in attività di qualificazione professionale: per giungere ad un collettivo confrontabile con quello denominato “persone in cerca di occupazione” nell’Indagine sulle Forze Lavoro dell’ISTAT, si dovrebbero scorporare dal gruppo di chi afferma di non lavorare e di essere in cerca di un lavoro coloro che non sono “immediatamente disponibili a lavorare”. A titolo informativo si può dire che, escludendo tutti coloro che stanno svolgendo un’attività di qualificazione (tra tirocinio o praticantato, dottorato di ricerca, borsa di studio, altra laurea, scuola di specializzazione, master o corso di perfezionamento e corso di formazione) o che sono impegnati nel servizio di leva, la percentuale complessiva di coloro che non lavorano ma sono in cerca di un’occupazione scende al 14,4 per cento. Esiste inoltre un’altra categoria di laureati che, pur non lavorando, non cerca lavoro: essa ammonta a circa il 23 per cento del collettivo totale degli intervistati. Il confronto con i risultati ottenuti intervistando, nei mesi di febbraio e marzo 1996, un campione di 400 laureati dell’Università di Bologna nella sessione autunnale del 1995⁷ mette in evidenza una differenza piuttosto netta nel tasso di occupazione, a sfavore dei laureati analizzati in questo Rapporto (**Tab. 4.1**). Ciò è ancor più vero se si considera il diverso intervallo temporale trascorso tra laurea ed intervista nei due casi.

Tab. 4.1 – Condizione occupazionale dei laureati: confronto con la precedente indagine (valori percentuali)

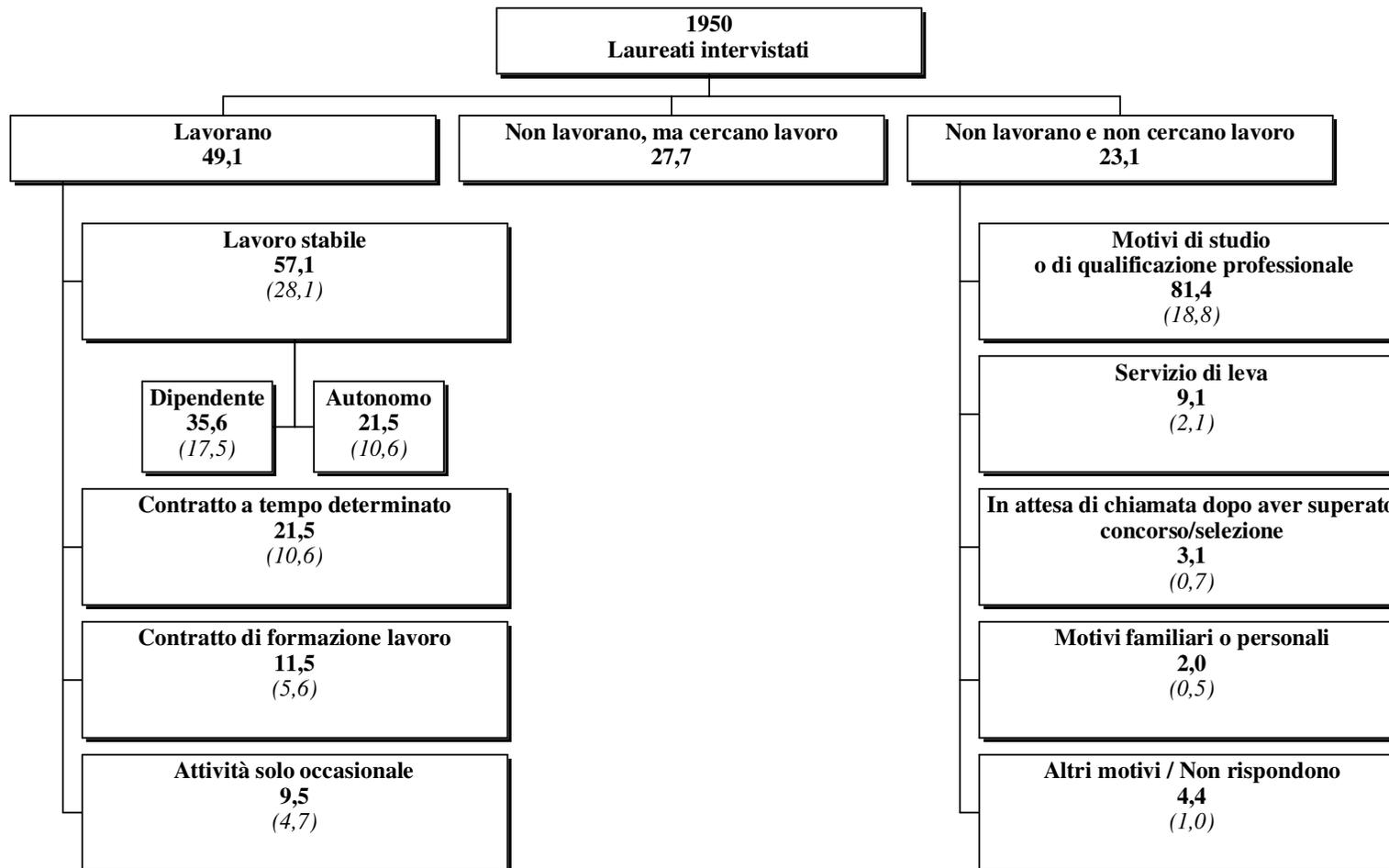
<i>Laureati sessione autunnale 1995. Intervista: febbraio-marzo 1996</i>	
Lavorano	57,0
Non lavorano e non cercano	19,4
Non lavorano e cercano	23,6
<i>Laureati sessione estiva 1996. Intervista: settembre-ottobre 1997</i>	
Lavorano	49,1
Non lavorano e non cercano	23,1
Non lavorano e cercano	27,7

⁷ Cfr. Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *Laureati e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea. Indagine telefonica sui laureati della sessione autunnale 1995 nell’Università di Bologna, giugno 1997.*

Altri confronti non sono attualmente possibili, vista l'assenza di ricerche in questo specifico campo. Gli unici possibili punti di riferimento sono la già citata indagine ISTAT condotta nel 1995 sui laureati in Italia tre anni prima, che evidenziò un tasso di occupazione del 66,8 per cento, e l'indagine condotta dall'Istituto Cattaneo di Bologna nel 1993 sui laureati in Emilia Romagna del 1990⁸, che vide una percentuale di occupati pari al 69,3 per cento. Ma il diverso arco temporale trascorso tra laurea e intervista rende assai problematico un confronto rigoroso.

⁸ M. Santoro, M. Pisati, *Dopo la laurea. Status, sfide e strategie*, il Mulino, Bologna 1996.

Diagramma 4.1 - Condizione occupazionale dei laureati ad un anno dalla laurea
(valori percentuali; tra parentesi: percentuali sul totale degli intervistati)

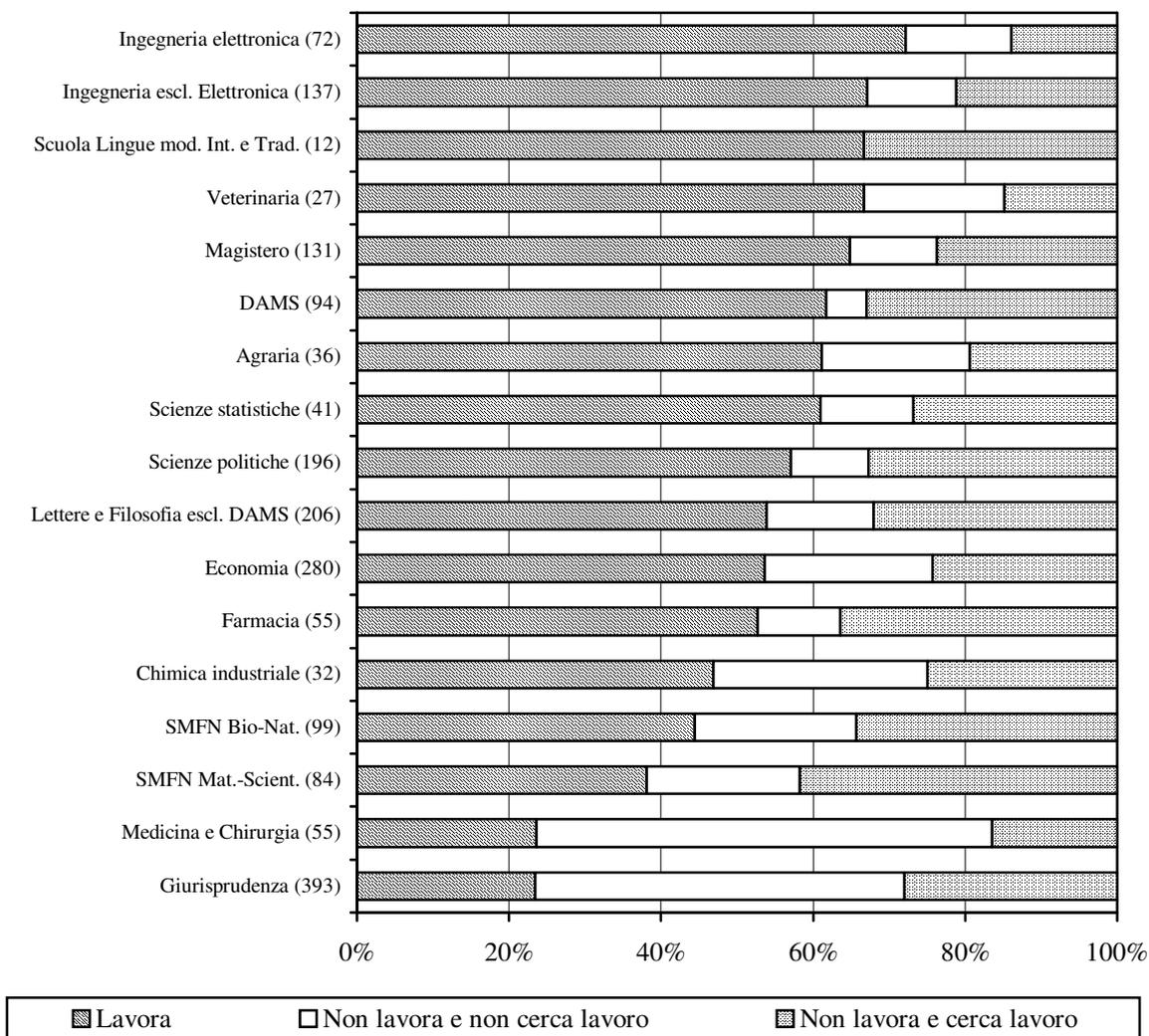


Nelle pagine che seguono l'analisi delle relazioni tra le categorie sopra individuate ed alcune fondamentali "variabili di base" varrà a meglio definire la fisionomia dei laureati appartenenti a ciascuna categoria.

3.2 CHI LAVORA; CHI CERCA LAVORO; CHI CONTINUA A STUDIARE

La variabile *facoltà o corso di laurea* merita un'analisi attenta, in quanto si riscontrano differenze notevoli. Esistono infatti alcune facoltà o corsi di laurea che si caratterizzano per un livello di occupazione abbastanza alto, comunque superiore alla media di Ateneo: Ingegneria, Scuola superiore di Lingue moderne, Medicina veterinaria, Magistero, DAMS, Agraria e Scienze statistiche. All'opposto le facoltà con la percentuale più bassa di occupati sono Giurisprudenza e Medicina e Chirurgia, seguite da Scienze e Chimica industriale.

Graf. 4.1 – Condizione occupazionale dei laureati, per facoltà (tra parentesi il numero di laureati intervistati)



La condizione della “disoccupazione” (ovvero quella di chi non lavora e cerca lavoro) raggiunge il massimo per Scienze mm.ff.nn. (indirizzo matematico-scientifico). Esistono poi altri corsi o facoltà, Scienze mm.ff.nn. (indirizzo bio-naturalistico), Lettere e Filosofia, DAMS, Farmacia, Scienze politiche, la Scuola superiore di Lingue, nei quali la percentuale di laureati in cerca di un’occupazione oscilla fra il 30 e il 35 per cento degli intervistati. Le facoltà e corsi di laurea dove tale quota è più bassa sono Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria, Ingegneria elettronica ed Agraria.

Tab. 4.2 - Condizione occupazionale dei laureati, per facoltà e per sesso
(percentuali di riga*)

	Lavora ①	Non lavora, ma ha lavorato dopo la laurea ②	Non lavora, né ha lavorato dopo la laurea ③	Non lavora e non cerca lavoro ④	Non lavora ma cerca lavoro ⑤	Laureati interv.
FACOLTÀ						
Giurisprudenza	23,4	11,5	65,1	48,6	28,0	393
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	53,9	17,5	28,6	14,1	32,0	206
DAMS	61,7	18,1	20,2	5,3	33,0	94
Magistero	64,9	14,5	20,6	11,5	23,7	131
Medicina e Chirurgia	23,6	7,3	69,1	60,0	16,4	55
Farmacia	52,7	18,2	29,1	10,9	36,4	55
SMFN matem.-scientifico	38,1	20,2	41,7	20,2	41,7	84
SMFN bio-naturalistico	44,4	13,1	42,4	21,2	34,3	99
Medicina veterinaria	66,7	7,4	25,9	18,5	14,8	27
Scienze politiche	57,1	22,4	20,4	10,2	32,7	196
Ingegneria (escl. elettronica)	67,2	8,8	24,1	11,7	21,2	137
Ingegneria elettronica	72,2	9,7	18,1	13,9	13,9	72
Agraria	61,1	16,7	22,2	19,4	19,4	36
Chimica industriale	46,9	21,9	31,3	28,1	25,0	32
Scienze statistiche	61,0	17,1	22,0	12,2	26,8	41
Economia	53,6	12,5	33,9	22,1	24,3	280
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	66,7	33,3	-	-	33,3	12
SESSO						
Maschi	49,6	12,9	37,5	24,7	25,7	853
Femmine	48,8	16,0	35,3	21,9	29,4	1097
Totale	49,1	14,6	36,3	23,1	27,7	1950

* Nella tabella vengono presentate le risposte date a due distinti quesiti; perciò è pari a 100 sia la somma delle colonne ①, ② e ③, sia quella delle colonne ①, ④ e ⑤.

Si noti che una bassa quota di occupazione non significa automaticamente una elevata quota di laureati in cerca di lavoro, perché esiste una parte - tutt'altro che irrilevante - di giovani che non sono occupati, ma che al tempo stesso non cercano lavoro. I casi tipici di questa condizione sono quelli di Giurisprudenza e di Medicina e Chirurgia, facoltà con pochi occupati ma anche pochi disoccupati, perché molti dei loro laureati sono impegnati in attività di studio, ricerca, qualificazione post-laurea, e quindi non stanno cercando un lavoro. È per questa ragione che queste due facoltà, oltre al corso di Scienze mm.ff.nn. (indirizzo bio-naturalistico), sono quelle con maggiore percentuale di giovani che non solo non lavorano all'atto dell'intervista, ma non hanno nemmeno mai lavorato dopo la laurea: si trovano in questa

condizione circa il 70 per cento degli intervistati di Medicina e Chirurgia ed il 65 per cento di quelli di Giurisprudenza.

L'analisi degli intervistati condotta per *genere* evidenzia differenze non rilevanti fra uomini e donne. Se però il tasso di occupazione viene analizzato per singola facoltà emergono differenze rilevanti tra i due sessi, non sempre dello stesso segno (**Tab. 4.3**).

Tab. 4.3 - Condizione occupazionale per facoltà e sesso (percentuali di riga per sesso)

	<i>Maschi</i>				<i>Femmine</i>			
	Lavora	Non lavora e non cerca lavoro	Non lavora ma cerca lavoro	<i>Interv.</i>	Lavora	Non lavora e non cerca lavoro	Non lavora ma cerca lavoro	<i>Interv.</i>
FACOLTÀ								
Giurisprudenza	27,1	50,0	22,9	166	20,7	47,6	31,7	227
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	42,1	28,9	28,9	38	56,5	10,7	32,7	168
DAMS	60,0	2,9	37,1	35	62,7	6,8	30,5	59
Magistero	60,0	13,3	26,7	15	65,5	11,2	23,3	116
Medicina e Chirurgia	25,9	59,3	14,8	27	21,4	60,7	17,9	28
Farmacia	50,0	8,3	41,7	12	53,5	11,6	34,9	43
SMFN matem.-scientifico	42,6	25,5	31,9	47	32,4	13,5	54,1	37
SMFN bio-naturalistico	52,5	20,0	27,5	40	39,0	22,0	39,0	59
Medicina veterinaria	60,0	10,0	30,0	10	70,6	23,5	5,9	17
Scienze politiche	52,0	10,7	37,3	75	60,3	9,9	29,8	121
Ingegneria (escl. elettronica)	64,7	11,8	23,5	119	83,3	11,1	5,6	18
Ingegneria elettronica	72,6	12,9	14,5	62	70,0	20,0	10,0	10
Agraria	67,7	12,9	19,4	31	20,0	60,0	20,0	5
Chimica industriale	44,4	22,2	33,3	18	50,0	35,7	14,3	14
Scienze statistiche	52,9	17,6	29,4	17	66,7	8,3	25,0	24
Economia	51,8	24,8	23,4	141	55,4	19,4	25,2	139
Scuola sup. Lingue mod.	-	-	-	-	66,7	-	33,3	12
Totale	49,6	24,7	25,7	853	48,8	21,9	29,4	1.097

La terza variabile presa in esame è la *riuscita degli studi universitari*. Secondo una convinzione diffusa buoni risultati negli studi verrebbero premiati da un rapido inserimento professionale. Ma tale convinzione, già contraddetta da precedenti studi⁹ non risulta verificata neppure dai risultati di questa

⁹ Si vedano i precedenti Rapporti dell'Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna: *La condizione occupazionale dei laureati e diplomati del polo romagnolo. Risultati dell'indagine telefonica*, marzo 1997; *Laureati e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea. Indagine telefonica sui laureati della sessione autunnale 1995 nell'Università di Bologna*, giugno 1997; *Diplomi universitari in Emilia Romagna*, marzo 1998; *Condizione occupazionale*

indagine: anzi, se mai una relazione fra i due fenomeni esiste, essa sembrerebbe di tipo inverso (**Tab. 4.4**): sono proprio i laureati migliori, ovvero quelli della categoria *AA*, ad avere il minore tasso di occupazione. Ciò non deve condurre a conclusioni affrettate, perché la stessa documentazione dimostra che i laureati di categoria *AA* sono anche quelli meno in cerca di lavoro, soprattutto perché occupati in attività di studio e qualificazione post-laurea (cfr. **Tab. 3.4**). Inoltre è verosimile che le aspettative siano più ambiziose fra quanti raggiungono i risultati migliori negli studi, tali comunque da conciliarsi difficilmente con una immissione “affrettata” nel mercato del lavoro. I laureati della categoria *BB*, ovvero quelli con i risultati peggiori, invece, da un lato lavorano in percentuale abbastanza alta, ma dall’altro lato sono anche più presenti fra chi è in cerca di un’occupazione, e poco presenti invece fra quelli che non cercano lavoro. Per loro, infatti, la fase “provvisoria” dello studio si è ormai conclusa, e sono quindi impegnati nella ricerca definitiva di una occupazione.

Nel commentare questi dati si deve anche tenere presente la diversa presenza di occupati al momento della laurea tra i laureati con diversa riuscita: tra i laureati *AA* solo il 13,7 per cento lavorava già al momento della laurea (più o meno stabilmente) mentre tale quota sale al 22,9 per cento tra gli *AB* (laureati in tempi brevi con voti bassi), al 29 per cento tra i *BA* (tempi lunghi con voti alti) ed al 30,1 per cento tra i *BB* (tempi lunghi e voti bassi).

Riguardo al *diploma di maturità* (**Tab. 4.4**), si notano alcune relazioni significative e in certa misura prevedibili: lavorano in percentuale più elevata i giovani che hanno acquisito la maturità, linguistica (59,8 per cento), professionale (57,9), magistrale (57,4) e tecnica (54,9)¹⁰, anche perché, grazie al loro diploma maggiormente professionalizzante, erano già occupati in misura maggiore al momento della laurea (cfr. **Tab. 5.3**). Lavorano in

dei laureati e diplomati del polo romagnolo, a uno e a due anni dal conseguimento del titolo, maggio 1998.

¹⁰ La percentuale più elevata di occupati (60 per cento) è stata rilevata tra i laureati con maturità artistica, ma non vengono qui menzionati per la loro esiguità (13 intervistati).

percentuale minore, invece, i giovani con maturità liceale¹¹ (il 36,7 ed il 46,0 per cento rispettivamente per la maturità classica e per quella scientifica).

Tab. 4.4 - Condizione occupazionale dei laureati, per riuscita negli studi e tipo di maturità conseguita (percentuali di riga*)

	Lavora ①	Non lavora, ma ha lavorato dopo la laurea ②	Non lavora, né ha lavorato dopo la laurea ③	Non lavora e cerca lavoro ④	Non lavora e non cerca lavoro ⑤	Laureati interv.
RIUSCITA NEGLI STUDI^(a)						
AA (Tempi brevi, voti alti)	39,9	13,8	46,3	25,4	34,7	464
AB (Tempi brevi, voti bassi)	43,9	18,1	38,1	33,2	22,9	310
BA (Tempi lunghi, voti alti)	55,1	11,4	33,4	24,3	20,5	341
BB (Tempi lunghi, voti bassi)	52,0	15,5	32,5	31,9	16,1	477
Non stabili ^(b)	56,1	14,5	29,3	23,7	20,1	358
MATURITÀ						
Classica	36,7	12,5	50,8	28,5	34,8	368
Scientifica	46,0	14,3	39,7	29,3	24,7	663
Magistrale	57,4	18,9	23,8	27,9	14,8	122
Linguistica	59,8	23,1	17,1	24,8	15,4	117
Artistica	60,0	20,0	20,0	33,3	6,7	15
Tecnica	54,9	13,2	31,9	25,8	19,2	577
Professionale	57,9	17,1	25,0	28,9	13,2	76
Titolo estero o non indic.	66,7	16,7	16,7	25,0	8,3	12
Totale	49,1	14,6	36,3	27,7	23,1	1950

* Nella tabella vengono presentate le risposte date a due distinti quesiti; perciò è pari a 100 sia la somma delle colonne ①, ② e ③, sia quella delle colonne ①, ④ e ⑤.

^(a) Per i dettagli relativi alla definizione di questi collettivi cfr. Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *Laureati dell'Università di Bologna 1995*, luglio 1997.

^(b) I laureati *stabili* sono coloro che hanno sostenuto a Bologna tutti (o quasi) gli esami previsti dai rispettivi corsi, mentre i rimanenti laureati sono definiti *non stabili*. Per i dettagli, cfr. Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *Laureati dell'Università di Bologna 1995*, luglio 1997.

La *estrazione sociale* mostra relazioni significative per la borghesia e la classe operaia. La relazione (**Tab. 4.5**) appare abbastanza definita, seppure non sempre nettissima: tra i giovani provenienti dalla classe operaia è più elevata la percentuale di occupati, mentre i giovani provenienti dai ceti più privilegiati sono quelli che hanno lavorato meno dopo la laurea e che cercano meno lavoro, perché più impegnati in attività di qualificazione post-laurea, e forse anche perché meno pressati dall'esigenza di cercare rapidamente un'occupazione, con

¹¹ In questo Rapporto con l'espressione *maturità liceale* ci si riferisce esclusivamente a quella conseguita nei licei classici o scientifici.

maggiori possibilità quindi di “esplorare” il mercato per una sistemazione meno affrettata e più qualificata.

Riguardo all'*area di residenza*, sono i giovani residenti in Emilia Romagna quelli maggiormente occupati (**Tab. 4.5**), mentre tra i giovani del Sud è assai elevata la quota di non occupati in cerca di lavoro. È però consigliabile un'analisi più approfondita in quanto i laureati meridionali sono anche più presenti fra quelli che non cercano lavoro, e, come visto, fra quelli che frequentano attività di qualificazione post-laurea.

Esiste inoltre una relazione evidente tra condizione occupazionale e *condizione lavorativa alla laurea*. Risulta con chiarezza (**Tab. 4.5**) che chi lavorava al momento della laurea lavora oggi in percentuale molto maggiore rispetto agli altri intervistati, ed è anche poco presente fra chi è in cerca di un'occupazione. La maggior parte di coloro che, al momento della laurea, avevano affermato di lavorare proseguono tuttora la stessa attività, e quindi per loro non si è posto il problema di trovare *ex-novo* un'occupazione.

Tab. 4.5 - Condizione occupazionale dei laureati, per classe sociale dei genitori, area di residenza, condizione occupazionale al momento della laurea (percentuali di riga*)

	Lavora ①	Non lavora, ma ha lavorato dopo la laurea ②	Non lavora, né ha lavorato dopo la laurea ③	Non lavora e cerca lavoro ④	Non lavora e non cerca lavoro ⑤	Laureati intervistati
CLASSE SOCIALE DEI GENITORI^(a)						
Borghesia	47,9	13,4	38,8	24,6	27,6	794
Classe media impiegatizia	49,1	15,5	35,5	31,5	19,4	485
Piccola borghesia	48,6	13,8	37,6	28,5	22,9	354
Classe operaia	55,3	15,4	29,3	26,4	18,3	273
Non classificabili	38,6	29,5	31,8	45,5	15,9	44
AREA DI RESIDENZA						
Emilia Romagna	53,8	14,3	31,9	24,5	21,7	1240
Altre regioni del Nord	49,7	12,5	37,8	25,0	25,3	328
Centro	44,4	18,0	37,6	34,6	21,1	133
Sud e Isole	27,4	17,3	55,2	44,0	28,6	248
Estero	100,0	-	-	-	-	1
OCCUPATO ALLA LAUREA						
Sì	72,6	12,6	14,8	13,6	13,8	412
No	42,2	15,5	42,4	31,8	26,0	1249
Non risponde o non disp.	45,7	13,8	40,5	30,4	23,9	289
Totale	49,1	14,6	36,3	27,7	23,1	1950

* Nella tabella vengono presentate le risposte date a due distinti quesiti; perciò è pari a 100 sia la somma delle colonne ①, ② e ③, sia quella delle colonne ①, ④ e ⑤.

^(a) La *classe sociale* del laureato è definita sulla base del confronto fra la *posizione socio-economica* del padre e della madre, identificandosi con quella di livello più elevato fra le due; la *posizione socio-economica* di ciascun genitore è funzione dell'ultima professione e del titolo di studio. Per la costruzione delle quattro classi (*borghesia*, *classe media impiegatizia*, *piccola borghesia*, *classe operaia*) si veda: Università di Bologna - Osservatorio Statistico, *Laureati dell'Università di Bologna 1995*, luglio 1997.

4 LE CARATTERISTICHE DEI LAUREATI OCCUPATI

4.1 LA STABILITÀ DEL LAVORO

All'atto della rilevazione si dichiarano occupati 958 intervistati (pari, come detto, al 49,1 per cento degli intervistati), di cui 423 maschi e 535 femmine. Di questi laureati occupati esamineremo, nelle righe che seguono, la condizione lavorativa, misurata essenzialmente mediante due parametri: il *tipo di rapporto contrattuale* che regola la prestazione di lavoro, ed il suo livello di *stabilità e continuità*.

Oltre 36 laureati su cento hanno un lavoro stabile e dipendente, mentre il 21,5 per cento si dichiara occupato stabilmente, ma nell'ambito di un lavoro autonomo (**Tab. 5.1**). Esistono poi altre tre forme di lavoro che si caratterizzano invece per l'*instabilità*, in quanto il rapporto lavorativo è soggetto ad un termine: si tratta del contratto di formazione-lavoro (che interessa circa 11 laureati occupati su cento), del contratto a tempo determinato (21 su cento), e infine della forma lavorativa più instabile, ovvero quella del lavoro "occasionale", che coinvolge poco meno del dieci per cento degli occupati.

Il rapporto lavorativo presenta caratteristiche talvolta differenziate fra *uomini e donne*. Le differenze si notano soprattutto riguardo al lavoro autonomo, più praticato dagli uomini, e ai contratti di formazione-lavoro, anch'essi più diffusi tra gli uomini, mentre la forma del contratto a tempo determinato interessa le donne in percentuale più che doppia rispetto ai loro colleghi maschi. Queste differenze possono essere ovviamente dovute anche alla diversa presenza di maschi e femmine in facoltà che danno una maggiore o minore opportunità di trovare immediatamente un'occupazione stabile.

La stabilità del rapporto lavorativo è, come ci si poteva attendere, molto maggiore per i 211 intervistati che continuano l'attività di lavoro iniziata prima della laurea. Per essi si nota infatti (**Graf. 5.1**) una presenza elevata di lavoratori stabili (dipendenti e autonomi), e all'opposto una quota ormai poco rilevante di chi è occupato con la forma "precaria" del contratto a tempo determinato. La durata e la continuità del rapporto lavorativo, quindi, producono, come era logico supporre, un aumento del livello della stabilità contrattuale e - ragionevolmente - anche del regime delle garanzie connesse.

Tab. 5.1 – Laureati occupati: tipologia del lavoro svolto, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Lavoro stabile dipendente	Lavoro stabile autonomo	Contratto di formazione lavoro	Contratto a tempo determinato	Attività solo occasionale	Laureati occupati
FACOLTÀ						
Giurisprudenza	37,0	19,6	8,7	21,7	13,0	92
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	37,8	17,1	6,3	27,0	11,7	111
DAMS	29,3	36,2	-	13,8	19,0	58
Magistero	40,0	5,9	3,5	37,6	10,6	85
Medicina e Chirurgia	23,1	30,8	-	23,1	23,1	13
Farmacia	20,7	31,0	20,7	24,1	3,4	29
SMFN matem.-scientifico	25,0	15,6	9,4	34,4	15,6	32
SMFN bio-naturalistico	20,5	18,2	6,8	38,6	15,9	44
Medicina veterinaria	11,1	66,7	-	11,1	11,1	18
Scienze politiche	40,2	24,1	5,4	25,0	5,4	112
Ingegneria (escl. elettronica)	34,8	26,1	25,0	7,6	6,5	92
Ingegneria elettronica	42,3	11,5	28,8	9,6	7,7	52
Agraria	36,4	40,9	4,5	18,2	-	22
Chimica industriale	26,7	13,3	20,0	33,3	6,7	15
Scienze statistiche	28,0	16,0	24,0	20,0	12,0	25
Economia	43,3	20,7	16,7	14,0	4,7	150
Scuola Lingue mod. Int. e Trad.	37,5	25,0	12,5	12,5	12,5	8
SESSO						
Maschi	35,9	25,8	15,8	13,9	8,3	423
Femmine	35,3	18,1	8,0	27,5	10,5	535
Totale	35,6	21,5	11,5	21,5	9,5	958

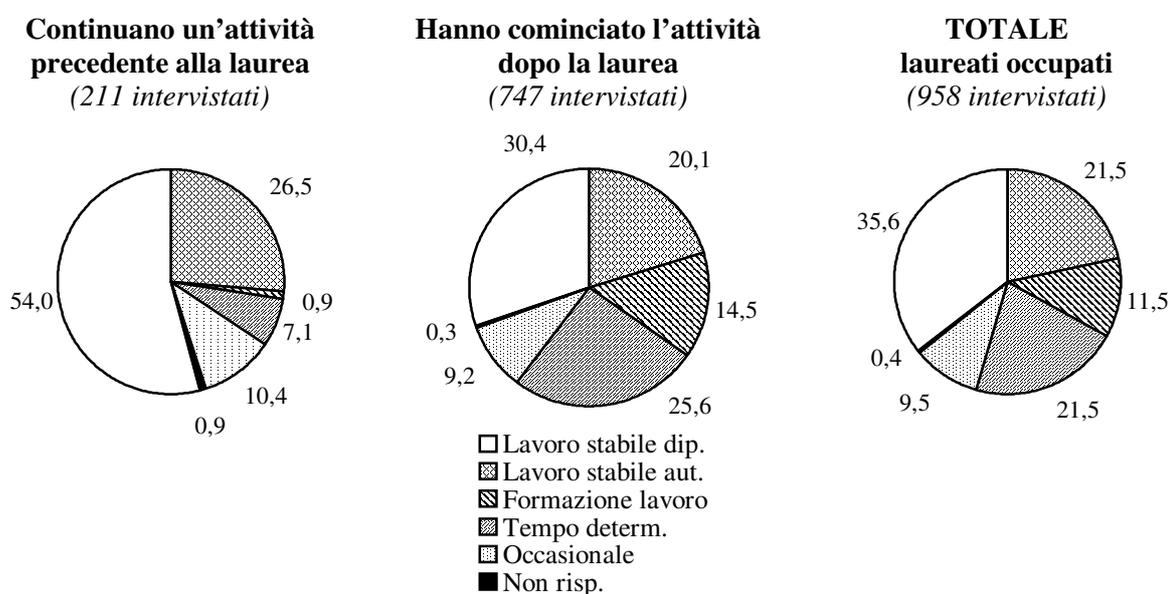
■ Tipologia di lavoro maggiormente diffusa tra i laureati di ciascuna facoltà.

N.B.: il totale per riga può risultare inferiore a 100; ciò è dovuto alle *mancate risposte* alla domanda, non riportate nella tabella.

L'analisi della condizione lavorativa per *facoltà* (**Tab. 5.1**) contribuisce a delineare ulteriormente il percorso, già esaminato nel capitolo precedente, che i

giovani in possesso di lauree differenti sperimentano nell'accesso al mercato del lavoro. Qui si nota infatti che gli intervistati di alcune facoltà sono già occupati in discreta misura, ad una anno dalla laurea, in attività stabili-dipendenti: si riportano i casi di Economia, di Ingegneria elettronica, di Scienze politiche e di Magistero. Il lavoro stabile autonomo interessa maggiormente i laureati di Medicina veterinaria, Agraria, DAMS e Farmacia. Il contratto di formazione-lavoro interessa soprattutto i laureati di Ingegneria, di Scienze statistiche e di Farmacia.

Graf. 5.1 - Laureati occupati: tipologia del lavoro svolto, in relazione al momento di inizio dell'attività lavorativa (valori percentuali)

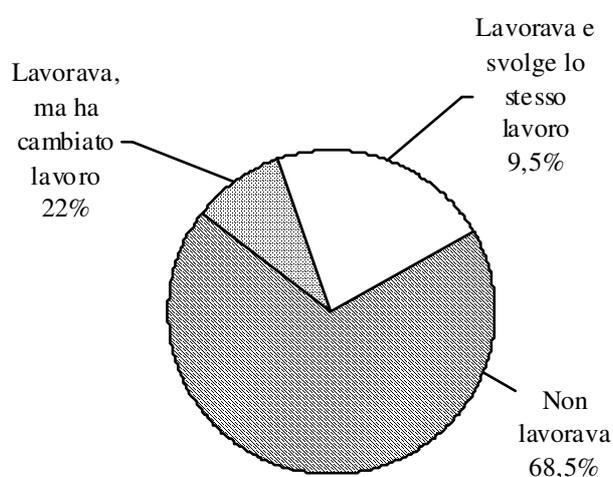


Il contratto a tempo determinato (nel quale potrebbero rientrare anche i supplenti o gli incaricati annuali della scuola, ed oggi anche i neo-assunti in molti servizi pubblici) riguarda soprattutto i laureati di Magistero, di Scienze mm. ff. nn. e di Chimica industriale. Il lavoro occasionale, infine, presente in misura variabile in tutte le facoltà, raggiunge il livello più elevato a Medicina e Chirurgia e al DAMS.

4.2 I LAUREATI OCCUPATI AL MOMENTO DELLA LAUREA

Una parte cospicua degli intervistati occupati all'atto della rilevazione lavorava anche al momento della laurea: si tratta di 302 persone (31,5 per cento dei laureati occupati), 211 delle quali hanno mantenuto lo stesso lavoro fino ad oggi (Graf. 5.2).

Graf. 5.2 – Laureati occupati: condizione occupazionale al momento della laurea (valori percentuali)



Osservando la distribuzione dei giovani occupati al momento della laurea (Tab. 5.2) si nota, in primo luogo, che la percentuale di maschi e femmine è praticamente identica; analizzando le singole facoltà si può rilevare una quota elevata di occupati alla laurea a Magistero, a Scienze politiche, al DAMS, ad Agraria e a Scienze statistiche, mentre è notevolmente inferiore nelle facoltà di Chimica industriale, Medicina e Chirurgia, Ingegneria e Scienze.

Tab. 5.2 - Laureati occupati al momento della laurea, per facoltà
(percentuali di riga per sesso)^(*)

	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
	Occupati alla laurea	<i>Interv.</i>	Occupati alla laurea	<i>Interv.</i>	Occupati alla laurea	<i>Interv.</i>
Giurisprudenza	19,7	147	24,6	195	22,5	342
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	41,9	31	21,1	147	24,7	178
DAMS	34,6	26	40,4	52	38,5	78
Magistero	58,3	12	38,8	98	40,9	110
Medicina e Chirurgia	10,0	20	8,3	24	9,1	44
Farmacia	50,0	10	7,4	27	18,9	37
SMFN matem.-scientifico	13,6	44	6,3	32	10,5	76
SMFN bio-naturalistico	15,6	32	17,4	46	16,7	78
Medicina veterinaria	20,0	10	23,1	13	21,7	23
Scienze politiche	37,7	69	39,2	102	38,6	171
Ingegneria (escl. elettronica)	13,3	105	14,3	14	13,4	119
Ingegneria elettronica	12,7	55	-	10	10,8	65
Agraria	37,9	29	25,0	4	36,4	33
Chimica industriale	-	14	8,3	12	3,8	26
Scienze statistiche	38,5	13	28,6	21	32,4	34
Economia	30,4	125	22,7	110	26,8	235
Scuola sup. Lingue mod. Int.-Trad.	-	-	25,0	12	25,0	12
Totale	24,1	742	25,4	919	24,8	1661

^(*) Il collettivo si riduce a 1661 laureati, in quanto per i restanti 289 intervistati non è disponibile la risposta alla domanda, tratta dalla banca-dati ALMALAUREA.

Dall'analisi della distribuzione degli occupati alla laurea per diploma di scuola superiore (**Tab. 5.3**) si ottengono alcune conferme ma anche qualche sorpresa rispetto alle opinioni correnti: è bassa, come prevedibile, la quota di occupati con maturità scientifica, ma non bassissima quella di chi ha conseguito la maturità classica; è molto alta la percentuale di occupati con la maturità magistrale, ma non è molto alta la quota di occupati con diploma di istituto tecnico. Non trova quindi conferma la tesi secondo cui i diplomati degli istituti tecnici, avendo conseguito un titolo di scuola superiore professionalizzante, immediatamente spendibile nel mercato del lavoro, concilierebbero occupazione e studi durante l'università: in realtà solo poco più di un quarto di essi lavora alla laurea, e ciò dimostra che la maggioranza di questi giovani prosegue regolarmente il proprio percorso universitario, dedicandosi completamente allo studio e rinviando l'entrata nel mercato del

lavoro. In realtà la “selezione” è probabilmente già avvenuta: i giovani in possesso di maturità professionalizzanti accedono all’università in misura minore rispetto ai diplomati dei licei. La maggior parte di coloro che, provenienti da istituti tecnici o professionalizzanti, decidono di iscriversi all’università, è particolarmente motivata e si dedica esclusivamente allo studio.

Tab. 5.3 - Laureati occupati al momento della laurea, per diploma di maturità (percentuali di riga)

MATURITÀ	Occupati alla laurea	<i>Laureati intervistati</i> ^(*)
Scientifica	18,6	559
Artistica	23,1	13
Classica	24,4	307
Linguistica	27,8	97
Tecnica	28,0	500
Professionale	33,3	69
Magistrale	34,3	105
Titolo estero o non indicato	36,4	11
Totale	24,8	1661

^(*) Il collettivo si riduce a 1661 laureati, in quanto per i restanti 289 intervistati non è disponibile la risposta alla domanda, tratta dalla banca-dati ALMALAUREA.

Come si è già detto, 211 giovani (quasi il 70 per cento dei 302 occupati alla laurea che ora lavorano) hanno conservato il lavoro che già svolgevano prima della laurea. Le percentuali dei maschi e delle femmine che si trovano in questa condizione sono tra loro molto simili (66,7 e 72 per cento rispettivamente); riguardo ai corsi di laurea, i valori più alti si registrano per DAMS (82,8 per cento) e Giurisprudenza (80,6).

La laurea non ha migliorato molto la condizione lavorativa di questi giovani: solo il 30 per cento (ma con una notevole differenza fra maschi e femmine, a svantaggio di queste ultime) afferma infatti di averne tratto qualche beneficio. Questo ristretto gruppo si dichiara soddisfatto del miglioramento delle mansioni, ma meno soddisfatto del miglioramento dell’aspetto retributivo. Ma i tempi richiesti per ottenere un vantaggio dall’aver conseguito una laurea sono probabilmente più lunghi dell’intervallo temporale esaminato

in questa indagine, e solo una verifica di più lungo periodo (possibile già il prossimo anno, quando questi stessi laureati verranno intervistati a due anni dal conseguimento del titolo universitario) consentirà di verificarne l'utilità effettiva per gli studenti che già lavoravano. Si pensi ad esempio ai posti di lavoro pubblici, nei quali la laurea non costituisce una via di avanzamento automatico di carriera, ma dove è invece necessario seguire una lunga procedura per vedere riconosciuto il proprio titolo di studio.

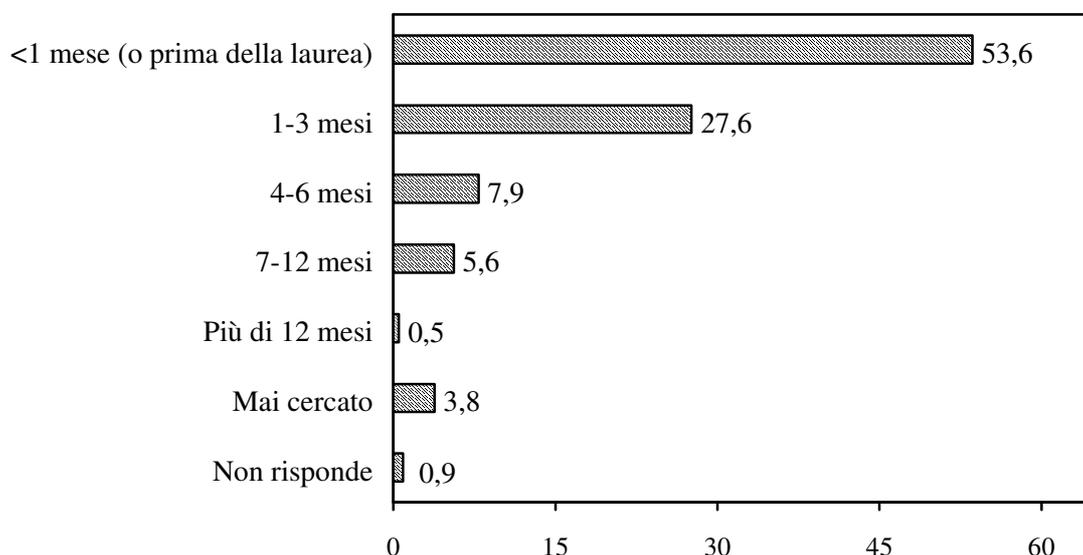
4.3 I TEMPI E LE MODALITÀ DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO

Ritorniamo ora, dopo la parentesi dedicata ai laureati già occupati al momento della laurea, ad analizzare la condizione di tutti i 958 intervistati occupati al momento dell'intervista.

Si esaminano, nelle righe che seguono, quali sono stati i tempi e le modalità utilizzate per la ricerca dell'occupazione. Da questa analisi sono esclusi naturalmente i 211 intervistati che lavoravano prima della laurea e che non hanno cercato un'occupazione in quanto hanno mantenuto quel lavoro fino ad oggi.

La ricerca del lavoro ha impegnato il 53,6 per cento degli intervistati "nuovi occupati" (coloro cioè che hanno trovato lavoro dopo la laurea) già prima di conseguire la laurea o nel mese immediatamente successivo; un'altra quota considerevole (27,6 per cento) ha cominciato a cercare lavoro fra uno e tre mesi dopo la laurea (**Graf. 5.3**). Quindi oltre l'80 per cento degli intervistati non ha perso tempo, dedicandosi alla ricerca quasi immediata di un'occupazione.

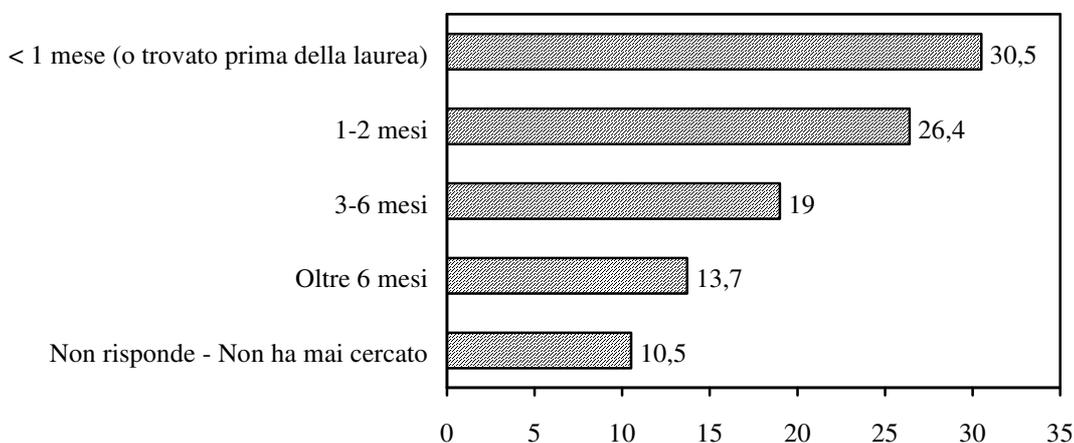
Graf. 5.3 – Laureati occupati: tempo trascorso tra la laurea e l’inizio della ricerca di un lavoro (valori percentuali)



Per 513 intervistati (67,8 per cento dei nuovi occupati) il lavoro attuale è il primo da essi svolto dopo la laurea; se a tale gruppo di intervistati si aggiunge quello di chi era già occupato alla laurea e ha mantenuto quel lavoro fino alla rilevazione, si ottiene un totale di 724 intervistati che hanno svolto un unico lavoro nell’anno successivo alla laurea. Restano perciò 234 laureati che hanno avuto dopo la laurea un lavoro diverso da quello attuale.

Torniamo ora al gruppo dei “nuovi occupati”, per verificare il *tempo occorso per trovare l’attuale lavoro* (**Graf. 5.4**). Poco meno di un terzo ha trovato lavoro in meno di un mese; circa un quarto ha impiegato uno-due mesi, circa un quinto ha trovato l’occupazione fra tre e sei mesi dall’inizio della ricerca. Ai tre quarti dei nuovi occupati è stato quindi sufficiente, per trovare lavoro, un lasso di tempo inferiore ai sei mesi.

Graf. 5.4 – Laureati occupati: tempo trascorso tra l’inizio della ricerca dell’attuale lavoro ed il suo ottenimento (valori percentuali)



Le differenze fra le facoltà, che pure esistono, non sono facilmente interpretabili. Impiegano infatti meno tempo i laureati di facoltà fra loro diverse come accesso al mercato del lavoro: fra queste Scienze mm. ff. nn. (indirizzo matematico-scientifico), Ingegneria (escluso elettronica), Farmacia, Scienze politiche, Scienze statistiche, Lettere e Filosofia. Non si può escludere che, per spiegare l’accesso rapido all’occupazione, si debba risalire alle caratteristiche “personali” degli intervistati - intese come opportunità familiari, rete di conoscenze, rapporti privilegiati costruiti all’università - che potrebbero spiegare l’evento fortunato di trovare lavoro in tempi brevissimi, anche nel caso di laureati in facoltà con accesso “difficile” al mercato del lavoro.

I canali attraverso cui i laureati hanno trovato lavoro sono molteplici (Tab. 5.4), ma sono due le modalità prevalenti: il contatto diretto con un datore di lavoro su iniziativa personale o attraverso una segnalazione di parenti e amici. Tali modalità hanno consentito alla metà dei laureati di trovare lavoro. La terza modalità è rappresentata dalla prosecuzione di uno *stage*, ovvero dalla trasformazione di una permanenza in azienda finalizzata alla formazione e all’addestramento in un rapporto di tipo lavorativo: si tratta di una modalità relativamente recente e probabilmente destinata a svilupparsi ulteriormente nei

prossimi anni, in quanto le imprese utilizzano lo stage come forma di “preselezione” dei giovani, molto apprezzata ed efficace perché attuata nel corso di una esperienza lavorativa concreta.

Tab. 5.4 – Laureati occupati che hanno iniziato l’attuale attività *dopo* la laurea: modo in cui hanno ottenuto l’attuale lavoro (percentuali di colonna)

	Maschi (343 interv.)	Femmine (404 interv.)	Totale (747 interv.)
Contatti con datori di lavoro su iniziativa personale	32,4	30,2	31,2
Contatti con datori di lavoro segnalati da parenti/amici	17,2	18,3	17,8
Prosecuzione di un’attività di <i>stage</i>	5,2	9,7	7,6
Proseguendo un’attività familiare già esistente	5,5	5,4	5,5
Contatti con dat. di lav. segnalati da prof. universitari	7,6	3,2	5,2
Domande o partecipazione a concorsi pubblici	3,5	6,2	5,0
Richiesta a parenti/amici di segnalaz. a datori di lavoro	4,7	4,5	4,6
Risposta ad inviti a colloqui da parte di aziende	5,6	3,7	4,5
Chiamata diretta dell’azienda	2,9	4,2	3,6
Risposte ad offerte di lavoro pubblicate sui giornali	3,2	3,2	3,2
Iniziando un’attività autonoma da solo o con altri	3,2	2,5	2,8
Inserzione sui giornali	2,0	2,5	2,3
Iscrizione presso un ufficio di collocamento	2,3	1,7	2,0
Contatto con agenzie di collocamento specializzate	1,2	1,5	1,3
Domande a provveditorati o presidi per insegnamento	0,9	1,7	1,3
Altro o non risponde	2,6	1,5	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0

L’insieme delle risposte ripropone uno *standard* già verificato in altre ricerche, che assegna una importanza primaria, nella ricerca e nel reperimento di un lavoro, da un lato alla iniziativa personale dei giovani, dall’altro alla rete delle loro relazioni familiari, parentali, amicali, accademiche. Per realizzare un confronto con i risultati emersi da precedenti indagini, le varie “tecniche” utilizzate sono state raggruppate in quattro categorie più ampie (**Tab. 5.5**). Si nota chiaramente il consistente ruolo svolto dai contatti diretti avviati senza mediazioni, caratteristica che sembra contraddistinguere in misura crescente l’accesso al mondo del lavoro dei laureati, anche se resta piuttosto elevata la quota di laureati che hanno trovato occupazione attraverso le già citate reti informali di relazioni parentali ed amicali, che risultano determinanti in Italia per la maggioranza dei giovani fra i 15 e i 29 anni, indipendentemente dal

titolo di studio posseduto. Scarsissima risulta invece l'assunzione attraverso i canali pubblici ed istituzionali.

Tab. 5.5 – Laureati occupati: canale utilizzato per trovare l'attuale lavoro. Confronto con indagini analoghe (valori percentuali)

	<i>Laureati Univ. BO, sessione estiva '96</i>	<i>Laureati in E.R., 1990^(a)</i>	<i>Giovani 15-29 anni, Italia 1996^(b)</i>
Contatto diretto ^(c)	46,9	26,7	17,2
Contatto mediato per vie informali ^(d)	33,1	33,0	56,1
Contatto mediato per vie formali ^(e)	15,1	30,1	12,6
Lavoro autonomo	2,8	4,8	4,7
Altro - Non risponde	1,9	5,4	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0

N.B.: a causa degli arrotondamenti i totali non risultano esattamente uguali a 100.

- ^(a) M. Santoro, M. Pisati, *Dopo la laurea. Status, sfide e strategie*, il Mulino, Bologna, 1996.
^(b) A. Chiesi "Il lavoro. Strategie di risposta alla crisi", in *Giovani verso il Duemila*, a cura di C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo, il Mulino, Bologna, 1997.
^(c) Comprende i contatti col datore di lavoro su iniziativa personale, la chiamata diretta da parte dell'azienda e la prosecuzione di attività di *stage*.
^(d) Comprende i contatti col datore di lavoro su segnalazione di parenti o conoscenti e la prosecuzione di un'attività familiare esistente.
^(e) Comprende la partecipazione a concorsi pubblici, l'inserzione o la risposta ad offerte di lavoro pubblicate su giornali, l'iscrizione ad uffici o agenzie di collocamento, e la domanda a presidi o provveditorati per l'insegnamento.

4.4 LA POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E IL SETTORE DI ATTIVITÀ

Oltre la metà degli intervistati (53,5 per cento) ha dichiarato di svolgere la professione di impiegato o intermedio (**Tab. 5.6**); questa categoria comprende oltre agli impiegati amministrativi e commerciali, anche i tecnici e gli insegnanti. La seconda categoria (21,7 per cento) è quella dei lavoratori in proprio; in essa rientrano le molteplici forme di lavoro autonomo, principalmente di tipo intellettuale, che si stanno diffondendo in particolare fra i giovani: consulenze, collaborazioni presso studi professionali, presso imprese, e oggi anche presso enti pubblici; nel lavoro autonomo sono anche comprese le attività artigianali e le attività di vendita. Le altre tre categorie professionali

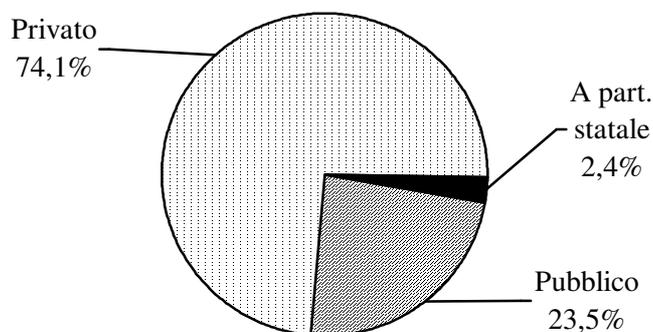
individuare hanno carattere residuale; i dirigenti e i quadri direttivi ammontano a poco più del sette per cento, e il dato è ragionevole considerando che il breve periodo rilevato dall'indagine (un anno dalla laurea) non ha ancora consentito agli intervistati di percorrere la tappe di una carriera professionale verso posizioni direttive; ancora meno sono i collaboratori e i liberi professionisti (in quest'ultima categoria è stato collocato solo chi esercita le tipiche professioni "liberali": medici, avvocati, ingegneri...; altri professionisti sono stati collocati nella categoria dei lavoratori in proprio).

Tab. 5.6 - Laureati occupati: posizione professionale, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Dirigente, quadro direttivo	Impiegato, intermedio	Impr., libero prof.	Lav. in proprio	Collabor. coord. e continuat.	Altro o non risp.	<i>Laureati occupati</i>
FACOLTÀ							
Giurisprudenza	10,9	52,2	1,1	20,7	1,1	14,1	92
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	4,5	56,8	-	24,3	2,7	11,7	111
DAMS	1,7	36,2	-	41,4	5,2	15,5	58
Magistero	4,7	62,4	1,2	14,1	-	17,6	85
Medicina e Chirurgia	15,4	7,7	30,8	38,5	-	7,7	13
Farmacia	6,9	48,3	6,9	17,2	10,3	10,3	29
SMFN matem.-scientifico	-	53,1	-	25,0	9,4	12,5	32
SMFN bio-naturalistico	4,5	40,9	-	22,7	11,4	20,5	44
Medicina veterinaria	-	5,6	38,9	38,9	5,6	11,1	18
Scienze politiche	16,1	45,5	1,8	22,3	2,7	11,6	112
Ingegneria (escl. elettronica)	10,9	53,3	7,6	21,7	3,3	3,3	92
Ingegneria elettronica	5,8	75,0	1,9	7,7	1,9	7,7	52
Agraria	9,1	36,4	4,5	27,3	-	22,7	22
Chimica industriale	-	80,0	-	20,0	-	-	15
Scienze statistiche	8,0	56,0	-	32,0	4,0	-	25
Economia	6,7	65,3	3,3	15,3	2,7	6,7	150
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	-	75,0	-	25,0	-	-	8
SESSO							
Maschi	11,3	49,9	4,5	23,6	2,1	8,5	423
Femmine	4,3	56,4	2,2	20,2	4,1	12,7	535
Totale	7,4	53,5	3,2	21,7	3,2	10,9	958

Complessivamente quasi i tre quarti dei laureati occupati svolge un lavoro alle dipendenze. Essi sono impiegati in larga maggioranza (73,6 per cento) nel settore privato, mentre circa un laureato su quattro svolge la propria attività nel settore pubblico (**Graf. 5.5**).

Graf. 5.5 – Laureati occupati come dipendenti: settore di impiego (valori percentuali)



4.5 IL RAMO DI ATTIVITÀ

I laureati interpellati hanno trovato lavoro in un'ampia gamma di rami di attività, tra i quali assumono una certa prevalenza l'*industria* (e settori collegati), seguita dall'*istruzione* (con la formazione e la ricerca), e dal *commercio* (**Tab. 5.7**). In questi tre settori lavora complessivamente oltre la metà degli intervistati. Esistono poi altre aree di occupazione, interessanti perché "moderne" e quindi suscettibili di sviluppo per l'occupazione di giovani laureati: si tratta del settore della *pubblicità, pubbliche relazioni e servizi culturali* e di quello dell'*informatica e dei servizi alle imprese*. Questi due settori occupano circa il 14 per cento dei laureati. La *sanità* e i *servizi sociali* incidono per poco meno del 10 per cento sull'occupazione totale. Minore rilevanza rivestono i settori del *credito e assicurazioni* (5,6 per cento) e della *pubblica amministrazione* (5,2 per cento).

La distribuzione dell'occupazione secondo il sesso degli intervistati permette di affermare che alcuni settori dell'economia sono ancora oggi coniugati "al femminile" o, viceversa, "al maschile". Risulta così ancora più tipicamente *maschile* l'*industria* (e in generale tutti i settori produttivi ad essa collegati), mentre sono più *femminili* molti settori dei servizi (*istruzione, formazione, sanità, servizi sociali*). Dei settori terziari più "moderni" (secondo

la classificazione operata nelle righe precedenti), quello legato alla *pubblicità e alle pubbliche relazioni* presenta una leggera prevalenza di occupazione femminile, mentre quello dei *servizi alle imprese* si caratterizza per una maggiore presenza maschile.

L'analisi della distribuzione dei laureati provenienti dalle diverse facoltà nei vari settori di attività permette di evidenziare una *coerenza*, seppure non sempre strettissima, fra laurea e settore di occupazione, e quindi tra preparazione universitaria e sbocchi occupazionali. Così in *agricoltura* (e settori collegati: pesca, zootecnia...) sono occupati i laureati di Agraria e Medicina veterinaria; nell'*industria* i laureati di Ingegneria e Chimica industriale; nel *commercio* (dove sono comprese le farmacie) si ha un'elevata percentuale di laureati in Farmacia; nell'*istruzione* trovano lavoro principalmente i giovani provenienti da facoltà che formano tradizionalmente gli insegnanti, ovvero Magistero, Lettere e Filosofia, Scienze mm.ff.nn. (indirizzo bio-naturalistico); nella *sanità e servizi sociali* approdano quasi tutti i laureati in Medicina e Chirurgia, e una discreta quota di laureati di Magistero; nel *credito* lavorano più di altri i laureati di Economia.

Nei settori del terziario più moderno troviamo i laureati del DAMS, nel ramo della *pubblicità e pubbliche relazioni*, ed i laureati di Scienze mm.ff.nn. (indirizzo scientifico), Ingegneria elettronica e Scienze statistiche nel settore dell'*informatica e servizi alle imprese*.

Si trova anche conferma della sensazione che esistano lauree più o meno "caratterizzanti": le facoltà di Magistero, Ingegneria, Agraria, Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria, Chimica industriale e Farmacia offrono una preparazione indirizzata verso rami di attività specifici; meno caratterizzate, ma pur sempre con una certa vocazione per alcuni particolari settori, risultano le facoltà di Scienze statistiche, Economia, Lettere e Filosofia e DAMS. Le facoltà meno "specifiche" sembrano essere Scienze politiche, Giurisprudenza e Scienze mm.ff.nn. (indirizzo bio-naturalistico): i loro laureati si disperdono in un ampio ventaglio di settori, e quindi l'immagine professionale che ne risulta non appare ben definita, non riconducibile a specifici rami di attività.

Tab. 5.7 - Laureati occupati: ramo di attività economica, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Agric. e pesca	Pubbl., cultura, editoria	Industria, edilizia, impiant.	Comm., pubbl. esercizi	Trasp. e comun.	Credito e assicur.	Consul., legale, amm. ne contabile	Inform., consul., altri serv. alle impr.	Pubbl. amm.ne, forze armate	Istruz., formaz., ricerca	Sanità, servizi sociali	Altro o non risp.	Laureati occupati
FACOLTÀ													
Giurisprudenza	-	7,6	16,3	12,0	4,3	12,0	7,6	4,3	14,1	8,7	4,3	8,7	92
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	0,9	15,3	18,0	13,5	3,6	-	0,9	2,7	6,3	27,9	6,3	4,5	111
DAMS	-	32,8	8,6	12,1	1,7	1,7	1,7	1,7	3,4	19,0	5,2	12,1	58
Magistero	-	2,4	11,8	3,5	1,2	-	1,2	5,9	2,4	37,6	31,8	2,4	85
Medicina e Chirurgia	-	-	-	-	-	-	-	-	7,7	-	92,3	-	13
Farmacia	-	-	31,0	58,6	-	-	-	-	-	-	10,3	-	29
SMFN matem.-scientifico	-	3,1	12,5	6,3	3,1	3,1	-	43,8	3,1	18,8	3,1	3,1	32
SMFN bio-naturalistico	13,6	6,8	15,9	13,6	-	-	-	9,1	6,8	22,7	6,8	4,5	44
Medicina veterinaria	66,7	-	5,6	-	-	-	-	-	-	-	22,2	5,6	18
Scienze politiche	0,9	8,0	17,0	16,1	4,5	7,1	1,8	3,6	11,6	12,5	11,6	5,4	112
Ingegneria (escl. elettronica)	2,2	-	71,7	3,3	2,2	-	1,1	9,8	3,3	3,3	3,3	-	92
Ingegneria elettronica	1,9	1,9	55,8	1,9	9,6	-	1,9	15,4	1,9	7,7	1,9	-	52
Agraria	59,1	-	18,2	13,6	-	4,5	-	4,5	-	-	-	-	22
Chimica industriale	-	6,7	66,7	6,7	-	-	-	-	-	13,3	-	6,7	15
Scienze statistiche	-	8,0	20,0	24,0	4,0	8,0	-	20,0	4,0	4,0	4,0	4,0	25
Economia	2,0	4,0	30,0	14,7	1,3	20,0	10,0	4,7	2,0	2,0	2,7	6,7	150
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	-	-	25,0	37,5	-	-	-	25,0	-	12,5	-	-	8
SESSO													
Maschi	5,4	5,7	36,4	11,3	3,5	4,7	3,3	9,2	4,0	6,9	5,7	3,8	423
Femmine	3,0	8,2	18,1	13,1	2,1	6,4	2,8	5,2	6,2	18,1	11,6	5,2	535
Totale	4,1	7,1	26,2	12,3	2,7	5,6	3,0	7,0	5,2	13,2	9,0	4,6	958

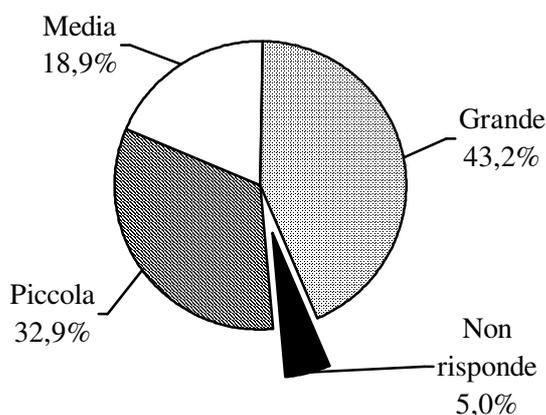
■ Ramo di attività economica in cui è occupato il maggior numero di laureati di ciascuna facoltà.

■ Secondo ramo di attività economica in cui è occupato il maggior numero di laureati di ciascuna facoltà.

4.6 LA DIMENSIONE DELL'AZIENDA ED I LUOGHI E TEMPI DEL LAVORO

I laureati intervistati prestano la propria attività lavorativa principalmente nelle grandi aziende (43,2 per cento). Circa un terzo degli occupati lavora invece in piccole aziende, mentre quasi uno su cinque ha trovato lavoro in un'azienda di medie dimensioni (**Graf. 5.6**)¹².

Graf. 5.6 – Laureati occupati: dimensioni dell'azienda per cui lavorano



Nella piccola azienda lavorano in maggior misura i laureati di Medicina veterinaria, Farmacia, Agraria e DAMS; nella grande azienda, all'opposto, sono presenti particolarmente i laureati di Magistero, Economia, Ingegneria (**Tab. 5.8**).

¹² Piccola, media e grande azienda sono qui individuate in base alla loro *soglia dimensionale*, ovvero al numero degli addetti che vi prestano attività. In questo Rapporto, analogamente alla classificazione adottata nella banca-dati ALMALAUREA, per *azienda di piccole dimensioni* si intende quella che impiega meno di 15 persone, per *media azienda* quella che ne impiega tra 15 e 50, per *grande azienda* quella con più di 50 addetti. La classificazione è riconducibile a quella utilizzata da A. Cobalti e A. Schizzerotto in *La mobilità sociale in Italia*, il Mulino, Bologna, 1994.

Tab. 5.8 - Laureati occupati: dimensione dell'azienda per cui lavorano, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Piccola azienda (meno di 15 addetti)	Media azienda (da 15 a 50 addetti)	Grande azienda (oltre 50 addetti)	Non risponde	Laureati occupati
FACOLTÀ					
Giurisprudenza	40,2	15,2	40,2	4,3	92
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	28,8	25,2	37,8	8,1	111
DAMS	44,8	8,6	34,5	12,1	58
Magistero	23,5	20,0	52,9	3,5	85
Medicina e Chirurgia	30,8	7,7	30,8	30,8	13
Farmacia	62,1	6,9	31,0	-	29
SMFN matem.-scientifico	28,1	21,9	46,9	3,1	32
SMFN bio-naturalistico	36,4	20,5	36,4	6,8	44
Medicina veterinaria	77,8	5,6	11,1	5,6	18
Scienze politiche	27,7	14,3	52,7	5,4	112
Ingegneria (escl. elettronica)	25,0	29,3	39,1	6,5	92
Ingegneria elettronica	28,8	15,4	53,8	1,9	52
Agraria	50,0	27,3	22,7	-	22
Chimica industriale	33,3	26,7	40,0	-	15
Scienze statistiche	36,0	20,0	44,0	-	25
Economia	27,3	20,7	50,0	2,0	150
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	50,0	-	50,0	-	8
SESSO					
Maschi	31,9	20,3	43,3	4,5	423
Femmine	33,6	17,8	43,2	5,4	535
Totale	32,9	18,9	43,2	5,0	958

Per ciascuna facoltà viene indicata la dimensione dell'azienda per cui si registra la più elevata percentuale di occupati.

Fra gli occupati, l'area geografica di lavoro è rappresentata per il 72,7 per cento dall'Emilia Romagna, e per il 3,7 per cento dal Mezzogiorno, mentre i residenti nel Sud sono il 7,1 per cento, e i residenti in Emilia Romagna il 69,6 per cento. Una parte cospicua dei laureati meridionali occupati (33,9%) ha perciò trovato lavoro in Emilia Romagna, mentre meno della metà (47,5 per cento) lavora nella propria area di residenza. Viceversa la quasi totalità (95,3 per cento) dei residenti in Emilia Romagna ha trovato lavoro nella propria regione; l'83,9 per cento dei residenti nelle altre regioni del Nord ed il 79,2 per cento di quelli del Centro, ha trovato un'occupazione nella propria area di residenza, mentre rispettivamente il 13,9 ed il 18,9 per cento si è trasferito da queste aree in Emilia Romagna per lavorare.

Per quanto concerne l'*orario di lavoro*, circa il 12 per cento degli occupati dichiara di lavorare meno di 15 ore alla settimana, mentre il 15 per cento lavora tra le 15 e le 25 ore: una parte degli occupati ha quindi un impiego *part-time* o nell'insegnamento. Gli occupati che lavorano fra le 36 e le 40 ore settimanali (orario tipico dei lavoro a pieno tempo) sono il 45 per cento; esiste poi una quota di "stakanovisti" (pari al 12 per cento degli occupati) che è impegnato oltre le 45 ore settimanali.

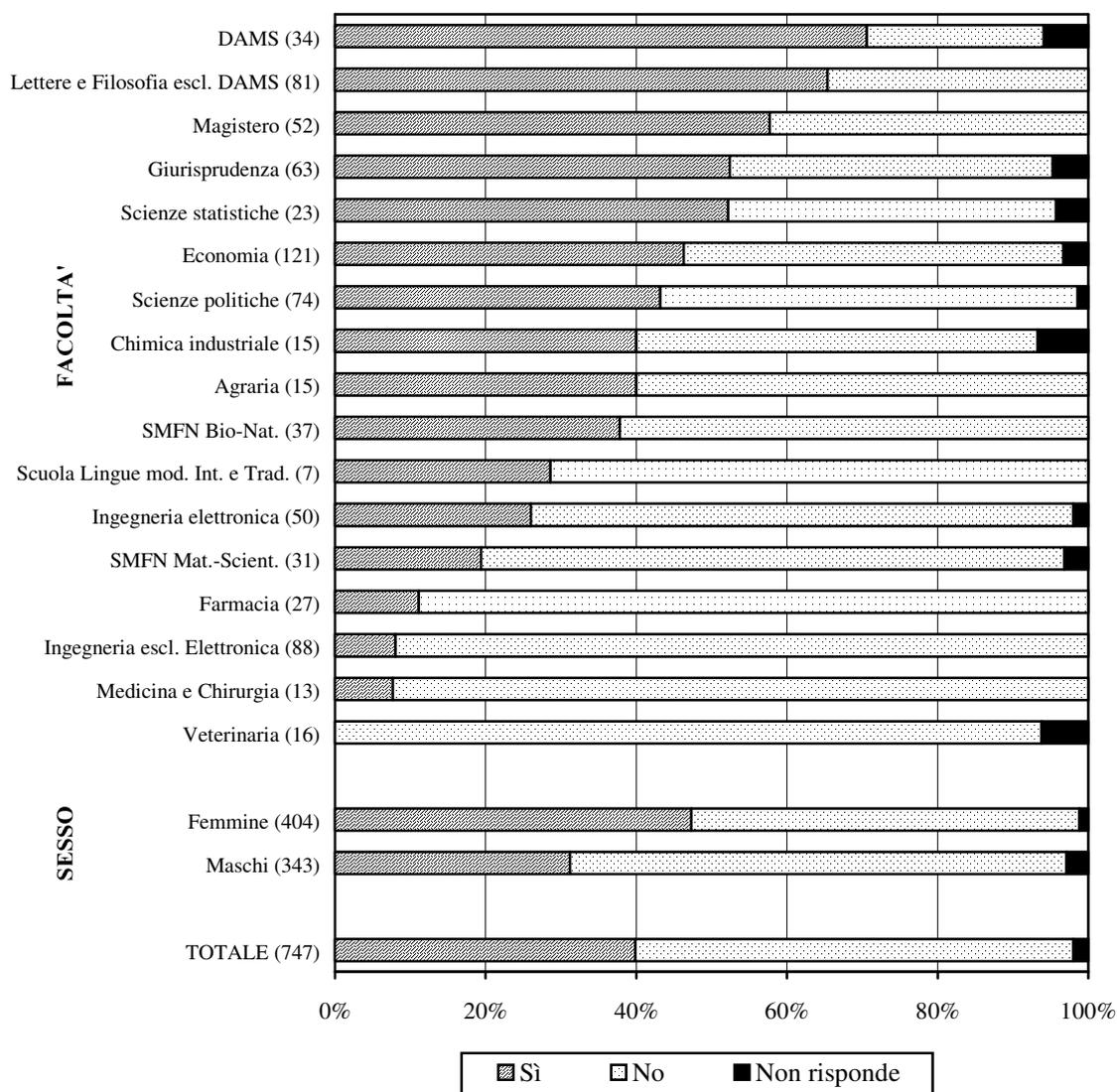
4.7 UTILITÀ DELLA LAUREA

Gli elementi che consentono di valutare la "qualità" del lavoro vengono dedotti da tre domande mirate a giudicare *l'effettiva necessità della laurea*, nonché il livello di *utilizzo* concreto delle *competenze acquisite all'università* per svolgere la prestazione lavorativa.

La prima delle tre domande era tesa a rilevare se gli intervistati¹³ avrebbero potuto trovare il loro attuale lavoro anche senza aver conseguito la laurea. Il 40 per cento dei laureati occupati ha risposto affermativamente (**Graf. 5.7**); si tratta degli intervistati che probabilmente svolgono un lavoro dequalificato, in quanto la laurea, appunto, non ne costituisce un requisito indispensabile. La distribuzione delle risposte per sesso e facoltà è molto significativa: si ritrovano in questa situazione soprattutto le donne, e gli intervistati di cinque facoltà o corsi di laurea: il DAMS in primo luogo, seguito nell'ordine, da Lettere e Filosofia, Magistero, Scienze statistiche, Giurisprudenza.

¹³ La domanda ha riguardato, naturalmente, solo gli intervistati che hanno trovato lavoro dopo la laurea, e ha quindi escluso i 211 casi di chi lavorava al momento della laurea.

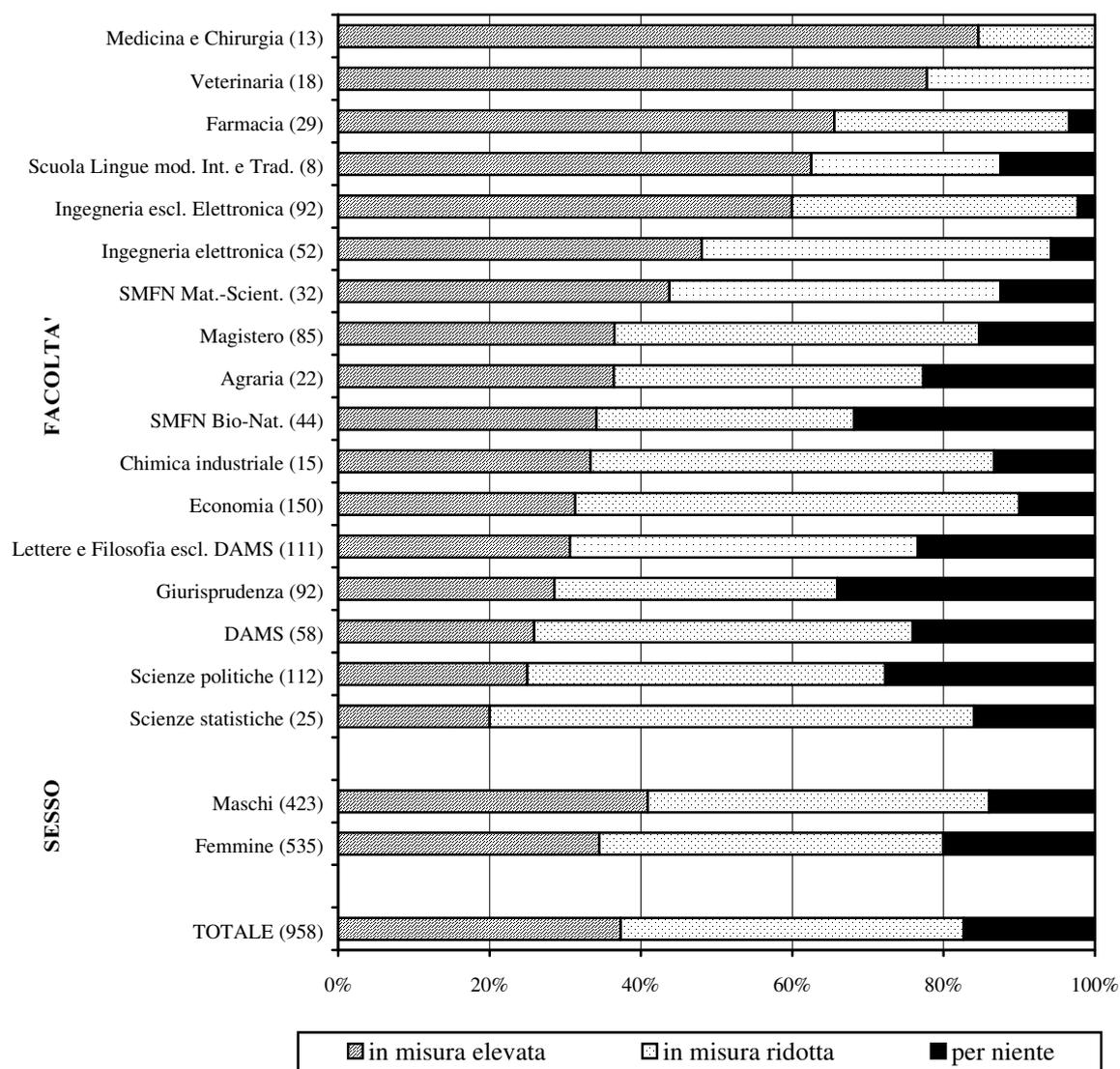
Graf. 5.7 - Laureati occupati che hanno iniziato l'attuale attività *dopo* la laurea: possibilità di ottenere il lavoro anche senza laurea, per facoltà e per sesso (tra parentesi il numero di laureati intervistati)



La seconda domanda ha invece puntato alla rilevazione dell'utilizzo, nell'ambito del lavoro attuale, delle competenze acquisite all'università (**Graf. 5.8**). La condizione maggiormente positiva, ovvero quella di un "elevato" utilizzo di conoscenze, viene dichiarata da poco meno del 40 per cento degli intervistati, con una situazione di svantaggio (non molto marcata) da parte delle donne. Sul versante opposto, dichiarano di non utilizzare "per niente" le

competenze acquisite all'università il 17 per cento degli occupati, e la risposta risulta più alta (specularmente a quanto visto prima) per le laureate.

Graf. 5.8 - Laureati occupati: grado di utilizzo delle competenze acquisite all'università, per facoltà e per sesso (tra parentesi il numero di laureati intervistati)



I laureati che dichiarano un maggiore utilizzo delle conoscenze acquisite sono quelli provenienti da Medicina e Chirurgia (84,6 per cento), Medicina veterinaria (77,8), Farmacia (65,5), Scuola superiore di Lingue moderne (62,5)

e Ingegneria (54,9 per cento complessivamente). Utilizzano le competenze acquisite all'università in "misura ridotta" il 64 per cento dei laureati di Scienze statistiche e quasi il 60 per cento di quelli di Economia. Infine, tra coloro che affermano di non servirsi per niente di ciò che hanno appreso all'università, spiccano i laureati di Giurisprudenza (34,1 per cento), dei corsi di laurea bio-naturalistici della facoltà di Scienze mm.ff.nn. (31,8), di Lettere (29 per cento complessivo) e Scienze politiche (27,7).

Anche la riuscita negli studi sembra incidere sulla qualità del lavoro trovato: il 42,3 per cento dei laureati in tempi brevi e con voti alti afferma di servirsi in misura elevata delle competenze universitarie, mentre solo il 13,6 per cento di loro dichiara di non servirsene. Tra i laureati in tempi lunghi e con voti bassi, invece, queste percentuali passano a 29,4 e 20,6 rispettivamente.

Una terza domanda, infine, ha teso a rilevare l'effettiva necessità della laurea per l'esercizio dell'attività lavorativa.

Le risposte possibili (**Tab. 5.9**) sono graduate all'interno di una scala che rileva, ad un estremo, la necessità formale e/o sostanziale del titolo, e, all'estremo opposto, la sua completa inutilità.

Per quasi un quarto dei laureati occupati (con una leggera prevalenza femminile) la laurea è indispensabile come *requisito formale* (in quanto titolo richiesto per legge). Per un quinto degli intervistati occupati (con una forte prevalenza maschile) la loro laurea rappresenta un *requisito sostanziale* per svolgere il lavoro, ossia non è richiesta per legge, ma di fatto necessaria. La maggioranza degli intervistati si colloca però in una posizione "intermedia", affermando che, per il lavoro che svolgono, la laurea non è richiesta per legge, ma è comunque utile. Nella posizione "peggiore" dichiara di collocarsi quel 15 per cento di intervistati (con una certa prevalenza femminile), per cui la laurea non è un requisito necessario né utile.

Gli intervistati che si ritrovano nelle posizioni migliori (laurea richiesta per legge, o comunque necessaria) appartengono indubbiamente a quattro facoltà: Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria, Farmacia e, seppure in una posizione più distanziata, Ingegneria (ma non elettronica).

Tab. 5.9 - Laureati occupati: necessità della laurea per l'esercizio dell'attuale lavoro, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Sì, requisito richiesto per legge	Non richiesto per legge, ma necessario	Non richiesto per legge, ma utile	Non richiesto per legge né necessario	Laureati occupati
FACOLTÀ					
Giurisprudenza	15,2	14,1	45,7	23,9	92
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	17,1	16,2	43,2	23,4	111
DAMS	5,2	8,6	62,1	24,1	58
Magistero	17,6	22,4	43,5	15,3	85
Medicina e Chirurgia	100,0	-	-	-	13
Farmacia	82,8	6,9	10,3	-	29
SMFN matem.-scientifico	25,0	28,1	31,3	12,5	32
SMFN bio-naturalistico	31,8	15,9	27,3	25,0	44
Medicina veterinaria	88,9	5,6	5,6	-	18
Scienze politiche	19,6	12,5	48,2	19,6	112
Ingegneria (escl. elettronica)	40,2	38,0	20,7	1,1	92
Ingegneria elettronica	23,1	30,8	32,7	11,5	52
Agraria	9,1	22,7	50,0	18,2	22
Chimica industriale	6,7	26,7	60,0	6,7	15
Scienze statistiche	4,0	32,0	44,0	20,0	25
Economia	8,0	22,7	58,0	11,3	150
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	37,5	25,0	12,5	25,0	8
SESSO					
Maschi	20,3	26,7	40,9	11,6	423
Femmine	24,3	14,8	42,1	18,5	535
Totale	22,5	20,0	41,5	15,4	958

Per ciascuna facoltà viene indicata la risposta per cui si registra la più elevata percentuale di risposte.

4.8 EFFICACIA DELLA LAUREA

Per esprimere meglio, in termini riassuntivi, l'efficacia o l'inefficacia della laurea rispetto alla qualità del lavoro, si è proceduto alla costruzione di una *variabile di sintesi*, ottenuta dalla combinazione di due domande chiave già esaminate singolarmente: quella relativa all'utilizzo delle competenze acquisite durante l'università, e quella relativa alla necessità formale e sostanziale della laurea per il lavoro svolto dagli intervistati.

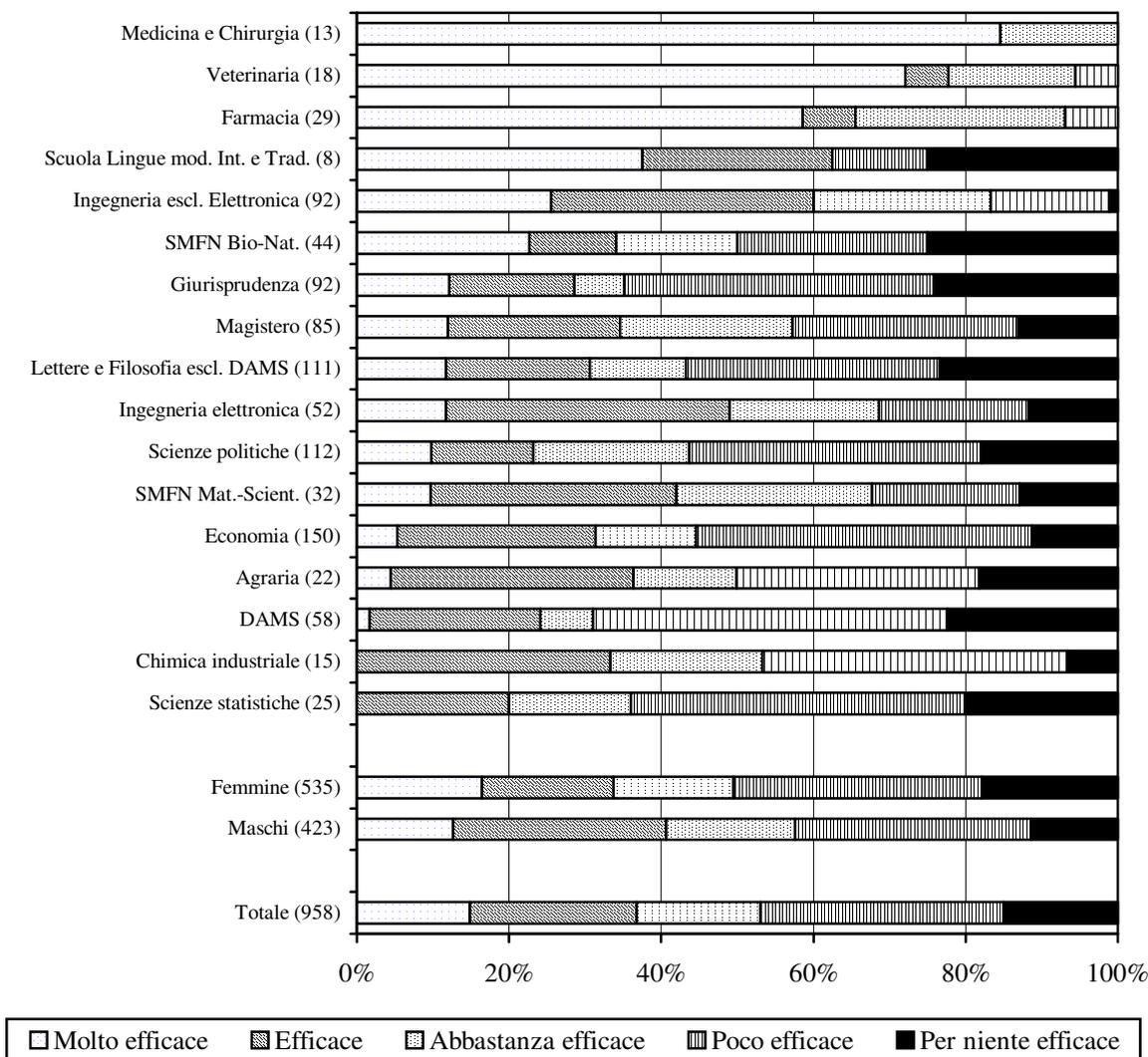
La variabile di sintesi è stata graduata in cinque livelli di *efficacia esterna* della laurea (**Graf. 5.9**¹⁴): dal caso di laurea “molto efficace” sino al caso opposto di laurea “per niente efficace”.

Solo il 14,7 per cento degli occupati risulta collocato nella classe di massima efficacia, e quasi il 22 per cento in quella appena successiva (laurea “efficace”). Sul versante opposto si trova il 46 per cento degli occupati, per i quali la laurea risulta “poco” o “per niente” efficace.

Particolarmente significativa risulta l’analisi per *facoltà*. I laureati per i quali la laurea risulta particolarmente efficace provengono da Medicina veterinaria e Farmacia, ma anche dalla Scuola superiore di Lingue moderne e da Ingegneria. Le lauree che, seguendo questo criterio, appaiono meno efficaci sono quelle in Scienze statistiche, DAMS e Giurisprudenza.

¹⁴ Nella nota al grafico è anche riportata una spiegazione del significato delle cinque classi individuate.

Graf. 5.9 - Efficacia esterna^(a) della laurea, per facoltà e per sesso (tra parentesi il numero di laureati intervistati)



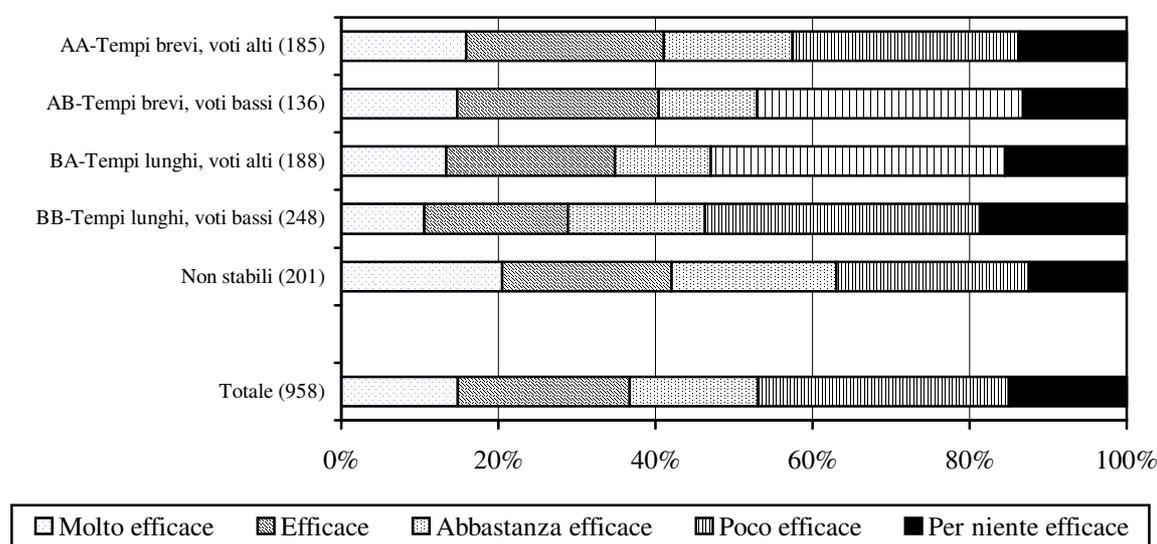
^(a) Nel presente lavoro abbiamo adottato cinque classi di “efficacia della laurea nel lavoro svolto” dai laureati occupati. In particolare, la laurea è stata definita:

- 1) *Molto efficace* - per gli occupati la cui laurea è richiesta per legge, e che utilizzano in maniera elevata le competenze universitarie acquisite;
- 2) *Efficace* - per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge, ma è di fatto necessaria o comunque utile, e che utilizzano in maniera elevata le competenze universitarie acquisite;
- 3) *Abbastanza efficace* - per gli occupati che non utilizzano per niente, o utilizzano in maniera ridotta, le competenze universitarie acquisite, ma la cui laurea è richiesta per legge o, di fatto, necessaria. Sono rientrati in questa classe anche gli occupati che utilizzano in maniera elevata le competenze universitarie acquisite, ma la cui laurea non è giuridicamente necessaria in nessun senso;
- 4) *Poco efficace* - per gli occupati la cui laurea è giuridicamente utile in qualche senso, ma che non utilizzano per niente, o utilizzano in maniera ridotta, le competenze universitarie acquisite;
- 5) *Per niente efficace*: per gli occupati la cui laurea non è utile né necessaria in alcun senso, e che non utilizzano per niente, o utilizzano in maniera ridotta, le competenze universitarie acquisite.

N.B.: per come sono state ideate, le cinque classi sono mutuamente esclusive ma non esaustive. In particolare, vi sono 6 laureati occupati che non appartengono a nessuna delle suddette classi, e che sono stati esclusi dall’analisi poiché poco interessanti rispetto alle finalità esplicative del grafico.

Tra i due *sessi* non si notano forti differenze nell'efficacia della laurea, mentre appare una relazione chiara, seppure non molto intensa, con la *riuscita negli studi* (**Graf. 5.10**). La laurea risulta “molto efficace” o “efficace” per circa il 40 per cento dei laureati in tempi brevi e con voti alti, e per solo il 29 per cento dei laureati con riuscita universitaria peggiore. All'opposto, l'efficacia della laurea è nulla per circa il 13 per cento dei laureati “migliori”, e per il 19 per cento dei laureati “peggiori”.

Graf. 5.10 – Efficacia esterna^(a) della laurea, per riuscita negli studi universitari^(b) (tra parentesi il numero di laureati intervistati)

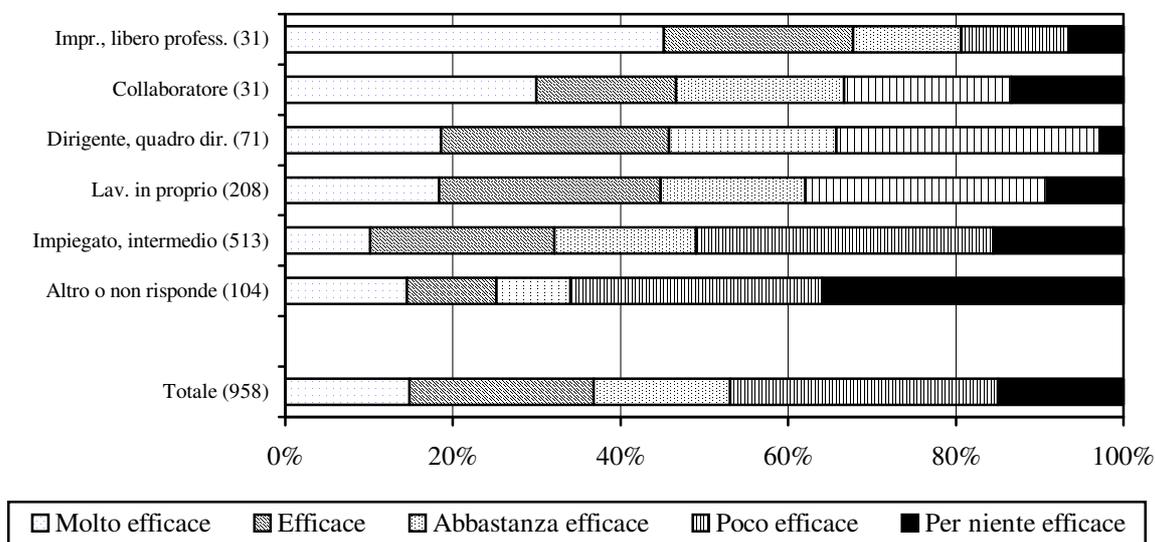


^(a) Per la definizione delle classi di efficacia, cfr. nota al **Graf. 5.9**.

^(b) Per i dettagli relativi alla definizione di questi collettivi cfr. Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *Laureati dell'Università di Bologna 1995*, luglio 1997. I laureati *stabili* sono coloro che hanno sostenuto a Bologna tutti (o quasi) gli esami previsti dai rispettivi corsi, mentre i rimanenti laureati sono definiti *non stabili*.

Rispetto alle *posizioni professionali*, infine, l'efficacia della laurea (**Graf. 5.11**) è elevata per gli intervistati che svolgono le attività di imprenditore e di libero professionista. Minore efficacia viene dichiarata dai lavoratori in proprio e dai direttivi. Per il lavoro di impiegato, infine, l'efficacia della laurea si distribuisce in tutte le modalità, dalla massima alla minima, a dimostrare che questa figura raccoglie attività di contenuto professionale assai diverso.

Graf. 5.11 – Efficacia esterna^(a) della laurea, per posizione professionale (tra parentesi il numero di laureati intervistati)



(a) Per la definizione delle classi di efficacia, vedere la nota al **Graf. 5.9**.

4.9 SODDISFAZIONE PER IL LAVORO SVOLTO E RICERCA DI UN NUOVO LAVORO

Oltre che attraverso gli elementi presentati nei paragrafi precedenti (che potremmo definire *oggettivi*), la qualità del lavoro degli occupati è stata valutata mediante la percezione soggettiva che gli intervistati hanno della propria attività lavorativa.

Innanzitutto si è richiesto di esprimere il *livello* complessivo di *soddisfazione per il lavoro attuale* (**Tab. 5.10**). Solo una quota minima di laureati, pari al sei per cento degli occupati, ha dichiarato “moltissima” soddisfazione; molto più consistente (pari circa al 40 per cento) la percentuale di chi si dichiara “molto” soddisfatto. Sommando le due modalità, è possibile individuare i laureati che dichiarano un livello elevato di soddisfazione per il proprio lavoro: fra questi primeggiano gli intervistati di Farmacia, seguiti da Ingegneria (ma con l’evidente eccezione di Ingegneria elettronica) e da Medicina e Chirurgia.

Tab. 5.10 - Laureati occupati: soddisfazione per il lavoro svolto, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Molto o moltissimo	Abbastanza	Poco o per niente	Laureati occupati
FACOLTÀ				
Farmacia	65,5	34,5	-	29
Ingegneria (escl. elettronica)	63,0	30,4	6,5	92
Medicina e Chirurgia	61,5	30,8	7,7	13
Giurisprudenza	51,6	34,1	14,3	92
SMFN bio-naturalistico	50,0	36,4	13,6	44
Medicina veterinaria	50,0	38,9	11,1	18
Economia	50,0	39,9	10,1	150
Chimica industriale	46,7	46,7	6,7	15
Agraria	45,5	50,0	4,5	22
Scienze statistiche	44,0	44,0	12,0	25
Magistero	43,5	43,5	12,9	85
Scienze politiche	42,9	51,8	5,4	112
SMFN matem.-scientifico	40,6	50,0	9,4	32
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	39,1	41,8	19,1	111
Ingegneria elettronica	38,5	53,8	7,7	52
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	28,6	28,6	42,9	8
DAMS	28,1	59,6	12,3	58
SESSO				
Maschi	51,1	40,1	8,8	423
Femmine	43,1	44,4	12,4	535
Totale	46,6	42,5	10,8	958

Pochi laureati (circa l'11 per cento) affermano di essere "poco" o "per nulla" soddisfatti del proprio lavoro. Più ampia (oltre il 40 per cento) la percentuale di chi dichiara tiepidamente di essere "abbastanza" soddisfatto; fra questi è alta non solo la quota di facoltà o corsi di laurea con una situazione occupazionale che si poteva supporre, ad un anno dalla laurea, mediocre, come DAMS e Scienze politiche, ma sono presenti anche in buona misura gli ingegneri elettronici, che, come visto, sono in larghissima parte occupati, ma evidentemente in attività che non li soddisfano pienamente.

Oltre al livello di soddisfazione generico, si è richiesto ai laureati di esprimere un giudizio su singoli aspetti del loro lavoro (**Tab. 5.11**). Gli intervistati sono poco soddisfatti per le possibilità di guadagno e di carriera e per il tempo libero a disposizione. L'aspetto più gradito del lavoro attuale sta nel buon rapporto coi colleghi. Altri aspetti importanti di qualità per i quali gli

intervistati esprimono soddisfazione, sono l'indipendenza e l'autonomia che sperimentano nel lavoro e la possibilità di acquisire professionalità. Si nota invece una scarsa soddisfazione per un altro aspetto non secondario, ovvero la coerenza fra mansioni svolte e studi seguiti all'università.

Tab. 5.11 - Laureati occupati: giudizio espresso nei confronti di vari aspetti relativi alla propria attività lavorativa (percentuali di riga per sesso)*

	<i>Maschi</i> (423 interv.)		<i>Femmine</i> (535 interv.)		<i>Totale</i> (958 interv.)	
	Molto o moltissimo	Poco o niente	Molto o moltissimo	Poco o niente	Molto o moltissimo	Poco o niente
Rapporto con i colleghi	69,3	4,7	65,8	6,4	67,3	5,6
Zona di lavoro	56,3	19,6	53,6	15,7	54,8	17,4
Indip. e autonomia sul lav.	54,8	14,2	49,7	13,5	52,0	13,8
Acquisizione di professionalità	56,7	13,5	46,9	19,8	51,3	17,0
Interessi culturali	44,7	24,6	38,5	30,8	41,2	28,1
Coerenza con gli studi	37,4	33,3	33,1	36,3	35,0	35,0
Stabilità e/o sicurezza	37,1	27,0	32,5	36,6	34,6	32,4
Possibilità di carriera	36,6	24,8	23,2	42,4	29,1	34,7
Tempo libero	21,3	43,7	34,6	36,3	28,7	39,6
Possibilità di guadagno	27,9	21,3	19,8	33,1	23,4	27,9

* Le modalità di risposta previste erano 5: *moltissimo, molto, abbastanza, poco, per niente*. Nella tabella non vengono riportate le percentuali relative alla modalità centrale *abbastanza*.

Si considera, infine, come ultima misura del livello di soddisfazione, la *ricerca di un altro lavoro* da parte dei laureati. Si tratta di una misura solo indiretta del livello di insoddisfazione, ma che non smentisce le tendenze riscontrate nelle domande precedenti (**Tab. 5.12**). Sono le donne più degli uomini a volere cambiare lavoro, e i laureati in corsi di indirizzo bio-naturalistico della facoltà di Scienze mm. ff. nn., in Chimica industriale, e Scienze statistiche.

Tab. 5.12 - Laureati occupati: ricerca di un nuovo lavoro, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Cercano un nuovo lavoro	Laureati occupati
FACOLTÀ		
SMFN bio-naturalistico	47,7	44
Chimica industriale	46,7	15
Scienze statistiche	44,0	25
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	41,4	111
Magistero	41,2	85
Agraria	40,9	22
DAMS	39,7	58
Scuola Lingue mod. Int.e Trad.	37,5	8
Giurisprudenza	37,0	92
Economia	34,0	150
Scienze politiche	33,0	112
Farmacia	31,0	29
Ingegneria elettronica	30,8	52
SMFN matematico-scientifico	28,1	32
Medicina veterinaria	27,8	18
Ingegneria (escl. elettronica)	18,5	92
Medicina e Chirurgia	7,7	13
SESSO		
Maschi	28,6	423
Femmine	39,8	535
Totale	34,9	958

Riguardo al tipo di lavoro cercato, risulta (**Tab. 5.13**) un'alta propensione (espressa da oltre la metà del gruppo) per il lavoro subordinato, alle dipendenze di terzi, mentre è limitato l'interesse per il lavoro autonomo. È piuttosto elevata la quota di coloro che non manifestano una preferenza definita.

Tab. 5.13 - Laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro: tipo di lavoro cercato, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Indipendente, in proprio	Dipendente, subordinato	Nessuna preferenza	<i>Laureati occupati in cerca di lavoro</i>
FACOLTÀ				
Giurisprudenza	18,2	60,6	21,2	33
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	2,2	53,3	44,4	45
DAMS	8,7	34,8	56,5	23
Magistero	8,6	51,4	40,0	35
Medicina e Chirurgia	-	-	100,0	1
Farmacia	-	44,4	55,6	9
SMFN matem.-scientifico	-	75,0	25,0	8
SMFN bio-naturalistico	21,1	42,1	36,8	19
Medicina veterinaria	-	60,0	40,0	5
Scienze politiche	8,3	61,1	30,6	36
Ingegneria (escl. elettronica)	17,6	47,1	35,3	17
Ingegneria elettronica	12,5	56,3	31,3	16
Agraria	22,2	33,3	44,4	9
Chimica industriale	-	57,1	42,9	7
Scienze statistiche	27,3	36,4	36,4	11
Economia	12,2	61,2	26,5	49
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	33,3	33,3	33,3	3
SESSO				
Maschi	16,8	47,1	36,1	119
Femmine	7,7	56,0	36,2	207
Totale	11,0	52,8	36,2	326

Le modalità utilizzate per la ricerca del lavoro (**Tab. 5.14**) sono molteplici, e segnalano molto interesse e dinamismo da parte dei laureati per trovare una occupazione diversa dall'attuale. In particolare vengono percorse le strade della lettura delle offerte di lavoro pubblicate dai giornali e dei contatti diretti coi datori di lavoro su iniziativa personale.

Tab. 5.14 - Laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro: modalità utilizzate per la ricerca (percentuali di colonna)

	<i>Maschi</i> (119 interv.)	<i>Femmine</i> (207 interv.)	<i>Totale</i> (326 interv.)
Lettura offerte di lavoro sui giornali	87,4	90,8	89,6
Contatti su iniziativa personale	76,5	84,5	81,6
Risposta ad offerte di lavoro sui giornali	67,2	65,7	66,3
Domande o partecipazioni a concorsi pubblici	57,1	68,6	64,4
Risposta ad invito di colloquio con aziende	60,5	60,4	60,4
Iscrizione ad uffici di collocamento	47,1	64,3	58,0
Contatti su segnalazione di parenti o amici	48,7	53,1	51,5
Richiesta a parenti/conoscenti di segnalazioni a datori di lav.	39,5	43,5	42,0
Domande a provveditorati o presidi per insegnare	31,1	43,5	39,0
Contatto con agenzie di collocamento specializzate	21,0	29,0	26,1
Predisposizione di mezzi per iniziare un lav. in proprio	34,5	19,4	24,9
Inserzione sui giornali	16,8	18,8	18,1
Contatti su segnalazione di prof. universitari	9,2	10,1	9,8
Contatti su segnalazione di precedenti datori di lavoro	4,2	9,2	7,4
<i>Altre azioni di ricerca</i>	12,6	14,0	13,5

Passando ad esaminare le caratteristiche che il lavoro cercato dovrebbe avere, si nota (**Tab. 5.15**) che le aspettative sono molto elevate soprattutto per l'acquisizione di professionalità, segno che gli studi universitari spesso non sono indirizzati verso questo obiettivo. Molto importante è poi ritenuta la rispondenza agli interessi culturali personali e la coerenza con gli studi. Meno importanza del previsto, forse, rivestono, per i laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro, la stabilità, la possibilità di carriera e di guadagno. Marginali appaiono poi il tempo libero (e ciò contraddice in parte quanto visto in precedenza, quando si è visto che molti laureati lamentano una carenza di tempo libero svolgendo l'attuale lavoro) e la localizzazione della sede di lavoro. Ma le differenze tra i due sessi, seppure limitate, sono significative, specialmente per quanto riguarda l'autonomia nel lavoro, più importante per i maschi così come la possibilità di guadagno e di carriera, ma anche il tempo libero. Le donne sembrano invece interessate più dei maschi ad un'adeguata localizzazione della sede di lavoro, ad acquisire professionalità, alla coerenza tra lavoro e studi effettuati ed alla stabilità dell'occupazione. Dalle risposte date a specifiche domande risulta (**Tab. 5.16**) un'elevatissima disponibilità a lavorare intorno a casa (ovvero nella provincia di residenza), mentre si

manifesta una insofferenza che cresce progressivamente di fronte alle diverse opzioni di allontanamento dalle pareti domestiche, sebbene non siano pochi, soprattutto tra i maschi, coloro che accetterebbero molto volentieri di lavorare all'estero.

Gli interessi e le propensioni di chi cerca un lavoro pur essendo già occupato si distinguono ben poco dal modo di agire e dalle opinioni che esprimono i disoccupati, le cui caratteristiche sono riportate nel capitolo successivo.

Tab. 5.15 – Laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro: grado di importanza di alcuni aspetti del lavoro cercato (percentuali di riga, per sesso *)

	<i>Maschi</i> (119 interv.)		<i>Femmine</i> (207 interv.)		<i>Totale</i> (326 interv.)	
	Moltissimo o molto	Poco o per niente	Moltissimo o molto	Poco o per niente	Moltissimo o molto	Poco o per niente
Acquisizione di professionalità	84,0	0,8	90,3	0,5	88,1	0,6
Rispondenza ai propri interessi culturali	73,9	4,2	72,4	2,4	73,0	3,1
Coerenza con gli studi fatti	58,0	10,9	65,7	9,2	62,9	9,8
Stabilità e/o sicurezza del lavoro	60,5	5,9	63,8	6,3	62,6	6,3
Possibilità di carriera	66,4	2,5	57,5	7,7	60,7	5,8
Indipendenza e/o autonomia sul lavoro	64,7	6,7	50,7	5,8	55,8	6,1
Possibilità di guadagno	58,0	4,2	48,3	6,3	51,9	5,6
Tempo libero	34,5	11,8	25,1	15,5	28,5	14,1
Localizzazione della sede di lavoro	19,3	45,4	29,0	29,0	24,2	35,0

* Le modalità di risposta previste erano 5: *moltissimo, molto, abbastanza, poco, per niente*. Nella tabella non vengono riportate le percentuali relative alla modalità centrale *abbastanza*.

Tab. 5.16 - Laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro: aree geografiche di lavoro preferite (percentuali di riga, per sesso *)

	<i>Maschi</i> (119 interv.)		<i>Femmine</i> (207 interv.)		<i>Totale</i> (326 interv.)	
	Moltissimo o molto	Poco o per niente	Moltissimo o molto	Poco o per niente	Moltissimo o molto	Poco o per niente
Provincia di residenza	75,6	10,9	84,1	8,7	81,0	9,5
Altra provincia della regione di residenza	54,6	13,4	59,9	18,4	58,0	16,6
Altra regione dell'Italia settentrionale	35,3	18,5	31,9	39,1	33,1	31,6
Altra regione dell'Italia centrale	33,6	23,5	24,2	46,9	27,6	38,3
Altra regione dell'Italia meridionale	15,1	63,0	10,1	72,9	12,0	69,3
Altro stato europeo	50,4	22,7	24,6	49,8	34,0	39,9
Altro stato extraeuropeo	42,0	32,8	21,3	60,4	28,8	50,3

* Le modalità di risposta previste erano 5: *moltissimo, molto, abbastanza, poco, per niente*. Nella tabella non vengono riportate le percentuali relative alla modalità centrale *abbastanza*.

4.10 LA SECONDA ATTIVITÀ

Pochi intervistati dichiarano di svolgere un secondo lavoro retribuito oltre a quello principale: si tratta di 118 casi, pari al 12,4 per cento degli occupati. Il secondo lavoro è presente fra i laureati di quasi tutte le facoltà, senza una precisa regola. È particolarmente elevato tra i laureati in Medicina veterinaria (27,8 per cento), Chimica industriale (20,0), Magistero (18,8) e Scienze mm.ff.nn. con indirizzo bio-naturalistico (18,2), mentre le percentuali più basse si presentano a Scienze mm.ff.nn. con indirizzo matematico-scientifico (dove nessun laureato ha un secondo lavoro) Giurisprudenza (5,5 per cento), Farmacia (7,1), Economia (7,4). Ma si tratta di tendenze rilevate su pochi casi, sui quali non è opportuno quindi insistere. Il fenomeno dei “bi-occupati”, che pare così diffuso, raramente riesce ad emergere, anche se esiste, in indagini dirette come quella in oggetto. Ma si deve anche tenere conto del fatto che gli intervistati, generalmente molto giovani e professionalmente alle prime armi, probabilmente non hanno ancora maturato il tempo e l’esperienza utili per accedere ad un secondo lavoro retribuito. Per molti di essi, come visto, il problema per ora sta nel trovare un primo lavoro stabile, e solo in seguito potrà avere significato cercarne, eventualmente, un “secondo”.

5 I LAUREATI CHE NON LAVORANO

All'atto dell'intervista 992 laureati (50,9 per cento degli intervistati) hanno dichiarato di non lavorare. Come visto, queste persone si distinguono in due categorie: il 28,7 per cento di loro, pur non lavorando attualmente, ha lavorato dopo la laurea; il restante 71,3 per cento, invece non ha mai lavorato dopo la laurea. Nelle pagine che seguono si esaminerà in primo luogo il collettivo dei laureati che hanno lavorato dopo la laurea, per poi passare ai laureati attualmente non occupati che cercano lavoro e a quelli che non lo cercano.

5.1 I LAUREATI CHE NON LAVORANO, MA CHE HANNO LAVORATO DOPO LA LAUREA

L'ultima attività lavorativa che gli intervistati hanno svolto dopo la laurea (talvolta proseguendo un'attività già iniziata durante gli studi universitari) è consistita principalmente in un lavoro con contratto a tempo determinato, o in un lavoro di tipo occasionale (**Tab. 6.1**). La somma di queste modalità raccoglie oltre l'80 per cento degli intervistati; a tale quota molto consistente si affiancano i giovani che hanno svolto un lavoro stabile di tipo dipendente o autonomo, che complessivamente non raggiungono il 20 per cento. È invece minima la percentuale di chi è stato occupato con contratto di formazione-lavoro.

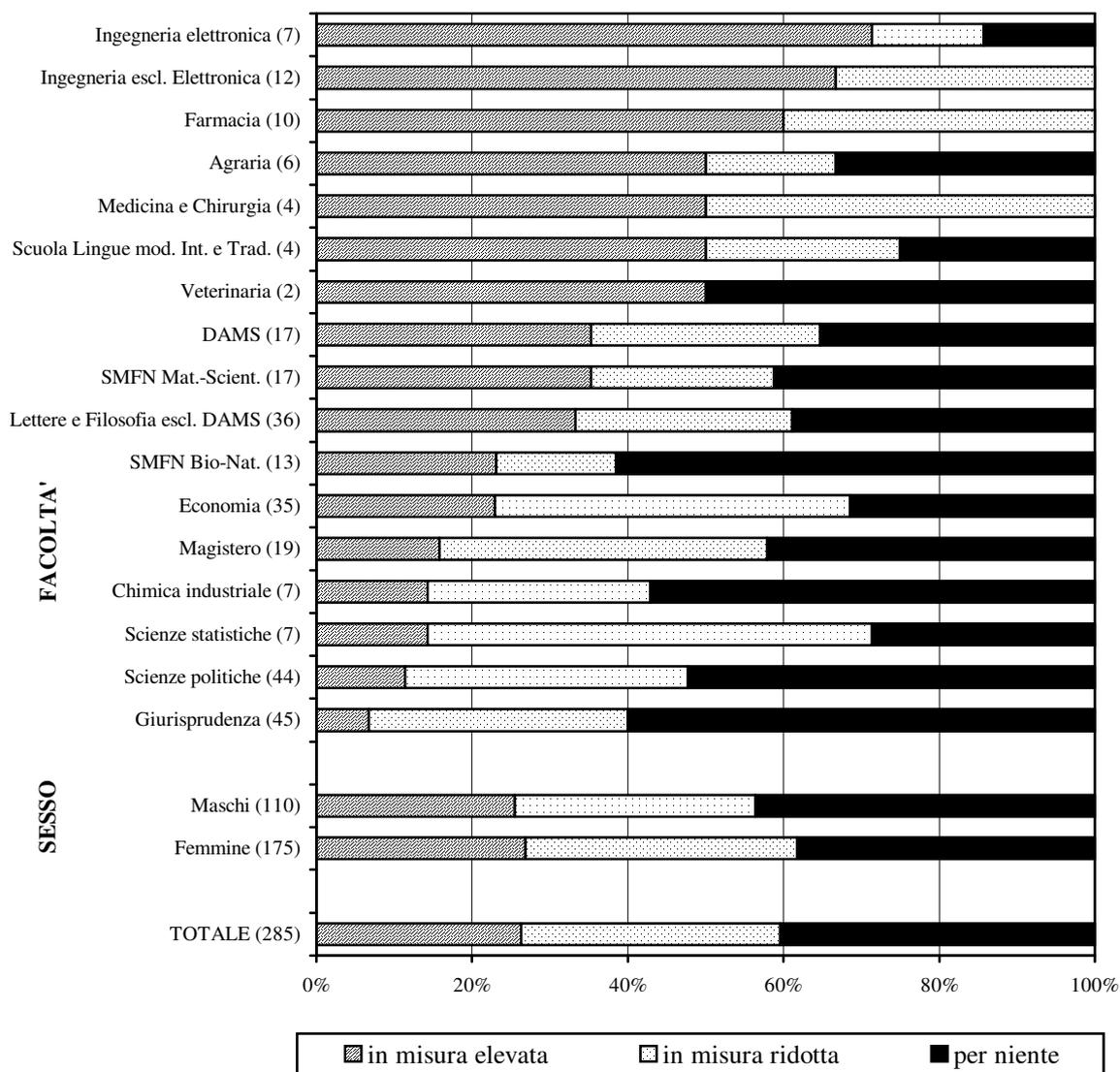
La distribuzione per sesso non segnala differenze significative fra uomini e donne. La disaggregazione per facoltà, vista l'esiguità dei casi (ed in particolare il bassissimo numero di coloro che hanno avuto un lavoro definito "stabile": 51 casi in tutto), non consente di trarre indicazioni chiare.

Tab. 6.1 - Laureati disoccupati, ma che hanno lavorato dopo la laurea: tipologia dell'ultimo lavoro svolto, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Lavoro stabile dipendente	Lavoro stabile autonomo	Contratto di formazione lavoro	Contratto a tempo determinato	Attività solo occasionale	Laureati disocc. che hanno lav. dopo la laurea
FACOLTÀ						
Giurisprudenza	4,4	2,2	-	46,7	46,7	45
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	8,3	16,7	2,8	44,4	27,8	36
DAMS	-	-	-	35,3	64,7	17
Magistero	5,3	-	-	36,8	57,9	19
Medicina e Chirurgia	-	25,0	-	50,0	25,0	4
Farmacia	40,0	-	-	40,0	20,0	10
SMFN matem.-scientifico	5,9	-	-	52,9	41,2	17
SMFN bio-naturalistico	15,4	7,7	-	46,2	30,8	13
Medicina veterinaria	-	50,0	-	-	50,0	2
Scienze politiche	6,8	13,6	-	47,7	31,8	44
Ingegneria (escl. elettronica)	25,0	-	-	41,7	33,3	12
Ingegneria elettronica	14,3	28,6	-	42,9	14,3	7
Agraria	-	16,7	-	16,7	66,7	6
Chimica industriale	14,3	-	14,3	28,6	42,9	7
Scienze statistiche	14,3	14,3	-	28,6	42,9	7
Economia	14,3	11,4	2,9	42,9	28,6	35
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	-	-	-	25,0	75,0	4
SESSO						
Maschi	11,8	9,1	-	42,7	36,4	110
Femmine	8,0	8,0	1,7	42,3	40,0	175
Totale	9,5	8,4	1,1	42,5	38,6	285

Anche a chi ha avuto un'occupazione dopo la laurea, pur non lavorando più, è stato chiesto un giudizio sul livello di utilizzo delle competenze acquisite all'università nel lavoro svolto (**Graf. 6.1**). Ha utilizzato le competenze "in misura elevata" circa un quarto degli intervistati, mentre, all'opposto, il 40 per cento non le ha utilizzate "per niente". Fra i laureati che hanno dichiarato un utilizzo elevato di competenze si distinguono i casi di Ingegneria e Farmacia; l'utilizzo "nullo" è prevalente fra gli intervistati di Scienze mm. ff. nn. (indirizzo bio-naturalistico), Giurisprudenza, Chimica industriale e Scienze politiche.

Graf. 6.1 - Laureati disoccupati, ma che hanno lavorato dopo la laurea: grado di utilizzo delle competenze acquisite all'università nell'ultima attività lavorativa svolta, per facoltà e per sesso (tra parentesi il numero di laureati intervistati)

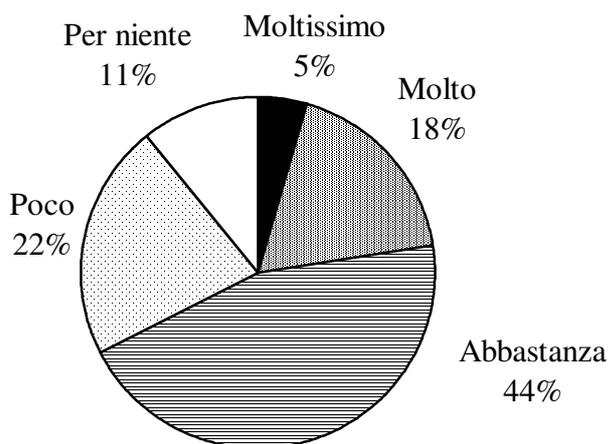


Il confronto con il **Graf. 5.8**, dove venivano riportate le valutazioni dei laureati occupati per il lavoro attuale, presenta aspetti interessanti da almeno due punti di vista. In primo luogo si nota che nel complesso hanno avuto un carattere più dequalificato i lavori svolti, e successivamente abbandonati, dal gruppo dei 285 laureati qui esaminati, rispetto ai lavori che svolgono i laureati

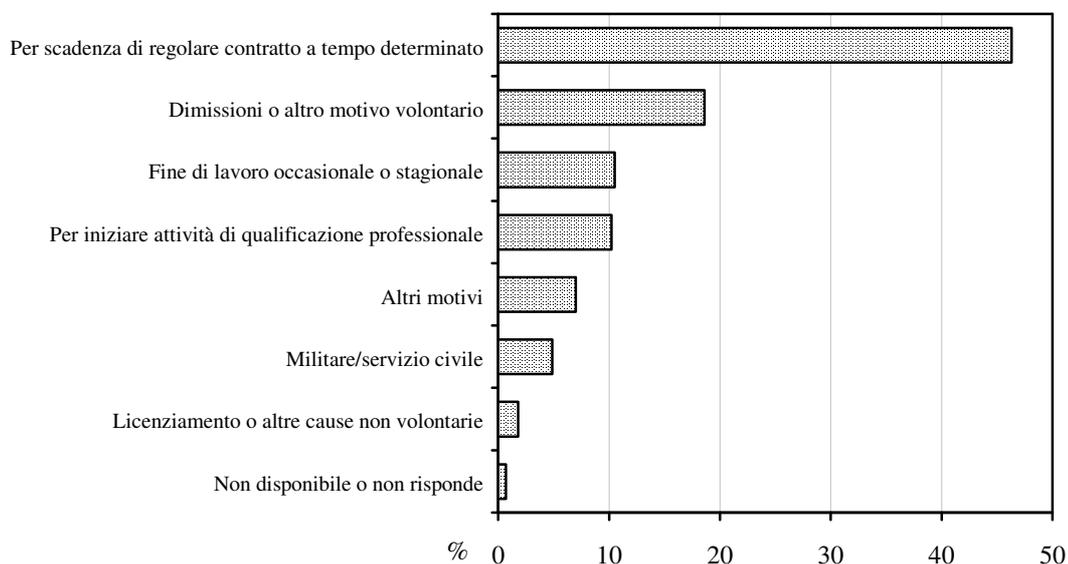
occupati. Ciò dimostra che quei lavori, oltre ad aver avuto carattere precario, si sono caratterizzati anche per *scarsa qualità* sotto il profilo del loro *contenuto professionale*. Il secondo aspetto interessante sta nella coincidenza fra le facoltà che garantiscono sia una buona qualità del lavoro attuale sia del lavoro svolto dopo la laurea e poi “perso”. Per quattro facoltà, ovvero Medicina e Chirurgia, Farmacia, Ingegneria elettronica, Ingegneria, si nota una valutazione positiva in ambedue i casi, sintomo ulteriore della buona qualità del destino lavorativo di cui possono avvantaggiarsi i laureati di questi corsi (seppure, è opportuno ricordarlo, i laureati in valore assoluto per ciascuna facoltà sono pochi). All’opposto, altre facoltà registrano in entrambi i casi una situazione difficile: si tratta di Giurisprudenza, Scienze mm.ff.nn. (indirizzo bio-naturalistico) e Scienze politiche, ma anche di Chimica industriale e Scienze statistiche.

La scarsa qualità del lavoro svolto temporaneamente dai giovani rimasti poi senza occupazione, è confermata dal *livello di soddisfazione* non molto elevato (**Graf. 6.2**) e comunque molto inferiore rispetto a quello espresso per il lavoro svolto dai laureati ora occupati (cfr. **Tab. 5.10**).

Graf. 6.2 - Laureati disoccupati, ma che hanno lavorato dopo la laurea: grado di soddisfazione per l'ultimo lavoro svolto



Graf. 6.3 - Laureati disoccupati, ma che hanno lavorato dopo la laurea: motivo dell'interruzione dell'ultimo lavoro svolto



Nonostante le considerazioni sulla scarsa qualità del lavoro, la maggioranza degli intervistati non lo ha abbandonato volontariamente (**Graf. 6.3**): solo il 18 per cento si è dimesso volontariamente; un'altra quota limitata (circa il 10 per cento) lo ha lasciato per iniziare un'attività di qualificazione professionale; la maggioranza (quasi il 60 per cento) ha invece lasciato quel lavoro per scadenza del contratto, o per "naturale" conclusione di un lavoro che ha avuto carattere stagionale o occasionale; minima la quota di chi ha subito un licenziamento "esplicito" da parte del datore di lavoro.

5.2 I LAUREATI NON OCCUPATI CHE CERCANO LAVORO

Il gruppo di coloro che non lavorano e cercano un'occupazione ammonta a 541 casi, con una componente femminile piuttosto elevata (59,5 per cento).

Il tipo di lavoro più cercato (**Tab. 6.2**) è quello subordinato, alle dipendenze di terzi; pochi, solo il 6 per cento degli intervistati, si pronunciano espressamente per un lavoro in proprio; una quota ampia (44 per cento), infine, non esprime preferenze. *Non emerge* quindi una *propensione esplicita al*

lavoro autonomo che pure, secondo una opinione comune, sarebbe assai diffusa oggi fra i giovani.

Tab. 6.2 - Laureati disoccupati in cerca di lavoro: tipo di lavoro cercato, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Indipendente, in proprio	Dipendente, subordinato	Non ha preferenze	<i>Laureati non occupati in cerca di lav.</i>
FACOLTÀ				
Giurisprudenza	1,8	48,2	50,0	110
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	6,1	39,4	54,5	66
DAMS	9,7	25,8	64,5	31
Magistero	6,5	35,5	58,1	31
Medicina e Chirurgia	11,1	-	88,9	9
Farmacia	5,0	65,0	30,0	20
SMFN matem.-scientifico	8,6	60,0	31,4	35
SMFN bio-naturalistico	11,8	26,5	61,8	34
Medicina veterinaria	50,0	25,0	25,0	4
Scienze politiche	6,3	60,9	31,3	64
Ingegneria (escl. elettronica)	6,9	69,0	24,1	29
Ingegneria elettronica	-	90,0	10,0	10
Agraria	14,3	28,6	57,1	7
Chimica industriale	-	50,0	50,0	8
Scienze statistiche	-	81,8	18,2	11
Economia	7,4	63,2	29,4	68
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	-	-	100,0	4
SESSO				
Maschi	7,8	50,7	41,6	219
Femmine	5,3	48,8	45,7	322
Totale	6,3	49,5	44,0	541

Per il lavoro in proprio si pronunciano solo pochi laureati in Agraria, Medicina veterinaria, Medicina e Chirurgia e Scienze mm.ff.nn., indirizzo bio-naturalistico; per il lavoro dipendente si pronunciano i laureati di quasi tutte le facoltà, con punte superiori alla media soprattutto a Scienze statistiche, Ingegneria, Farmacia, Economia.

Le modalità utilizzate per cercare lavoro (**Tab. 6.3**) sono molte, e indicano la tendenza dei laureati a percorrere contemporaneamente più strade. Lettura di offerte di lavoro sui giornali, contatti su iniziativa personale e partecipazione a concorsi pubblici rappresentano alcune fra le strade più percorse. Va inoltre segnalata la diffusione, specie tra le donne, dell'iscrizione

agli uffici di collocamento (modalità utilizzata poco, negli anni passati, dalle persone con titoli di studio di medio-alto livello).

Tab. 6.3 - Laureati disoccupati in cerca di lavoro: modalità utilizzate per la ricerca del lavoro (percentuali di colonna)

	Maschi (219 interv.)	Femmine (322 interv.)	Totale (541 interv.)
Lettura offerte di lavoro sui giornali	88,1	93,5	91,3
Contatti su iniziativa personale	79,5	80,1	79,9
Iscrizione ad uffici di collocamento	58,4	76,7	69,3
Domande o partecipazioni a concorsi pubblici	55,7	72,0	65,4
Risposta ad offerte di lavoro sui giornali	63,0	62,4	62,7
Risposta ad invito di colloquio con aziende	59,4	49,7	53,6
Contatti su segnalazione di parenti o amici	46,6	52,8	50,3
Richiesta a parenti/conoscenti di segnalazioni a datori di lav.	42,0	45,3	44,0
Domande a provveditorati o presidi per insegnare	21,9	51,9	39,7
Inserzione sui giornali	19,2	26,7	23,7
Contatto con agenzie di collocamento specializzate	19,6	21,7	20,9
Predisposizione di mezzi per iniziare un lav. in proprio	11,9	16,5	14,6
Contatti su segnalazione di prof. universitari	11,4	7,1	8,9
Contatti su segnalazione di precedenti datori di lavoro	4,1	5,9	5,2
<i>Altre azioni di ricerca</i>	12,8	8,7	10,4

N.B.: i totali di colonna sono superiori a 100 in quanto ciascun intervistato può avere intrapreso più azioni di ricerca.

I laureati, quindi, sono *molto attivi nel cercare lavoro*, ed una ulteriore prova è rappresentata dal fatto che circa l'80 per cento ha compiuto l'ultimo tentativo nel mese precedente l'intervista.

Riguardo alle *caratteristiche del lavoro cercato* (Tab. 6.4) l'area delle aspettative dei laureati è ampia, ma con una particolare attenzione alla possibilità di acquisire professionalità, ma anche alla rispondenza ai propri interessi culturali, alla stabilità ed alla possibilità di carriera. Gli aspetti che sembrano passare in secondo piano sono la disponibilità di tempo libero e soprattutto (in particolare per i maschi) la localizzazione della sede di lavoro. Eppure nella domanda successiva (Tab. 6.5), riguardante le *preferenze relative all'area geografica di lavoro*, i laureati esprimono opinioni piuttosto precise, in apparente contrasto col disinteresse mostrato alla domanda precedente. Infatti la localizzazione della sede di lavoro preferita è la provincia di residenza; per il resto, il gradimento dei laureati diminuisce proporzionalmente al crescere della

distanza da casa, anche se, come già rilevato per i laureati occupati in cerca di un nuovo lavoro (cfr. **Tab. 5.16**), non sono pochi gli intervistati (specialmente tra i maschi) che gradirebbero molto un lavoro all'estero.

Tab. 6.4 - Laureati disoccupati in cerca di lavoro: grado di importanza di alcuni aspetti del lavoro cercato (percentuali di riga per sesso*)

	<i>Maschi</i> (219 interv.)		<i>Femmine</i> (322 interv.)		<i>Totale</i> (541 interv.)	
	Molto o moltissimo	Poco o niente	Molto o moltissimo	Poco o niente	Molto o moltissimo	Poco o niente
Acquisizione di professionalità	82,2	0,9	84,5	0,6	83,5	0,7
Rispondenza ai propri interessi culturali	68,9	4,6	65,8	7,1	67,1	6,1
Stabilità e/o sicurezza del lav.	45,7	16,0	63,0	9,6	56,0	12,2
Possibilità di carriera	58,4	5,9	50,9	8,4	54,0	7,4
Coerenza con gli studi fatti	49,3	11,9	54,3	13,7	52,3	12,9
Indipendenza e/o autonomia sul lavoro	48,4	10,5	43,8	10,6	45,7	10,5
Possibilità di guadagno	42,9	3,2	46,3	1,9	44,9	2,4
Localizzazione della sede di lavoro	16,9	50,7	31,7	39,8	25,7	44,2
Tempo libero	26,5	16,4	21,7	18,0	23,7	17,4

* Le modalità di risposta previste erano 5: *moltissimo, molto, abbastanza, poco, per niente*. Nella tabella non vengono riportate le percentuali relative alla modalità centrale *abbastanza*.

Tab. 6.5 - Laureati disoccupati in cerca di lavoro: aree geografiche di lavoro preferite (percentuali di riga, per sesso*)

	<i>Maschi</i> (219 interv.)		<i>Femmine</i> (322 interv.)		<i>Totale</i> (541 interv.)	
	Molto o moltissimo	Poco o niente	Molto o moltissimo	Poco o niente	Molto o moltissimo	Poco o niente
Provincia di residenza	74,4	10,5	80,4	9,3	78,0	9,8
Altra provincia della regione di resid.	61,6	13,2	58,1	15,8	59,5	14,8
Altra regione dell'Italia settentrionale	53,4	14,6	40,4	28,9	45,7	23,1
Altra regione dell'Italia centrale	40,6	24,7	34,2	32,0	36,8	29,0
Altra regione dell'Italia meridionale	17,4	51,6	12,4	67,7	14,4	61,2
Altro stato europeo	44,7	24,7	26,7	49,4	34,0	39,4
Altro stato extraeuropeo	29,7	41,1	18,3	66,5	22,9	56,2

* Le modalità di risposta previste erano 5: *moltissimo, molto, abbastanza, poco, per niente*. Nella tabella non vengono riportate le percentuali relative alla modalità centrale *abbastanza*.

5.3 I LAUREATI NON OCCUPATI CHE NON CERCANO LAVORO

Un gruppo di laureati composto da 451 persone (formato per il 53,2 per cento da donne) non lavora, né è alla ricerca di una occupazione. La causa predominante della non ricerca di lavoro (**Tab. 6.6**) consiste nei *motivi di*

studio e di qualificazione professionale. Si tratta dei laureati, di cui si è già parlato in precedenza, impegnati in una (o anche più di una) delle molteplici attività di studio, ricerca e qualificazione post-laurea. Da segnalare in particolare l'elevata quota di laureati non occupati e che non sono alla ricerca di un lavoro provenienti dalla facoltà di Giurisprudenza, ma anche da Medicina e Chirurgia, in rapporto al numero totale di intervistati di questa facoltà (55). La grandissima maggioranza di loro (oltre il 90 per cento in entrambi i casi) si trova in questa situazione proprio perché impegnato in attività di studio o qualificazione professionale.

Tab. 6.6 - Laureati disoccupati che *non* cercano lavoro: motivi della “non ricerca”, per facoltà e per sesso (percentuali di riga)

	Motivi familiari o personali	Servizio di leva	Motivi di studio o qualific. profess.	In attesa di chiamata dopo superam. di concorso	Altro motivo o non risponde	Laureati non occupati che non cercano lavoro
FACOLTÀ						
Giurisprudenza	0,5	3,7	90,6	0,5	4,7	191
Lettere e Fil. (escl. DAMS)	3,4	6,9	72,4	6,9	10,3	29
DAMS	-	20,0	40,0	-	40,0	5
Magistero	13,3	-	73,3	6,7	6,7	15
Medicina e Chirurgia	-	3,0	90,9	3,0	3,0	33
Farmacia	-	16,7	66,7	16,7	-	6
SMFN matem.-scientifico	5,9	29,4	64,7	-	-	17
SMFN bio-naturalistico	-	9,5	76,2	-	14,3	21
Medicina veterinaria	-	-	100,0	-	-	5
Scienze politiche	5,0	5,0	80,0	10,0	-	20
Ingegneria (escl. elettronica)	6,3	37,5	43,8	12,5	-	16
Ingegneria elettronica	-	30,0	50,0	20,0	-	10
Agraria	14,3	28,6	42,9	14,3	-	7
Chimica industriale	-	22,2	77,8	-	-	9
Scienze statistiche	-	-	100,0	-	-	5
Economia	1,6	12,9	82,3	1,6	1,6	62
Scuola Lingue mod. Int. Trad.	-	-	-	-	-	-
SESSO						
Maschi	-	19,4	73,9	1,9	4,7	211
Femmine	3,8	-	87,9	4,2	4,2	240
Totale	2,0	9,1	81,4	3,1	4,4	451

Un'altra ragione diffusa di “non ricerca” del lavoro è quella, prevedibile visto il breve lasso di tempo intercorso tra laurea e intervista, del servizio di leva, mentre appaiono assolutamente marginali, come entità numerica, le altre.

Si può ancora osservare che alcuni laureati (si tratta di 14 casi) non sono alla ricerca di un lavoro perché in attesa di iniziarnelo dopo avere superato una prova di selezione. Questi soggetti si trovano quindi solo formalmente in quest'area di disoccupazione, potendo essere già considerati “virtualmente” occupati.

6 SCHEDE RIEPILOGATIVE PER FACOLTÀ

La descrizione delle caratteristiche principali di ciascuna facoltà verrà condotta anche in base ai dati contenuti nella **Tavola riassuntiva**, pubblicata nell'ultimo capitolo di questo Rapporto. I dati riportati sono relativi ai laureati della sessione estiva del 1996. I dati di base e di frequenza dell'università provengono dalla rilevazione ALMALAUREA sui laureati; i dati della condizione occupazionale sono stati raccolti attraverso l'indagine condotta dall'Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna.

6.1 GIURISPRUDENZA

I caratteri anagrafici e di base dei laureati e delle laureate della facoltà di Giurisprudenza sono complessivamente abbastanza definiti. Si tratta di una facoltà a frequenza mista, ma con una prevalenza di iscrizioni fra le donne. Abbastanza elevata la iscrizione di giovani che hanno la maturità liceale (oltre il 60 per cento del totale), mentre quelli con maturità tecnica si aggirano intorno al 20 per cento. Giurisprudenza mantiene la tradizione di facoltà a cui accedono giovani in buona percentuale provenienti dalle classi sociali più alte.

I laureati di questa facoltà non si distinguono oggi, come non si sono distinti nel passato, riguardo alla fruizione assidua dell'università e alla cura del proprio capitale formativo personale, come testimoniano la scarsa frequenza delle lezioni, la bassa conoscenza delle lingue straniere e dell'informatica, la bassa percentuale di chi ha svolto periodi di studio all'estero, la riuscita negli studi collocata al di sotto dei valori medi d'Ateneo.

Nella qualificazione dopo la laurea gli intervistati di Giurisprudenza si distinguono per la partecipazione elevatissima, quasi totale, ai corsi di tirocinio e praticantato, oggi obbligatori per l'esercizio della professione di avvocato. Partecipano a queste attività soprattutto i laureati con riuscita negli studi migliore (della categoria AA).

Circa la metà degli intervistati di Giurisprudenza ha avuto esperienze lavorative durante gli studi, mentre alla laurea lavorava circa il 20 per cento: si tratta di valori che si collocano nella media generale d'Ateneo. È invece dopo la laurea che Giurisprudenza si distingue nettamente da tutte le altre facoltà, data la quota bassissima di intervistati (la minima a livello di Ateneo) che dichiarano di essere occupati. L'elevatissima partecipazione ad attività di qualificazione dopo la laurea causa quindi un tasso di occupazione basso, ed una percentuale di chi non è alla ricerca di un lavoro estremamente elevata.

Fra i pochi laureati che lavorano sono sovrarappresentati (rispetto alla situazione di indipendenza tra le variabili "condizione occupazionale" e "riuscita") coloro che hanno avuto una riuscita migliore, mentre sono presenti in misura sensibilmente superiore alla situazione di indipendenza i laureati "non stabili". Inoltre si rileva un tasso di occupazione superiore a quello atteso nel caso di indipendenza tra i laureati che hanno frequentato meno assiduamente le lezioni. I laureati con migliore riuscita negli studi, e quelli che provengono dai ceti più privilegiati, sono meno presenti fra gli occupati e fra i disoccupati, perché più impegnati nelle attività di qualificazione post-laurea. La distinzione è qui abbastanza netta fra chi ha lavorato durante gli studi e alla laurea, e quindi ha avuto poco tempo per curare la propria formazione, e chi all'opposto - provenendo da ceti più alti - non ha lavorato durante gli studi, e si trova oggi impegnato in una attività di qualificazione o di studio.

I pochi laureati che lavorano (rispetto al numero elevato di intervistati) non hanno per ora trovato una occupazione di elevata qualità, in quanto lamentano un livello abbastanza basso di utilizzo delle competenze acquisite all'università.

6.2 LETTERE E FILOSOFIA

Facoltà con forte presenza femminile, con una iscrizione abbastanza elevata di liceali (anche di liceo linguistico), e dove accedono giovani di ceto medio. I laureati e le laureate di Lettere e Filosofia si caratterizzano per una scarsa conoscenza tecnica dell'informatica, e - all'opposto - per una alta conoscenza delle lingue straniere, confortata da molti periodi di studio all'estero. Ciò è coerente con la presenza interna alla facoltà del corso di lingue e letterature straniere moderne.

La partecipazione ad attività di qualificazione post-laurea non è alta, e non è correlata - come invece accadde nell'intero collettivo analizzato - con la riuscita negli studi.

La condizione lavorativa dei laureati di Lettere e Filosofia, sia alla laurea come attualmente, non si distingue in modo rilevante dalla media di Ateneo. I laureati della categoria AA, ovvero quelli con riuscita migliore, sono meno presenti fra gli occupati e anche fra i disoccupati, si trovano quindi in una situazione di "attesa", per la ricerca di qualche forma ulteriore di studio o di qualificazione, o di un lavoro congruente con le loro aspettative.

Chi lavora presta attività soprattutto nel ramo dell'istruzione e ricerca, in quello della pubblicità e servizi culturali, nel commercio e nell'industria. La qualità del lavoro trovato non è comunque molto soddisfacente, dato lo scarso utilizzo sia della laurea come delle competenze acquisite all'università. Ed infatti gli intervistati non si dichiarano granché soddisfatti della loro condizione lavorativa.

6.3 DAMS

Il DAMS presenta caratteristiche degli iscritti molto diverse rispetto alla facoltà di cui costituisce un corso, ovvero Lettere e Filosofia. È minore rispetto a Lettere sia la presenza femminile sia quella degli iscritti con maturità liceale, ed è peggiore la riuscita alle scuole superiori, intesa come punteggio conseguito all'esame di maturità. La conoscenza delle lingue e la permanenza

all'estero si situano nella media di Ateneo; la conoscenza dell'informatica è bassa.

I laureati del DAMS avrebbero inteso partecipare ad attività di qualificazione post-laurea molto di più di quanto è stato a loro concesso. Solo il 40 per cento ha partecipato a qualche attività, e si tratta del livello minimo tra tutte le facoltà. Continuano a studiare e a qualificarsi comunque i migliori come riuscita negli studi, e i più presenti alle lezioni universitarie.

Molti laureati del DAMS hanno già incontrato il lavoro durante gli studi universitari, e circa un terzo lavorava alla laurea. Il tasso di occupazione attuale è abbastanza alto, come abbastanza alto è anche il tasso di disoccupazione. È molto esigua infatti fra questi laureati la categoria di chi non cerca lavoro perché ancora impegnato in attività di qualificazione post-laurea. Lavora oggi in grande percentuale chi già lavorava alla laurea. Il settore di occupazione è quello della pubblicità e pubbliche relazioni, dell'istruzione, del commercio: in ciò il DAMS si differenzia in certa misura dalla situazione di Lettere e Filosofia. Molto elevata la percentuale di lavoratori in proprio.

Ma ad una buona condizione occupazionale (testimoniata da un alto tasso di occupazione) non corrisponde una altrettanto soddisfacente qualità del lavoro trovato. La laurea non è infatti necessaria - né formalmente né sostanzialmente - a molti intervistati per svolgere il lavoro attuale, e quindi la loro soddisfazione è generalmente bassa.

6.4 MAGISTERO

È una facoltà dai caratteri molto definiti, sotto diversi punti di vista: per le sue iscritte, che sono in gran parte donne (è la facoltà più "femminile" dell'Ateneo), per la bassa presenza di giovani provenienti dai ceti alti (è la facoltà con la quota minima di figli della classe definita "borghesia"), e per lo scarso peso di iscritti con un diploma liceale.

La frequenza alle lezioni è elevata, la più alta delle facoltà non tecniche o scientifiche; abbastanza buona la riuscita negli studi, mentre la conoscenza di

lingue straniere e informatica non è elevata. Molte studentesse, rispetto alla media di Ateneo, svolgono attività di volontariato, forse anche per la vocazione di questa facoltà, orientata al settore dei servizi e al “sociale”.

Dopo la laurea, circa il 60 per cento degli intervistati di Magistero partecipa ad attività di qualificazione: è una media non molto alta, che al suo interno vede comunque una prevalenza di laureati con la migliore riuscita negli studi (categorie *AA* e *AB*), dei laureati con assidua frequenza delle lezioni, dei figli dei ceti meno privilegiati.

Magistero è una facoltà molto intrecciata col lavoro: le sue laureate e i suoi laureati hanno già avuto esperienze lavorative durante l’università e alla laurea, in percentuale fra le più elevate di tutte le facoltà. Dopo la laurea il tasso di occupazione è abbastanza elevato, mentre il tasso di disoccupazione è sotto la media di Ateneo. Lavorano nettamente di più i giovani con peggiore riuscita (categorie *BA* e *BB*), e i figli dei ceti più alti. Lavorano meno i giovani figli di operai, e con migliore riuscita. Sembrerebbe, insomma, che i giovani provenienti dai ceti più privilegiati si siano iscritti a questa facoltà come “ripiego”, utilizzandola per acquisire un puro e semplice titolo di studio; viceversa sembrano più impegnati i figli di operai, che la utilizzano anche come veicolo di promozione personale e sociale.

La vocazione originaria di Magistero, orientata al terziario pubblico, è confermata dai settori di occupazione dei suoi laureati: istruzione, ricerca, servizi sociali. Molte laureate di Magistero lavoravano già alla laurea, come maestre di scuola elementare. La qualità del lavoro trovato non è elevatissima, ma comunque superiore a quella di altre facoltà dell’area umanistica e sociale.

6.5 MEDICINA E CHIRURGIA

Facoltà con frequenza tipicamente mista, ovvero equilibrata fra uomini e donne, Medicina si caratterizza per iscritti in gran parte provenienti dai licei, e che hanno conseguito un buon punteggio alla maturità. Prevalgono, come ceto di provenienza, le classi più alte. La frequenza dell’università è molto assidua,

la riuscita negli studi è ottima, ma la formazione personale nelle aree non professionali lascia a desiderare: la conoscenza delle lingue straniere, dell'informatica e le esperienze di studio all'estero sono a livelli minimi.

Per il resto i laureati di Medicina e Chirurgia seguono il percorso di formazione tipico per accedere alla professione medica: tutti sono impegnati in corsi di qualificazione post-laurea, variamente distribuiti in scuole di specializzazione, attività di tirocinio, collaborazione volontaria, ecc.

Il lavoro, sia prima che dopo la laurea, è una esperienza ancora poco presente fra gli intervistati. L'unico dato interessante sta nel fatto che chi è già occupato (ma si tratta di pochi casi) svolge una attività coerente con gli studi, di buona qualità, e per la quale esprime soddisfazione. Ciò significa che, seguendo una consuetudine tipica di questa facoltà, gli intervistati di Medicina e Chirurgia aspirano nettamente a svolgere la professione medica, aspirazione che in effetti - dopo un percorso lungo ed articolato - riescono ancora a realizzare.

6.6 FARMACIA

Anche gli iscritti di Farmacia, come quelli di Medicina e Chirurgia, provengono in gran parte dai licei, e da famiglie di ceto alto. La frequenza dell'università è assidua, ma la cura della formazione personale nel campo linguistico e informatico è scarsa. Nessuno, addirittura, ha sperimentato un periodo di formazione - anche minimo - all'estero.

Oltre l'80 per cento dei laureati di Farmacia è stato impegnato in attività di qualificazione post-laurea (in massima parte come tirocinio e praticantato). I laureati con riuscita peggiore negli studi (della categoria *BB*) sono meno presenti fra quelli che continuano a qualificarsi dopo la laurea, ma sono più presenti fra gli occupati.

Il tasso di occupazione è nella media di Ateneo, molti intervistati sono anche alla ricerca di un lavoro, perché ormai per essi il tirocinio post-laurea si è concluso. Il settore di lavoro principale è quello del commercio

(verosimilmente le farmacie). La qualità del lavoro è più che soddisfacente, e si tratta di una conclusione emblematica di un percorso di studio lineare e di un destino lavorativo in buona parte predeterminato.

6.7 SCIENZE MM.FF.NN. (INDIRIZZO MATEMATICO-SCIENTIFICO)

Sono corsi di laurea a cui accedono, coerentemente alla loro “missione”, in massima parte giovani con la maturità scientifica, e con un ottimo curriculum di studi (considerando il punteggio da essi conseguito alla maturità). Il ceto di provenienza è di tipo medio-impiegatizio, la distribuzione fra maschi e femmine è abbastanza equilibrata. Altissima frequenza delle lezioni, buona riuscita negli studi, conoscenza ottimale dell’informatica, e discreta conoscenza delle lingue straniere: l’immagine che prevale di questi laureati è quella di persone che hanno prestato attenzione alla propria formazione personale e professionale.

Dopo la laurea la percentuale di chi continua a qualificarsi non è però molto elevata. L’esperienza lavorativa non è stata granché presente durante l’università. Anche dopo la laurea continua a manifestarsi questa relativa assenza di lavoro, che si esprime in un tasso di disoccupazione abbastanza alto, che non può giovare - come invece accade in altre facoltà - dell’effetto “ammortizzatore” generato dall’alto numero di giovani che continua a qualificarsi anche dopo la laurea, fenomeno che come si è detto non si verifica fra i laureati di questo indirizzo della facoltà di Scienze.

I rami di lavoro degli occupati sono quelli, coerenti, dell’informatica e della consulenza, e poi quello dell’istruzione. La qualità del lavoro trovato è di tipo intermedio, con un discreto, ma non elevatissimo, utilizzo delle competenze acquisite all’università.

6.8 SCIENZE MM.FF.NN. (INDIRIZZO BIO-NATURALISTICO)

Gli altri corsi di laurea della facoltà di Scienze mm.ff.nn., di indirizzo bio-naturalistico, presentano caratteri non sempre simili a quelli dell'indirizzo matematico-scientifico.

Il paragrafo che segue è diverso dai risultati laureati 1995

Nell'indirizzo bio-naturalistico, infatti, la presenza degli iscritti è più femminile che maschile, la provenienza dal liceo classico è molto alta, i risultati alla maturità sono di tipo solo mediocre, la presenza di giovani provenienti dalla classe operaia è quella massima a livello di Ateneo.

La frequenza delle lezioni è alta, come avviene per le facoltà di tipo scientifico, ma la riuscita finale degli studi, la conoscenza delle lingue straniere e dell'informatica, e i periodi di studio all'estero, non raggiungono quasi mai livelli di particolare eccellenza.

Dopo la laurea, una percentuale alta dei laureati dell'indirizzo bio-naturalistico continua in attività di qualificazione (specie tirocinio e praticantato). Continuano di più i laureati con migliore riuscita (categoria AA), e i figli dei ceti più elevati.

La situazione occupazionale non è fra le migliori, data anche la presenza di una quota considerevole di disoccupati. I laureati della categoria AA sono meno presenti fra gli occupati e i disoccupati: probabilmente sono ancora impegnati nelle attività di qualificazione, nelle quali persistono più di altri; mentre i laureati della categoria BB si sono già lanciati nella ricerca del lavoro, e sono quindi più presenti fra occupati e disoccupati. I settori di occupazione coprono più campi: istruzione e ricerca, industria, agricoltura. La qualità del lavoro trovato si situa nella media di Ateneo, quindi non ha caratteristiche particolarmente eccellenti.

6.9 MEDICINA VETERINARIA

È una facoltà con presenza più maschile che femminile, alla quale si iscrivono giovani provenienti, oltre che dai licei, anche in buona parte da

istituti tecnici. Il ceto di origine è elevato, e si colloca fra le punte massime a livello di Ateneo. Le *performance* di studio e di formazione personale non si caratterizzano per particolare eccellenza: non è alta - trattandosi di facoltà scientifica - la frequenza alle lezioni, la riuscita finale negli studi è mediocre, la conoscenza delle lingue straniere è bassissima, così come la conoscenza di informatica, ed esperienze di studio all'estero non ne vengono realizzate.

È elevatissima, invece, la partecipazione a forme di qualificazione post-laurea (segnatamente ad attività di tirocinio e praticantato). Attualmente già molti lavorano, la disoccupazione è ridotta. I settori di lavoro sono costituiti - prevedibilmente - dall'agricoltura (e settori collegati, come la zootecnia) e dalla sanità. La qualità del lavoro trovato - che viene definita dagli intervistati di ottimo livello - unitamente all'elevato tasso di occupazione rappresentano nel complesso un accesso al mercato del lavoro lineare e comunque fra i migliori dell'intero Ateneo.

6.10 SCIENZE POLITICHE

Facoltà a cui accedono più ragazze che ragazzi, con diploma di istituto tecnico (i liceali si collocano nella seconda posizione), che hanno conseguito alla maturità risultati non particolarmente esaltanti. Il ceto di origine, differentemente da quanto si crede, è nella media di Ateneo, e quindi Scienze politiche non pare più caratterizzarsi come facoltà a cui approdano preferibilmente giovani provenienti dai ceti meno privilegiati. La frequenza alle lezioni non è fra le più assidue, i risultati finali sono mediocri. Ad uno scenario di *performance*, sin qui descritto, abbastanza piatto, si affianca invece una buona vitalità riguardo alla cura della formazione personale: la conoscenza delle lingue straniere è molto alta, discreta la conoscenza dell'informatica, e, soprattutto, è elevata la quota di chi ha svolto periodi di studio all'estero. È anche superiore alla media di Ateneo la partecipazione ad attività di volontariato.

È invece tendenzialmente bassa la partecipazione ad attività di qualificazione post-laurea, che ha comunque riguardato corsi di formazione, svolti al di fuori delle mura universitarie.

È nel rapporto col lavoro che si rinvencono i tratti più caratteristici del laureato e della laureata in Scienze politiche. Già all'università e alla laurea molti hanno lavorato (in una percentuale che, con il DAMS e Magistero, si colloca al *top* a livello di Ateneo). Dopo la laurea il tasso di occupazione non è molto elevato, mentre alto risulta il tasso di disoccupazione. Gli intervistati di Scienze politiche non partecipano molto - come si è detto - ad attività di qualificazione post-laurea, e se vi hanno partecipato quell'esperienza si è ormai conclusa, e quindi si apprestano, in massa, a cercare lavoro.

Lavorano molto quelli che già avevano una occupazione alla laurea (che infatti non frequentavano le lezioni). Probabilmente questi soggetti incidono nel determinare la quota abbastanza alta di lavoro stabile che si rileva fra gli occupati. I settori di lavoro sono diversi, e nessuno è prioritario, come testimonianza del carattere polimorfo dei profili professionali forniti da questa laurea. Le mansioni svolte dai laureati, che implicano un utilizzo limitato delle competenze acquisite e per le quali spesso la laurea non è richiesta, testimoniano la scarsa qualità dei lavori trovati.

6.11 INGEGNERIA (ESCLUSA ELETTRONICA)

È la facoltà a cui accedono in larghissima misura i maschi (che rappresentano l'88 per cento delle iscrizioni), provenienti da due tipi di scuole superiori fra loro non molto simili, cioè i licei e gli istituti tecnici, e che hanno conseguito un ottimo punteggio alla maturità.

La frequenza alle lezioni è assidua, la conoscenza delle lingue straniere è discreta, quella dell'informatica è elevata. È molto bassa, rispetto alla media di Ateneo, la frequenza ad attività di qualificazione post-laurea. I neo-ingegneri non hanno lavorato granché durante gli studi universitari, conformemente all'elevato impegno di studio richiesto dalla facoltà. Dopo la laurea, invece, gli

occupati rappresentano una quota abbastanza elevata, a cui però si affianca un tasso di disoccupazione che - seppure minore della media d'Ateneo - non è forse così basso come ci si potrebbe attendere da una facoltà tradizionalmente ritenuta forte nell'accesso al mercato del lavoro. Ma la spiegazione del fenomeno sta nel fatto che anche ad Ingegneria sono pochissimi i laureati "in attesa", quelli cioè che per qualche ragione non lavorano e non cercano lavoro. In questa facoltà, esauriti gli impegni del servizio di leva, o della frequenza di qualche corso di qualificazione (comunque breve), ci si colloca sul mercato per cercare lavoro.

I settori di lavoro sono l'industria, e il comparto dell'informatica e dei servizi alle imprese. L'accesso complessivamente forte al mercato del lavoro dei giovani laureati in Ingegneria, comunque, è testimoniato dall'ottima qualità dell'occupazione, che richiede la laurea e l'utilizzo delle competenze acquisite all'università.

6.12 INGEGNERIA ELETTRONICA

È una delle facoltà a cui si iscrivono maschi provenienti in notevole misura dagli istituti tecnici e dai licei, con una ottima riuscita all'esame di maturità, di origine sociale più vicina al ceto medio impiegatizio che alla borghesia. La riuscita negli studi universitari si colloca un pò al di sotto della media di Ateneo, mentre, per altri aspetti, i laureati di Ingegneria elettronica hanno ben curato la propria preparazione: la frequenza alle lezioni è elevata, discreta la conoscenza delle lingue straniere, altissima - come è lecito attendersi dai neo-ingegneri elettronici - la conoscenza dell'informatica.

Come per gli ingegneri più in generale, la frequenza ad attività di qualificazione post-laurea non è alta, e ha comunque nettamente coinvolto i giovani con risultati migliori (della categoria AA) e i più assidui alle lezioni.

Circa le metà degli intervistati ha lavorato durante l'università, ma il dato si abbassa moltissimo per la fase della laurea. La condizione occupazionale è ottima, nel senso che il tasso di occupazione è il più alto dell'intero collettivo

esaminato. Abbastanza presente fra gli occupati il contratto di formazione-lavoro, tipico dei maschi, e del settore industriale. I settori di occupazione sono l'industria, e il comparto dell'informatica e dei servizi alle imprese. L'unico dato che limita l'immagine di un accesso complessivamente forte al mercato del lavoro dei laureati in Ingegneria elettronica sta nella qualità dell'occupazione, per cui non è a volte necessaria la laurea, e che richiede l'utilizzo non sempre ottimale delle competenze acquisite all'università. In questo senso gli ingegneri elettronici scontano probabilmente l'inserimento iniziale, all'interno delle aziende, in ruoli lavorativi sottoqualificati rispetto a quelli attesi da un laureato. Ed infatti la loro soddisfazione per il lavoro è minore, ad esempio, di quella dei colleghi di Ingegneria che hanno frequentato altri corsi di laurea.

6.13 AGRARIA

È la facoltà dove probabilmente accede la minore quota di diplomati con maturità liceale, e dove invece è preponderante la presenza di maschi, con diploma tecnico o professionale, e che hanno conseguito quel diploma con un basso punteggio di esame. La frequenza alle lezioni è bassa, bassi i risultati finali, minima la conoscenza delle lingue straniere, mentre - unico dato di eccellenza - risulta discreta la conoscenza dell'informatica.

La partecipazione ad attività di qualificazione post-laurea si colloca nella media di Ateneo; raggiungono viceversa il massimo dell'intero Ateneo il lavoro durante l'università e alla laurea. Considerando l'origine di questi laureati, in buona parte provenienti da ceti rurali della piccola borghesia autonoma e dalla classe operaia, si può ipotizzare che il lavoro, quando erano studenti, si sia svolto nell'azienda familiare, e comunque in agricoltura (tipico settore dei lavori stagionali).

Dopo la laurea la condizione degli intervistati di Agraria si discosta positivamente da quella di altre facoltà in particolare per la quota elevatissima di occupazione stabile. Il settore di lavoro principale è - naturalmente -

l'agricoltura, e questo rappresenta l'ultimo stadio di un percorso lineare e coerente che dalla famiglia di origine fino alla condizione lavorativa attuale si svolge in larga parte all'interno del mondo agricolo.

6.14 CHIMICA INDUSTRIALE

È frequentata più da uomini che da donne, con maturità liceale e tecnica, conseguita con un ottimo punteggio. La frequenza alle lezioni è elevatissima, e di alto livello è anche la riuscita negli studi universitari. Anche per la formazione personale si nota una certa cura da parte dei laureati di Chimica industriale: discreta conoscenza delle lingue straniere, buona conoscenza dell'informatica.

Abbastanza alta la partecipazione ad attività di qualificazione dopo la laurea (frequentate da tutti, senza distinzione di profitto), mentre il lavoro durante l'università si colloca nella media generale di Ateneo.

Al momento attuale lavora circa la metà degli intervistati, e una quota abbastanza alta non cerca lavoro, perché ancora impegnata in attività di qualificazione.

L'occupazione stabile non è alta, mentre la qualità del lavoro trovato è di livello solo intermedio. Non appare in generale una situazione di accesso al mercato del lavoro particolarmente forte, come è invece risultato da indagini svolte negli anni passati.

6.15 SCIENZE STATISTICHE

I laureati di Scienze statistiche provengono dai licei e secondariamente dagli istituti tecnici, con discreti risultati conseguiti alla maturità. La frequenza delle lezioni universitarie è stata assidua; la conoscenza delle lingue straniere buona, e soprattutto risulta molto alta la conoscenza dell'informatica.

Non è molto alta la partecipazione ad attività di qualificazione post-laurea (fra le quali primeggia la modalità della "collaborazione volontaria"),

mentre il lavoro durante gli studi e alla laurea è maggiore della media di Ateneo.

Al momento dell'indagine il tasso di occupazione è alto, soprattutto per chi lavorava già alla laurea; sono inoltre pochi quelli che non cercano lavoro: chi ha partecipato a qualche forma di qualificazione ha ormai concluso l'esperienza, e si dedica quindi alla ricerca dell'occupazione. I settori di lavoro degli occupati sono il commercio, e poi l'informatica e servizi alle imprese.

Il lavoro non è quindi una dimensione estranea ai laureati di Scienze statistiche, sia prima che dopo la laurea. Dei problemi si riscontrano piuttosto riguardo alla qualità dell'occupazione: la stabilità è bassa, l'utilizzo delle competenze acquisite all'università è limitato, e non è quindi molto elevato il livello di soddisfazione dei laureati per il lavoro svolto.

6.16 ECONOMIA

Anche Economia è una facoltà dove accedono ormai in misura maggiore laureati provenienti dagli istituti tecnici piuttosto che dai licei. Il voto all'esame di maturità e la riuscita negli studi universitari si collocano nella fascia medio-bassa rispetto alla media complessiva. Sono invece buone le conoscenze nel campo delle lingue straniere e dell'informatica.

Dopo la laurea proseguono in attività di qualificazione una quota di laureati leggermente minore alla media di Ateneo: la forma di qualificazione più praticata è il tirocinio e praticantato. Chi continua a qualificarsi dopo la laurea ha caratteristiche molto precise: appartiene alla categoria dei migliori come riuscita (categoria AA), non ha lavorato durante l'università, ha i genitori laureati.

Il lavoro durante l'università e alla laurea è esattamente nella media di Ateneo e lo stesso si verifica per la situazione occupazionale attuale. All'atto dell'intervista lavorano di più gli occupati al momento della laurea, e lavorano meno i più assidui a lezione e i laureati con migliore riuscita (categoria AA),

che sono ancora impegnati in attività di studio e qualificazione. I settori di occupazione sono l'industria, e il credito e assicurazioni.

L'accesso al mercato del lavoro dei laureati di Economia non sembra ricalcare quegli elementi di eccellenza che hanno per lungo tempo distinto questa facoltà. Ne è sintomatico il fatto che la situazione occupazionale dei suoi laureati si collochi oggi "nella media" di Ateneo, e non al di sopra, come spesso invece si è verificato negli anni passati. Come conferma di quanto affermato, si nota che la qualità del lavoro trovato ha ancora caratteristiche solo intermedie, e quindi di non particolare eccellenza.

6.17 SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI

Le poche laureate di questa facoltà provengono in gran parte da scuole superiori coerenti con il tipo di studio universitario scelto. Tutti gli altri caratteri definiscono in modo netto l'immagine delle iscritte alla Scuola superiore di Lingue. Ottimi i risultati alla maturità, provenienza sociale medio-alta, frequenza delle lezioni totale, ottima conoscenza delle lingue, molti periodi di studio all'estero, minima conoscenza dell'informatica. Dopo la laurea la condizione occupazionale è discreta, soprattutto nei termini della qualità del lavoro svolto. I settori di impiego sono il commercio (probabilmente il comparto del turismo) e i servizi alle imprese.

7 PROFILO DEI LAUREATI INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO, PER FACOLTÀ

Nelle pagine che seguono viene presentata una *tavola riassuntiva* che consente di delineare il profilo dei laureati provenienti da ciascuna facoltà, ad un anno dal conseguimento del titolo. Alcune delle variabili riportate nella tavola sono tratte dagli archivi amministrativi dell'università, altre dalle informazioni raccolte per ALMALAUREA, altre ancora dai dati rilevati con il questionario sulla condizione occupazionale ad un anno dalla laurea. Per avere un quadro completo, ma sintetico, le modalità di alcune variabili sono state raggruppate o combinate con quelle di altre variabili, per ottenere degli indicatori sintetici; in particolare:

Maturità: vengono indicati i due diplomi di scuola superiore maggiormente diffusi tra i laureati di ciascuna facoltà. Le modalità considerate sono: *classica, scientifica, magistrale, linguistica, artistica, tecnica, professionale e titolo estero o non indicato*;

Titolo di studio e Classe sociale dei genitori: Informazione tratta da ALMALAUREA. Per la classificazione della classe sociale si è adottato il “principio di dominanza” e lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994;

Frequenza lezioni: non sono riportate le percentuali delle mancate risposte, che ammontano complessivamente all'1,9 per cento

Riuscita negli studi universitari: i laureati sono stati raggruppati in 4 classi che tengono conto del tempo necessario per completare gli studi universitari e del voto ottenuto. Un laureato ha un *voto alto* se il suo voto di laurea è superiore al voto mediano del corso di laurea; un laureato ha ottenuto il titolo in *tempi brevi* se appartiene a quella metà di laureati che hanno il più piccolo *indice di durata degli studi*, ottenuto come rapporto tra durata degli studi e durata legale del corso di laurea. La categoria dei laureati *non stabili*

raccoglie coloro che, non avendo compiuto tutto, o quasi, il percorso di studi universitari a Bologna, non è possibile classificare;

Conoscenza linguistica almeno “buona”: viene riportata la percentuale di chi ha dichiarato, nel questionario consegnato al termine degli studi universitari, di avere una conoscenza della lingua inglese, francese o tedesca “almeno buona” (ossia 4 o 5 punti su una scala da 1 a 5, oppure “madrelingua”);

Esperienza di studio all'estero: sono riportate la percentuale di coloro che hanno avuto un'esperienza di studio nell'ambito di un programma promosso dall'Unione Europea (Erasmus, Comet, Socrates) e la percentuale di chi ha sostenuto all'estero almeno un esame, convalidato poi dall'università italiana;

Conoscenza informatica almeno “buona”: come nel caso delle conoscenze linguistiche, viene riportata la percentuale di chi ha dichiarato un livello di conoscenza pari a 4 o 5 su una scala da 1 a 5;

Almeno un'attività di qualificazione: è indicata la percentuale dei laureati che hanno svolto almeno un'attività dopo la laurea. Le attività presentate sono: *collaborazione volontaria con docenti, esperti, professionisti, tirocinio o praticantato, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione, attività sostenuta da borsa di studio, master o corso di perfezionamento, corso di formazione professionale promosso da un ente pubblico, altro corso di laurea o DU, altra attività non riconducibile alle precedenti* (cfr. Cap. 3);

Tipo di qualifica: vengono riportate le due attività di qualificazione verso le quali si orienta la maggior parte dei laureati di ciascuna facoltà;

Lavoro durante gli studi, Lavoro coerente con gli studi, Lavoro al momento della laurea, Lavoro coerente con gli studi: risposte tratte da ALMALAUREA;

Condizione: condizione occupazionale un anno dopo la laurea. Viene riportata la quota di chi è occupato, di chi non lo è e non cerca lavoro, e di chi invece sta cercando un'occupazione (la somma di questi tre valori ammonta a 100); viene inoltre riportata la quota di non occupati che non hanno mai lavorato dopo la laurea;

Tipo di lavoro: viene qui indicata la stabilità dell'occupazione; i laureati occupati vengono classificati, a seconda della loro risposta al questionario, in *stabili* (dipendenti o autonomi), con *contratto di formazione lavoro*, occupati *a tempo determinato* e occupati in un lavoro solo *occasionale*.

Ramo di attività economica: questa variabile è stata ottenuta raggruppando in 11 settori di attività economica (più la categoria residuale "altro"; cfr. **Tab. 5.7**) i 26 previsti nel questionario sulla condizione occupazionale dei laureati;

Efficacia della laurea nel lavoro: vengono qui presentate solo due categorie, ottenute sommando le percentuali delle modalità *efficace* e *molto efficace* e delle modalità *poco efficace* e *per nulla efficace* della variabile ottenuta combinando le risposte date dall'intervistato alle domande sul *grado di necessità della laurea* e sul *livello di utilizzazione delle competenze acquisite* con gli studi universitari (cfr. **Graf. 5.9**). Non viene riportata la percentuale relativa alla modalità centrale (*abbastanza efficace*), ricavabile come complemento a 100 delle due percentuali delle categorie presentate.

Tavola riassuntiva - Profilo dei laureati intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo, per facoltà

		LETTERE E				TOTALE
		GIURISPRUDENZA	FILOSOFIA (escluso D.A.M.S.)	D.A.M.S.	MAGISTERO	
DATI DI BASE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Sesso	Maschi	42,2	18,4	37,2	11,5	43,7
Maturità	Maggiormente diffusa	Classica (38,2)	Classica (40,3)	Scientifica (27,7)	Magistrale (36,6)	Scientifica (34,0)
	Seconda	Scientifica (25,4)	Scientifica (18,4)	Tecnica (17,0)	Tecnica (18,3)	Tecnica (29,6)
Voto di maturità	36-39	17,3	10,2	21,3	17,6	13,5
	40-47	39,7	31,6	31,9	41,2	33,9
	48-55	29,8	35,0	25,5	22,9	29,4
	56-59	7,6	11,7	6,4	8,4	10,2
	60	4,8	11,2	6,4	8,4	11,7
	Non disponibile	0,8	0,5	8,5	1,6	1,3
Titolo di studio dei genitori	Entrambi con laurea	10,2	6,8	8,5	5,3	8,5
	Uno solo con laurea	20,6	21,4	16,0	13,0	17,5
	Diploma media superiore	32,6	35,9	37,2	30,5	34,1
	Diploma media inferiore	21,9	23,3	21,3	30,5	23,6
	Al più licenza elementare	13,8	12,2	14,9	19,1	15,5
	Non disponibile	1,0	0,5	2,1	1,5	0,8
Classe sociale dei genitori	Borghesia	48,9	35,0	45,7	26,7	40,7
	Classe media impiegatizia	21,9	31,6	19,1	30,5	24,9
	Piccola borghesia	16,8	20,4	10,6	20,6	18,2
	Classe operaia	10,7	12,1	18,1	19,1	14,0
	Non classificabile	1,8	1,0	6,4	3,1	2,3
FRUIZIONE UNIVERSITARIA E FORMAZIONE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Frequenza lezioni	Tutti i corsi o quasi, regolarmente	11,5	37,6	25,0	53,4	35,6
	Solo alcuni corsi, regolarmente	68,0	50,2	48,9	29,8	52,2
	Solo alcuni corsi, saltuariamente-Mai	19,7	9,3	22,8	16,0	11,2
Voto di laurea	66-90	17,0	-	-	-	8,4
	91-100	35,6	6,8	4,3	4,6	26,3
	101-105	22,4	9,7	21,3	14,5	20,1
	106-110	15,0	28,6	48,9	35,9	23,0
	110 e lode	9,9	54,9	25,5	45,0	22,4
Riuscita negli studi universitari	AA (tempi brevi, voti alti)	23,4	20,9	17,0	24,4	23,8
	AB (tempi brevi, voti bassi)	11,5	10,2	11,7	27,5	15,9
	BA (tempi lunghi, voti alti)	21,1	20,4	26,6	8,4	17,5
	BB (tempi lunghi, voti bassi)	28,0	29,6	24,5	14,5	24,5
	Non stabile	16,0	18,9	20,2	25,2	18,4
Regolarità negli studi	In corso	-	2,4	-	15,3	2,3
	1 anno f.c.	12,7	13,8	8,0	36,7	15,9
	2 anni f.c.	28,8	22,2	28,0	17,3	27,3
	3 anni f.c.	23,0	21,6	16,0	9,2	20,0
	4 anni f.c. ed oltre	35,5	40,0	48,0	21,5	34,5
Conoscenza linguistica almeno "buona"	Inglese	31,0	50,0	28,7	30,5	39,2
	Francese	16,0	28,2	23,4	13,0	19,8
	Tedesco	4,1	9,7	3,2	6,1	5,1
Esperienza di studio all'estero	Programma U.E.	4,1	8,3	8,7	5,3	5,9
	Almeno un esame sostenuto all'estero	3,1	7,3	4,3	4,6	4,5
Tesi preparata all'estero	Sì	1,8	4,4	4,3	3,1	2,8

		LETTERE E					
		GIURISPRUDENZA	FILOSOFIA (escluso D.A.M.S.)	D.A.M.S.	MAGISTERO	TOTALE	
Conoscenza informatica almeno "buona"	Sistemi operativi	7,6	7,3	8,5	11,5	17,1	
	Linguaggi di programmazione	1,5	1,9	5,3	1,5	10,4	
	Word processor	13,0	18,4	24,5	14,5	26,8	
	Fogli elettronici	4,8	4,4	5,3	8,4	15,5	
	Data base	6,4	3,9	8,5	6,9	11,2	
QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE POST-LAUREA (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)							
Almeno una attività di	Sì, conclusa o in corso	89,6	55,8	42,6	58,8	66,6	
Tipo di qualifica	Maggiormente diffusa	Tirocinio, praticantato (79,9)	Corso di formazione (14,1)	Corso di formazione (12,8)	Tirocinio, praticantato (38,2)	Tirocinio, praticantato (33,9)	
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DURANTE L'UNIVERSITA' (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)							
Lavoro durante gli studi	Sì, continuativo	11,2	10,7	17,0	15,3	11,3	
	Sì, occasionale	35,9	41,7	44,7	50,4	39,9	
	Sì, ma non specificato	2,0	1,5	10,6	4,6	2,5	
	No	45,3	39,3	20,2	24,4	41,1	
Lavoro coerente con gli studi	Sì	3,6	13,1	22,3	25,2	11,0	
	In parte	7,6	15,0	16,0	17,6	13,3	
Lavoro al momento della laurea	Sì, continuativo	8,9	11,7	17,0	17,6	10,7	
	Sì, occasionale	9,4	8,3	10,6	13,0	9,0	
	Sì, ma non specificato	1,3	1,5	4,3	3,8	1,5	
	No	67,4	65,0	51,1	49,6	64,1	
Lavoro coerente con gli studi	Sì	2,8	6,8	11,7	13,7	6,1	
	In parte	3,3	6,8	7,4	6,1	5,5	
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ATTUALE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)							
Condizione	Lavora	23,4	53,9	61,7	64,9	49,1	
	Non lavora e non cerca lavoro	48,6	14,1	5,3	11,5	23,1	
	Non lavora e cerca lavoro	28,0	32,0	33,0	23,7	27,7	
	Non lavora nè ha lavorato dopo la laurea	65,1	28,6	20,2	20,6	36,3	
TOTALE LAUREATI INTERVISTATI (valori assoluti)		393	206	94	131	1950	
CONDIZIONE DEGLI OCCUPATI (valori percentuali sul totale dei laureati occupati)							
Tipo di lavoro	Stabile	56,5	55,0	65,5	45,9	57,1	
	Formazione lavoro	8,7	6,3	-	3,5	11,5	
	Tempo determinato	21,7	27,0	13,8	37,6	21,5	
	Occasionale	13,0	11,7	19,0	10,6	9,5	
Ramo di attività economica	Maggiormente diffuso	Industria, edilizia, impiantistica (16,3)	Istruzione, formazione, ricerca (27,9)	Pubblicità, pubbliche relazioni, servizi culturali, editoria	Istruzione, formazione, ricerca (37,6)	Industria, edilizia, impiantistica (26,2)	
	Secondo	Pubblica ammin., forze armate (14,1)	Industria, edilizia, impiantistica (18,0)	Istruzione, formazione, ricerca (19,0)	Sanità e servizi sociali (31,8)	Istruzione, formazione, ricerca (13,2)	
Efficacia della laurea nel lavoro	Efficace o molto efficace	28,3	30,6	24,1	34,1	36,5	
	Abbastanza efficace	6,5	12,6	6,9	22,4	16,2	
	Poco o per niente efficace	64,1	56,8	69,0	42,4	46,7	
TOTALE LAUREATI OCCUPATI (valori assoluti)		92	111	58	85	958	

(segue) Tavola riassuntiva - Profilo dei laureati intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo, per facoltà

		MEDICINA E CHIRURGIA	FARMACIA	SS. MM. FF. NN. MATEMATICO SCIENTIFICO	SS. MM. FF. NN. BIO- NATURALISTICO	TOTALE
DATI DI BASE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Sesso	Maschi	49,1	21,8	56,0	40,4	43,7
Maturità	Maggiorente diffusa	Scientifica (41,8)	Scientifica (50,9)	Scientifica (60,7)	Scientifica (52,5)	Scientifica (34,0)
	Seconda	Classica (36,4)	Classica (18,2)	Tecnica (25,0)	Tecnica (18,2)	Tecnica (29,6)
Voto di maturità	36-39	9,1	21,8	6,0	11,1	13,5
	40-47	23,6	38,2	22,6	39,4	33,9
	48-55	34,5	23,6	28,6	28,3	29,4
	56-59	16,4	9,1	16,7	13,1	10,2
	60	12,7	7,3	25,0	6,1	11,7
	Non disponibile	3,6	-	1,2	2,0	1,3
Titolo di studio dei genitori	Entrambi con laurea	14,5	5,5	14,3	9,1	8,5
	Uno solo con laurea	20,0	30,9	17,9	15,2	17,5
	Diploma media superiore	21,8	21,8	33,3	36,4	34,1
	Diploma media inferiore	27,3	21,8	21,4	24,2	23,6
	Al più licenza elementare	16,4	20,0	13,1	15,2	15,5
	Non disponibile	-	-	-	-	0,8
Classe sociale dei genitori	Borghesia	40,0	47,3	33,3	35,4	40,7
	Classe media impiegatizia	23,6	20,0	36,9	22,2	24,9
	Piccola borghesia	16,4	12,7	14,3	14,1	18,2
	Classe operaia	16,4	14,5	14,3	26,3	14,0
	Non classificabile	3,6	5,5	1,2	2,0	2,3
FRUIZIONE UNIVERSITARIA E FORMAZIONE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Frequenza lezioni	Tutti i corsi o quasi, regolarmente	60,0	60,0	72,6	59,6	35,6
	Solo alcuni corsi, regolarmente	32,7	30,9	25,0	35,4	52,2
	Solo alcuni corsi, saltuariamente-Mai	5,5	7,3	2,4	3,0	11,2
Voto di laurea	66-90	5,5	29,1	1,2	4,0	8,4
	91-100	14,5	20,0	17,9	27,3	26,3
	101-105	7,3	14,5	19,0	18,2	20,1
	106-110	21,8	21,8	32,1	21,2	23,0
	110 e lode	50,9	14,5	29,8	29,3	22,4
Riuscita negli studi universitari	AA (tempi brevi, voti alti)	34,5	21,8	31,0	29,3	23,8
	AB (tempi brevi, voti bassi)	18,2	27,3	28,6	16,2	15,9
	BA (tempi lunghi, voti alti)	7,3	9,1	11,9	15,2	17,5
	BB (tempi lunghi, voti bassi)	20,0	25,5	10,7	30,3	24,5
	Non stabile	20,0	16,4	17,9	9,1	18,4
Regolarità negli studi	In corso	18,2	2,2	-	7,8	2,3
	1 anno f.c.	22,7	13,0	31,9	20,0	15,9
	2 anni f.c.	15,9	30,4	40,6	22,2	27,3
	3 anni f.c.	9,1	21,7	14,5	15,6	20,0
	4 anni f.c. ed oltre	34,1	32,7	13,0	34,4	34,5
Conoscenza linguistica almeno "buona"	Inglese	29,1	29,1	45,2	31,3	39,2
	Francese	12,7	12,7	11,9	9,1	19,8
	Tedesco	1,8	3,6	2,4	5,1	5,1
Esperienza di studio all'estero	Programma U.E.	1,8	-	7,1	4,0	5,9
	Almeno un esame sostenuto all'estero	-	-	4,8	-	4,5
Tesi preparata all'estero	Si	-	-	4,8	4,0	2,8

		MEDICINA E CHIRURGIA	FARMACIA	SS. MM. FF. NN. MATEMATICO SCIENTIFICO	SS. MM. FF. NN. BIO- NATURALISTICO	TOTALE
Conoscenza informatica almeno "buona"	Sistemi operativi	1,8	9,1	46,4	12,1	17,1
	Linguaggi di programmazione	-	3,6	54,8	5,1	10,4
	Word processor	5,5	14,5	45,2	23,2	26,8
	Fogli elettronici	7,3	5,5	33,3	17,2	15,5
	Data base	3,6	5,5	28,6	13,1	11,2
QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE POST-LAUREA (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Almeno una attività di	Si, conclusa o in corso	94,5	80,0	58,3	76,8	66,6
Tipo di qualifica	Maggiormente diffusa	Tirocinio, praticantato (54,5)	Tirocinio, praticantato (69,1)	Collab. volontaria (16,7)	Tirocinio, praticantato (45,5)	Tirocinio, praticantato (33,9)
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DURANTE L'UNIVERSITA' (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Lavoro durante gli studi	Si, continuativo	1,8	3,6	2,4	8,1	11,3
	Si, occasionale	21,8	23,6	29,8	36,4	39,9
	Si, ma non specificato	7,3	3,6	-	2,0	2,5
	No	63,6	56,4	65,5	46,5	41,1
Lavoro coerente con gli studi	Si	1,8	7,3	4,8	5,1	11,0
	In parte	1,8	3,6	3,6	6,1	13,3
Lavoro al momento della laurea	Si, continuativo	1,8	3,6	2,4	6,1	10,7
	Si, occasionale	3,6	7,3	7,1	5,1	9,0
	Si, ma non specificato	1,8	1,8	-	2,0	1,5
	No	72,7	54,5	81,0	65,7	64,1
Lavoro coerente con gli studi	Si	-	1,8	4,8	1,0	6,1
	In parte	1,8	1,8	-	2,0	5,5
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ATTUALE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Condizione	Lavora	23,6	52,7	38,1	44,4	49,1
	Non lavora e non cerca lavoro	60,0	10,9	20,2	21,2	23,1
	Non lavora e cerca lavoro	16,4	36,4	41,7	34,3	27,7
	Non lavora nè ha lavorato dopo la	69,1	29,1	41,7	42,4	36,3
TOTALE LAUREATI INTERVISTATI (valori assoluti)		55	55	84	99	1950
CONDIZIONE DEGLI OCCUPATI (valori percentuali sul totale dei laureati occupati)						
Tipo di lavoro	Stabile	53,8	51,7	40,6	38,6	57,1
	Formazione lavoro	-	20,7	9,4	6,8	11,5
	Tempo determinato	23,1	24,1	34,4	38,6	21,5
	Occasionale	23,1	3,4	15,6	15,9	9,5
Ramo di attività economica	Maggiormente diffuso	Sanità e servizi sociali (92,3)	Commercio e pubblici esercizi (58,6)	Informatica, consulenza, altri servizi alle imprese	Istruzione, formazione, ricerca (22,7)	Industria, edilizia, impiantistica (26,2)
	Secondo	Pubblica ammin., forze armate (7,7)	Industria, edilizia, impiantistica (31,0)	Istruzione, formazione, ricerca	Industria, edilizia, impiantistica (15,9)	Istruzione, formazione, ricerca (13,2)
Efficacia della laurea nel lavoro	Efficace o molto efficace	84,6	65,5	40,6	34,1	36,5
	Abbastanza efficace	15,4	27,6	25,0	15,9	16,2
	Poco o per niente efficace	-	6,9	31,3	50,0	46,7
TOTALE LAUREATI OCCUPATI (valori assoluti)		13	29	32	44	958

(segue) Tavola riassuntiva - Profilo dei laureati intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo, per facoltà

		MEDICINA VETERINARIA	SCIENZE POLITICHE	INGEGNERIA (escl. ELETTRONICA)	INGEGNERIA ELETTRONICA	TOTALE
DATI DI BASE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Sesso	Maschi	37,0	38,3	86,9	86,1	43,7
Maturità	Maggiormente diffusa	Scientifica (48,1)	Tecnica (36,2)	Scientifica (47,4)	Tecnica (51,4)	Scientifica (34,0)
	Seconda	Tecnica (29,6)	Scientifica (25,0)	Tecnica (46,7)	Scientifica (45,8)	Tecnica (29,6)
Voto di maturità	36-39	11,1	16,8	8,0	2,8	13,5
	40-47	55,6	42,3	19,7	18,1	33,9
	48-55	14,8	26,5	32,8	27,8	29,4
	56-59	3,7	7,7	13,9	13,9	10,2
	60	11,1	6,1	25,5	36,1	11,7
	Non disponibile	3,7	0,5	-	1,4	1,3
Titolo di studio dei genitori	Entrambi con laurea	11,1	5,1	10,9	4,2	8,5
	Uno solo con laurea	22,2	16,3	16,1	15,3	17,5
	Diploma media superiore	40,7	40,3	35,8	37,5	34,1
	Diploma media inferiore	3,7	23,0	20,4	19,4	23,6
	Al più licenza elementare	14,8	14,8	16,1	20,8	15,5
	Non disponibile	7,4	0,5	0,7	2,8	0,8
Classe sociale dei genitori	Borghesia	55,6	41,3	40,1	30,6	40,7
	Classe media impiegatizia	29,6	20,4	24,1	34,7	24,9
	Piccola borghesia	3,7	20,9	18,2	13,9	18,2
	Classe operaia	3,7	16,8	14,6	18,1	14,0
	Non classificabile	7,4	0,5	2,9	2,8	2,3
FRUIZIONE UNIVERSITARIA E FORMAZIONE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Frequenza lezioni	Tutti i corsi o quasi, regolarmente	40,7	32,1	49,6	51,4	35,6
	Solo alcuni corsi, regolarmente	48,1	54,6	45,3	40,3	52,2
	Solo alcuni corsi, saltuariamente-Mai	11,1	13,3	4,3	8,3	11,2
Voto di laurea	66-90	3,7	6,1	2,9	8,3	8,4
	91-100	22,2	29,1	30,7	38,9	26,3
	101-105	37,0	28,6	26,3	22,2	20,1
	106-110	22,2	24,5	19,7	15,3	23,0
	110 e lode	14,8	11,7	20,4	15,3	22,4
Riuscita negli studi universitari	AA (tempi brevi, voti alti)	25,9	21,9	23,4	22,2	23,8
	AB (tempi brevi, voti bassi)	7,4	15,8	18,2	11,1	15,9
	BA (tempi lunghi, voti alti)	25,9	20,9	6,6	18,1	17,5
	BB (tempi lunghi, voti bassi)	33,3	23,0	14,6	20,8	24,5
	Non stabile	7,4	18,4	37,2	27,8	18,4
Regolarità negli studi	In corso	-	-	-	-	2,3
	1 anno f.c.	4,0	15,0	19,8	9,6	15,9
	2 anni f.c.	16,0	31,3	23,3	21,2	27,3
	3 anni f.c.	16,0	23,1	23,3	15,4	20,0
	4 anni f.c. ed oltre	64,0	30,6	33,6	53,8	34,5
Conoscenza linguistica almeno "buona"	Inglese	14,8	49,0	40,9	41,7	39,2
	Francese	11,1	36,7	8,0	19,4	19,8
	Tedesco	3,7	6,1	1,5	5,6	5,1
Esperienza di studio all'estero	Programma U.E.	-	8,2	6,6	4,2	5,9
	Almeno un esame sostenuto all'estero	-	7,1	5,1	1,4	4,5
Tesi preparata all'estero	SI	-	3,1	3,6	5,6	2,8

		MEDICINA VETERINARIA	SCIENZE POLITICHE	INGEGNERIA (escl. ELETTRONICA)	INGEGNERIA ELETTRONICA	TOTALE
Conoscenza informatica almeno "buona"	Sistemi operativi	3,7	18,4	36,5	48,6	17,1
	Linguaggi di programmazione	3,7	2,6	29,2	72,2	10,4
	Word processor	11,1	29,6	51,1	68,1	26,8
	Fogli elettronici	7,4	11,7	44,5	26,4	15,5
	Data base	7,4	11,7	17,5	30,6	11,2
QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE POST-LAUREA (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Almeno una attività di	Si, conclusa o in corso	88,9	58,7	48,2	51,4	66,6
Tipo di qualifica	Maggiormente diffusa	Tirocinio, praticantato (70,4)	Corso di formazione (21,9)	Collab. volontaria (18,2)	Collab. volontaria (19,4)	Tirocinio, praticantato (33,9)
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DURANTE L'UNIVERSITA' (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Lavoro durante gli studi	Si, continuativo	7,4	20,4	6,6	6,9	11,3
	Si, occasionale	25,9	49,5	29,2	41,7	39,9
	Si, ma non specificato	-	3,6	0,7	2,8	2,5
	No	59,3	24,5	59,1	48,6	41,1
Lavoro coerente con gli studi	Si	-	9,2	10,2	6,9	11,0
	In parte	-	23,5	10,2	18,1	13,3
Lavoro al momento della laurea	Si, continuativo	7,4	21,9	6,6	2,8	10,7
	Si, occasionale	11,1	10,2	5,1	6,9	9,0
	Si, ma non specificato	-	1,5	-	-	1,5
	No	66,7	53,6	75,2	80,6	64,1
Lavoro coerente con gli studi	Si	7,4	7,1	4,4	-	6,1
	In parte	3,7	11,7	3,6	4,2	5,5
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ATTUALE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)						
Condizione	Lavora	66,7	57,1	67,2	72,2	49,1
	Non lavora e non cerca lavoro	18,5	10,2	11,7	13,9	23,1
	Non lavora e cerca lavoro	14,8	32,7	21,2	13,9	27,7
	Non lavora nè ha lavorato dopo la	25,9	20,4	24,1	18,1	36,3
TOTALE LAUREATI INTERVISTATI (valori assoluti)		27	196	137	72	1950
CONDIZIONE DEGLI OCCUPATI (valori percentuali sul totale dei laureati occupati)						
Tipo di lavoro	Stabile	77,8	64,3	60,9	53,8	57,1
	Formazione lavoro	-	5,4	25,0	28,8	11,5
	Tempo determinato	11,1	25,0	7,6	9,6	21,5
	Occasionale	11,1	5,4	6,5	7,7	9,5
Ramo di attività economica	Maggiormente diffuso	Agricoltura e pesca (66,7)	Industria, edilizia, impiantistica (17,0)	Industria, edilizia, impiantistica (71,7)	Industria, edilizia, impiantistica (55,8)	Industria, edilizia, impiantistica (26,2)
	Secondo	Sanità e servizi sociali (22,2)	Commercio e pubblici esercizi (16,1)	Informatica, consulenza, altri servizi alle imprese	Informatica, consulenza, altri servizi alle imprese	Istruzione, formazione, ricerca (13,2)
Efficacia della laurea nel lavoro	Efficace o molto efficace	77,8	23,2	58,7	48,1	36,5
	Abbastanza efficace	16,7	20,5	22,8	19,2	16,2
	Poco o per niente efficace	5,6	56,3	16,3	30,8	46,7
TOTALE LAUREATI OCCUPATI (valori assoluti)		18	112	92	52	958

(segue) Tavola riassuntiva - Profilo dei laureati intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo, per facoltà

		AGRARIA	CHIMICA INDUSTRIALE	SCIENZE STATISTICHE	ECONOMIA	SCUOLA SUP. DI LINGUE MOD. PER INT. E TRAD.	TOTALE
DATI DI BASE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)							
Sesso	Maschi	86,1	56,3	41,5	50,4	-	43,7
Maturità	Maggiormente diffusa	Tecnica (63,9)	Scientifica (65,6)	Scientifica (56,1)	Tecnica (48,6)	Linguistica (50,0)	Scientifica (34,0)
	Seconda	Scientifica (19,4)	Tecnica (15,6)	Tecnica (41,5)	Scientifica (38,6)	Scientifica (25,0)	Tecnica (29,6)
Voto di maturità	36-39	30,6	-	9,8	12,1	-	13,5
	40-47	19,4	37,5	39,0	32,1	16,7	33,9
	48-55	33,3	34,4	24,4	31,4	33,3	29,4
	56-59	5,6	12,5	12,2	10,4	8,3	10,2
	60	8,3	15,6	14,6	13,2	41,7	11,7
	Non disponibile	2,8	-	-	0,7	-	1,3
Titolo di studio dei genitori	Entrambi con laurea	8,3	9,4	14,6	7,9	-	8,5
	Uno solo con laurea	11,1	12,5	12,2	13,6	41,7	17,5
	Diploma media superiore	22,2	28,1	36,6	34,6	41,7	34,1
	Diploma media inferiore	27,8	28,1	24,4	28,6	8,3	23,6
	Al più licenza elementare	30,6	21,9	12,2	15,4	8,3	15,5
	Non disponibile	-	-	-	-	-	0,8
Classe sociale dei genitori	Borghesia	41,7	31,3	34,1	43,6	58,3	40,7
	Classe media impiegatizia	11,1	28,1	43,9	20,7	33,3	24,9
	Piccola borghesia	25,0	12,5	17,1	24,6	8,3	18,2
	Classe operaia	19,4	25,0	2,4	9,3	-	14,0
	Non classificabile	2,8	3,1	2,4	1,8	-	2,3
FRUIZIONE UNIVERSITARIA E FORMAZIONE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)							
Frequenza lezioni	Tutti i corsi o quasi, regolarmente	22,2	68,8	65,9	15,4	100,0	35,6
	Solo alcuni corsi, regolarmente	66,7	28,1	31,7	76,8	-	52,2
	Solo alcuni corsi, saltuariamente-Mai	8,3	3,1	2,4	7,5	-	11,2
Voto di laurea	66-90	2,8	-	2,4	16,8	-	8,4
	91-100	50,0	12,5	29,3	41,8	25,0	26,3
	101-105	22,2	34,4	29,3	16,4	25,0	20,1
	106-110	13,9	43,8	19,5	14,6	41,7	23,0
	110 e lode	11,1	9,4	19,5	10,4	8,3	22,4
Riuscita negli studi universitari	AA (tempi brevi, voti alti)	19,4	37,5	24,4	23,6	16,7	23,8
	AB (tempi brevi, voti bassi)	16,7	43,8	19,5	12,5	25,0	15,9
	BA (tempi lunghi, voti alti)	19,4	-	9,8	23,2	-	17,5
	BB (tempi lunghi, voti bassi)	30,6	3,1	19,5	32,5	-	24,5
	Non stabile	13,9	15,6	26,8	8,2	58,3	18,4
Regolarità negli studi	In corso	-	7,4	-	-	-	2,3
	1 anno f.c.	6,5	59,3	16,7	7,4	20,0	15,9
	2 anni f.c.	25,8	14,8	43,3	31,9	80,0	27,3
	3 anni f.c.	9,7	14,8	16,7	25,7	-	20,0
	4 anni f.c. ed oltre	58,0	3,7	23,3	35,0	-	34,5
Conoscenza linguistica almeno "buona"	Inglese	19,4	50,0	51,2	47,1	83,3	39,2
	Francese	22,2	15,6	9,8	25,7	41,7	19,8
	Tedesco	-	3,1	2,4	6,8	16,7	5,1
Esperienza di studio all'estero	Programma U.E.	5,6	15,6	7,3	3,2	75,0	5,9
	Almeno un esame sostenuto all'estero	2,8	12,5	7,3	3,6	50,0	4,5
Tesi preparata all'estero	Sì	-	6,3	2,4	1,4	8,3	2,8

		AGRARIA	CHIMICA INDUSTRIALE	SCIENZE STATISTICHE	ECONOMIA	SCUOLA SUP. DI LINGUE MOD. PER INT. E TRAD.	TOTALE
Conoscenza informatica almeno "buona"	Sistemi operativi	16,7	28,1	29,3	21,1	-	17,1
	Linguaggi di programmazione	2,8	15,6	22,0	7,1	-	10,4
	Word processor	16,7	50,0	51,2	32,5	50,0	26,8
	Fogli elettronici	16,7	40,6	63,4	20,4	-	15,5
	Data base	11,1	15,6	26,8	12,5	-	11,2
QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE POST-LAUREA (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)							
Almeno una attività di qualificazione	Sì, conclusa o in corso	66,7	62,5	65,9	62,5	50,0	66,6
Tipo di qualifica	Maggiormente diffusa	Collab. volontaria (19,4)	Collab. volontaria (21,9)	Collab. volontaria (29,3)	Tirocinio, praticantato (35,7)	Master (33,3)	Tirocinio, praticantato (33,9)
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DURANTE L'UNIVERSITA' (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)							
Lavoro durante gli studi	Sì, continuativo	13,9	-	14,6	13,2	8,3	11,3
	Sì, occasionale	63,9	50,0	48,8	42,1	50,0	39,9
	Sì, ma non specificato	-	3,1	-	0,7	-	2,5
	No	16,7	37,5	26,8	39,6	41,7	41,1
Lavoro coerente con gli studi	Sì	41,7	12,5	2,4	16,4	25,0	11,0
	In parte	11,1	-	26,8	20,4	25,0	13,3
Lavoro al momento della laurea	Sì, continuativo	8,3	-	7,3	13,2	-	10,7
	Sì, occasionale	22,2	3,1	19,5	7,9	25,0	9,0
	Sì, ma non specificato	2,8	-	-	1,4	-	1,5
	No	58,3	78,1	56,1	61,4	75,0	64,1
Lavoro coerente con gli studi	Sì	19,4	3,1	-	8,9	25,0	6,1
	In parte	5,6	-	14,6	7,5	-	5,5
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ATTUALE (valori percentuali sul totale dei laureati intervistati)							
Condizione	Lavora	61,1	46,9	61,0	53,6	66,7	49,1
	Non lavora e non cerca lavoro	19,4	28,1	12,2	22,1	-	23,1
	Non lavora e cerca lavoro	19,4	25,0	26,8	24,3	33,3	27,7
	Non lavora nè ha lavorato dopo la laurea	22,2	31,3	22,0	33,9	-	36,3
TOTALE LAUREATI INTERVISTATI (valori assoluti)		36	32	41	280	12	1950
CONDIZIONE DEGLI OCCUPATI (valori percentuali sul totale dei laureati occupati)							
Tipo di lavoro	Stabile	77,3	40,0	44,0	64,0	62,5	57,1
	Formazione lavoro	4,5	20,0	24,0	16,7	12,5	11,5
	Tempo determinato	18,2	33,3	20,0	14,0	12,5	21,5
	Occasionale	-	6,7	12,0	4,7	12,5	9,5
Ramo di attività economica	Maggiormente diffuso	Agricoltura e pesca (59,1)	Industria, edilizia, impiantistica (66,7)	Commercio e pubblici esercizi (24,0)	Industria, edilizia, impiantistica (30,0)	Commercio e pubblici esercizi (37,5)	Industria, edilizia, impiantistica (26,2)
	Secondo	Industria, edilizia, impiantistica (18,2)	Istruzione, formazione, ricerca (13,3)	Informat., consul., altri serv. imprese / Industria, edil., impiant. (20,0)	Credito e assicurazioni (20,0)	Informat., consul., altri serv. imprese / Industria, edil., impiant. (25,0)	Istruzione, formazione, ricerca (13,2)
Efficacia della laurea nel lavoro	Efficace o molto efficace	36,4	33,3	20,0	31,3	62,5	36,5
	Abbastanza efficace	13,6	20,0	16,0	13,3	-	16,2
	Poco o per niente efficace	50,0	46,7	64,0	55,3	37,5	46,7
TOTALE LAUREATI OCCUPATI (valori assoluti)		22	15	25	150	8	958